ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, *Venerdì 25 Dicembre 1925* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 277

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal primo del mese	Italia e Colonie L.	85	38	17
	Estero (paesi a franco) »	160	71	36
	Francia »	85	43	22
Dal giorno del mese	Italia e Colonie L.	75	33	16 50
	Estero (paesi a franco)	165	81	41
	Francia »	100	51	25

Inviare vaglia all'Amministr. della SOCIETÀ via Lagrange, Bertolotti, N. 1 Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,50 Finanziari L. 7 Avvisi commerciali per 30 parole o frazione L. 5 Offerte, richieste, varie, per 30 parole o frazione L. 3 Per i Piccoli Avvisi economici si tiene conto della prima riga. Nella testa del giornale, Arte cinematografica, Fiere d'campione, Spettacoli (cinematografi, divertimenti, Concertazioni, L. 20 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Tecla, 5, e sue Succursali

Five 'o clock dal nuovo Scià di Persia

... Il nostro inviato speciale ... a colloquio col Cos cco su trono

TEHERAN, dicembre.

Questo colloquio del nostro inviato speciale in Persia con Riza Han Pehelevi è di pochi giorni anteriore — come i lettori comprendono — alla proclamazione ufficiale del nuovo Scià, che Arnaldo Cipolla ha già presentato ai nostri lettori nella sua precedente corrispondenza: « Il cosacco sul trono ».

Riza Han Pehelevi mi aveva fatto sapere, per mezzo del nostro Ministro a Teheran, cavm. Carlo Galli, che non intendeva essere intervistato: ciò avrebbe ricevuto per deferenza verso l'Italia, il suo Governo e la persona del Rappresentante italiano in Persia.

La visita era fissata per le 15 del giorno trenta novembre e la mia presentazione doveva esser fatta personalmente dal Ministro Galli. Non trascuro questi particolari poichè è stata necessaria tutta l'influenza e l'esistenza di cotesto agregio nostro alto funzionario all'estero, per vincere l'esitazione del nuovo Scià a ricevere un giornalista europeo. Credo anzi ch'egli non ne abbia concluso neppur una.

Villetta modesta

La giornata è magnifica. La catena dell'Elborz, coperta di neve, scintilla al tepido sole del morente autunno iranico. Pochi minuti di auto dalla Legazione d'Italia alla palazzina abitata dal nuovo Sovrano, attraverso strade semideserte, fiancheggiate da alti muri che nascondono i tesori di Teheran: le ville signorili, i giardini, i laghi artificiali.

La dimora attuale di Riza Han è modesta. Si crede che egli abbia rinunciato ad andare a stabilirsi nel vecchio palazzo degli Scià il quale verrà adibito ad uffici. Per contro, un ingegnere russo, il Marnaff, che è lo stesso architetto costruttore della nostra Legazione, dovrebbe erigergli un nuovo palazzo di pietra, materiale che in Persia non è affatto usato nelle costruzioni, sulle pendici dell'Elborz, ad una ventina di chilometri da Teheran, nella residenza estiviale di Seimbran. Questa località che forma tutta una regione, disseminata di villaggi, di parchi, di ville, comprese quelle amenissime dove si rifugiano le Legazioni europee durante la torrida estate teheranese, è una specie di appendice della capitale. I Kadgiar vi soggiornano annualmente e numerosi e quando lasciarono la città per la campagna vi soggiornarono a turno, senza escluderne nessuna. Partirono da Teheran in carovana con seguito iperbolico di ministri, ciambellani, marescialli, generali, domestici, schiavi, odalische, eunuchi e per fare i trenta o quaranta chilometri, cioè i cinque o sei « farsak » (misura stradale persiana, pari a sei chilometri circa) del circuito di tutte le ville, impiegarono dei mesi. Rinnovarono così le gesta di re Pansole con le lepidezze relative, compreso il titolo che lo Scià in viaggio sulle sue terre assumeva di « Punto di mira dell'Universo ».

Riza Han ha abolito queste ridicolaggini, come ha soppresso in blocco la enfatica letteratura servile della vecchia corte. Soltanto, il suo futuro palazzo a Scimbran sarà dello stile delle rovine di Persepoli, ma questo più che ad un suo desiderio, corrisponde ad un'idea dell'architetto russo.

La villetta dove dimora Riza Han Pehelevi è dunque modesta, circondata da un piccolo giardino fiorito, ornato di una vasca. Nell'atrio, una breve scala di marmo sale ad un pianerottolo sul quale s'aprono le porte dell'appartamento privato dello Scià. Lo spazio è angusto, ingombro di vasi di fiori. Alle pareti, due grandi quadri che rappresentano scene delle conquiste indiane di Nadir Scià. I quadri son di moderni pittori persiani e l'ambiente, punto lussuoso, ha un'aria di agiatezza borghese, ma nulla più. Dicono che Riza Han sia molto parsimonioso. Certo è un uomo preciso ad economo che succede ad una serie dei più insigni dissipatori, corruttori, prevaricatori che il povero popolo di Persia abbia sopportato gemendo. è vero, ma beffandosi di loro ineffabilmente.

Il ministro Galli ed io siamo introdotti per la porta di destra in un salottino di stile incerto. Tappeti di valore, ma divani, poltrone, sedie, quadretti qualunque, una pendola stile impero sul caminetto dove arde un fuoco di carbon fossile. La luminosità del cielo di turchese entra dalle invetriate senza cortinaggi. Ci raggiunge il segretario particolare di Sua Altezza che farà anche da interprete, poichè Riza Han non parla che il persiano e poco il russo. Pare che abbia imparato anche a scrivere queste due lingue negli ultimissimi anni, prova di costanza notevole in un uomo che ne conta già cinquantadue.

Persona gigante

Lo Scià non si fa attendere. Sopraviene quasi subito. La sua entrata fa impressione per le dimensioni colossali della superba persona. Avanza rigido e monumentale vestito della piccola tenuta di maresciallo (Serdar Sepa) che era il titolo che Riza Han aveva prima del colpo di Stato. Una lunga tunica gli scende sino alle ginocchia, stretta ai fianchi da una cintura. La divisa è color kaki. Nessuna decorazione e nessun ornamento sulla tunica, all'infuori della corona reale sulle controspalline. L'uniforme è completata dagli stivaloni e dal berretto senza galloni ornato solo dal piccolo fregio ovale del leone raggiante.

Quando si pensa al modo con il quale comparivano anche in udienze private gli Scià Kadgiar, costellati di gioielli e di brillanti grossi come noci e cinganti scimitarre tempestate di turchesi non si può non attribuire a Riza Han una mentalità e dei gusti ben diversi. Il solo oggetto orientale che figuri sulla persona di Riza Han è il rosario di ambra che gli tiene occupate le dita della destra. Ed un altro particolare che differenzia la figura militare esteriore del nuovo Scià da quelle europee è la regola di tener sempre il berretto in testa, anche negli ambienti chiusi, cosa del resto fanno tutti gli ufficiali persiani.

Il comm. Galli mi presenta, lo Scià si stringe la mano, si siede e ci invita a sedere dinanzi a lui. Lo guardo. La faccia di Riza Han ha veramente un'espressione di soldatesca energia fuori del tempo e singolarissima in questo paese di artisti, di mercanti e di religiosi islamici. Gli occhi leggermente iniettati di sangue, le sopracciglia foltissime, enormi, la cicatrice di una ferita che partendo dalla sommità del naso s'incide profondamente nella fronte, i baffi grigi tagliati a spazzola, il colorito molto bruno, come di mulatto, danno al volto di Riza Han qualche cosa di eccessivamente crudele. Ma la voce è tenue, carezzevole e soprattutto quello che il Sovrano dice lentamente e che il segretario traduce è pieno di buon senso, di civiltà e di cortesia.

Cavaliere cosacco

Insomma l'uomo nuovo di Persia non è un persiano ma un suddito russo meridionale del vecchio stampo. A guardarlo bene non si riesce a sgombrare il pensiero da quelle figure di grandi comandanti di cavalleria cosacca, venuti dalla steppa turcomanna, ma ingentiliti dall'alto grado e dalla dimestichezza con i piaceri e con gli ozzoni di Mosca e di Pietroburgo sociale. Impossibile associare alla figura di Riza Han uno sfondo qualsiasi della storia di Persia, qualunno dei suoi atteggiamenti ecosa stanco in violenza e la genialità di Pietro il Grande. Se il nuovo Scià fosse libero di disporre del suo paese e della sua gente, come lo fu lo Zar riformatore in Russia, nessun dubbio che su Riza Han correrebbero aneddoti altrettanto gustosi ed originali e pittoreschi di quelli che caratterizzarono la vita cotidiana del maneggevole e illuminato autocrata. Ma la Persia non è la Russia e Riza Han è troppo ed unicamente soldato per pomadere la versutità e la sensibilità del grande moscovita.

Di più, scorgo su Riza Han un pericolo che non ha mai minacciato il rude imperatore, pericolo reso grave dall'età del nuovo Scià, dall'esaltazione iperbolica che di continuo lo esalta e dalla seduzione di infinita mollezza ed opulenza dell'ambiente che lo circonda. Si tema insomma che il supremo potere che in Persia fu sino a ieri l'ostentazione del piacere materiale e delle mollezze sensuali più vaste, lo guasti. Per ora tuttavia nessun segno nella condotta di Riza Han che possa far credere ad un ritorno alle antiche abitudini dei sovrani di Persia.

Sotto la veste del restauratore della religione, Riza Pehelevi è colui che ha introdotto gli sports in questa terra dell'immobilità. E non passerà un anno che la sua campagna contro i tentativi di emancipazione femminile vi tramuterà in decreto di significato completamente opposto alla apparenza odierna.

Ammiratore di Mussolini

Riza Han parla: ci racconta che ha una grande simpatia ed ammirazione per l'on. Mussolini con il quale ha scambiato la fotografia sin da quando assunse la dittatura della Persia. Egli trova inopportuno stabilire un confronto fra lui e il Presidente italiano, ma il confronto fu fatto ed egli naturalmente ne rimase molto lusingato. Non che le condizioni dei due paesi possano assolutamente: l'Italia è una grande Nazione organizzata e potente, in Persia c'è tutto da fare, ma infine entrambi i paesi hanno trovato un uomo che « in circostanze difficili ha assunto il potere ed ha cercato di fare il meglio che sapeva nell'interesse dei propri concittadini ».

Esprimo a Sua Altezza la mia ammirazione per il suo esercito, il quale, benchè piccolo di numero, possiede tutti gli elementi di un buon esercito europeo. E poichè il ministro Galli ha la bontà di gerentire la mia competenza in materia, la faccia di Riza Han, da cupa che era, si rischiara al sorriso, al quale lo Scià fu seguire un lungo discorso che ci illustra i suoi sforzi di creatore dell'esercito persiano che prima di lui non esisteva. Esiste, ora soltanto un subisso di marescialli e di generali dai comici appellativi: « Spada della Fede », « Scimitarra del Trono » « Folgore dell'Iran », che coprivano il ridicolo la Persia e la facevano apparire la più facile preda per lo straniero e all'interno il più malsicuro paese d'Asia. Oggi, non è più così. Egli ha coperto la Persia di posti militari: sulle strade si può dire che ce ne sia uno ogni « farsak » che garantiscono la sicurezza dei trasporti e del commercio.

Ad altre mie domande sulla possibilità dell'importazione di capitali italiani in Persia, sull'emigrazione nel Ghilan dei nostri contadini e in generale sullo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi, lo Scià risponde che il suo Governo non domanda di meglio che di poterà accogliere e facilitare ogni nostra iniziativa nell'Iran. Solo egli è alquanto scettico sull'interesse effettivo che la Persia potrà suscitare da noi. Egli sa che il giornalismo moderno volgarizzando le idee di due Paesi molto distanti fra di loro può giovare sensibilmente ad avvicinarli, e per questo mi prega di spiegare ai miei concittadini come la Persia stia compiendo una profonda trasformazione di cui pochi, ancora, si sono accorti... Vi sono in Persia molti uomini intelligenti dei quali fu sino ad ora impossibile utilizzare le grandi qualità, molti eroi che nessuno conobbe...

Thé .. 1630

A questo punto lo Scià fa un cenno ed un domestico ritto in disparte, che rapidamente dispone un tavolino fra di noi e serve il thè in belle tazze « 1830 ». Con il thè sopraggiungono i dolci d'una pasticceria russa di Teheran che ha la specialità di confezionarli in gusto superlativo. La conversazione prende un'andatura confidenziale. Riza Han domanda al ministro Galli a che punto stanno i lavori per le riparazioni della Legazione d'Italia guastata dall'incendio del 7 novembre. E il ministro, perchè lo Scià non pensi che l'Italia consideri l'accidente come una specie di disgrazia nazionale irreparabile, lo assicura che il Governo di Roma ha già inviato una somma più che sufficiente per ripristinare la Legazione nella sua integrità.

Riza Han, sino alla sua recentissima elevazione alla sovranità, era un frequentatore assiduo della nostra Legazione, di cui apprezzava la signorile e larga ospitalità nonchè la tavola prelibata. Lo Scià mi domanda ancora a quali guerre ha partecipato, quante volte ho fatto il giro della terra e se ho intenzione di vigilare a fondo la Persia...

Ci separiamo da Riza Han Pehelevi con molta cordialità ed io lascio la palazzina con l'impressione di aver conosciuto un sovrano che lascerà il suo nome ad eventi non effimeri del suo Paese.

ARNALDO CIPOLLA.

La prima visita del generale Mombelli alle tribù del sud bengasino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Roma, 24, notte.

La Tribuna, sull'imminente occupazione dell'oasi di Giarabub, riceve da Bengasi:

« La mattinata è calma quando alle 7,30 l'autocolonna governativa si snoda per il Corso Italia. Il generale Mombelli è alla testa. Dopo il suo ritorno in Colonia egli compie il primo viaggio nel sud bengasino, accompagnato dalla signora e dalla figliuola. Del seguito fanno parte il segretario generale comm. Moretti, il generale Testafochi, il console Arcari, il colonnello Marì ed il colonnello Berio. Gli automobili corrono veloci. Sulla strada, nelle vicinanze di Suani Tika, fanno la prima apparizione i cammelli. Sono allineati sui bordi e salutano militarmente. Gli armati invece presentano i moschetti. Alle porte del villaggio attendono i capi Aguadi, che improvvisano una cavalcata fantastica, circondando in macchina del governatore e l'accompagnano fino sulla piazza del municipio.

« Nella ridotta di Ghanninna, gremita dalla folla multicolore, accanto alle nostre autorità, sono il sindaco Ah Ahmed e tutti i consiglieri. Il generale Mombelli parla ai presenti. Dopo avere elogiato la fedeltà delle popolazioni sud bengasine, annuncia che Giarabub, diventa italiana per il riconoscimento dei nostri diritti, sarà presto occupata dalle nostre valorose truppe. La notizia è accolta con visibili segni di giubilo. Subito dopo il sindaco, dichiarandosi interprete dei sentimenti di tutti gli abitanti, conferma la leale obbedienza alla patria italiana. Il governatore visita quindi il fortino e si compiace col comandante del settore.

« Alle 11,30 il generale parte per Tolmet. Quivi 500 cammelieri e un centinaio di cavalieri ripetono la fantasia. Il passito è in festa. Archi di trionfo sono stati tirati tra le abitazioni in muratura; anche le tende sono ornate con palme e le finestre fiorite. Nella sede dell'ufficio governatoriale, dove sono riuniti gli ufficiali, le autorità metropolitane, i capi e notabili arabi, il generale Mombelli prende la parola per esortare la popolazione a continuare la linea di condotta tenuta fin qui.

« La vostra lealtà — egli dice — assicurerà il vostro benessere e non vi farà mancare il vigile appoggio del governo ».

Dopo un rapido giro attraverso le tende, gli ospiti si recano a colazione. Il generale Mombelli brinda alla grandezza dell'Italia. Alle 15 l'autocolonna si mette in moto per Gardina e Naughia e torna a Bengasi ».

Il Congresso dei comunisti russi a prova di Comitato centrale e del partito

Gli estremisti di Leningrado battuti

Mosca, 24, notte.

Il Congresso del Partito comunista russo, dopo tre giorni di discussione, ha adottato con 559 voti contro 65 una mozione, la quale approva completamente l'azione del Comitato centrale del partito in tutte le questioni di politica interna ed estera, in assoluta armonia con le idee svolte nel discorso Stalin.

Il punto di vista della maggioranza dei delegati di Leningrado è stato espresso da Zinoviefi, il quale è stato sostenuto in diversa misura da Kamenefi, da Krassnerala e da Sokolnikow. Questi ha rilevato la necessità di uno sviluppo, separatamente dall'economia agricola, soggiungendo che, mancando i prestiti all'estero, l'industria non può svilupparsi che a condizione di intensificare l'esportazione agricola.

Stalin, in un discorso finale, ha respinto energicamente questo punto di vista, dichiarando ancora una volta la necessità di assicurare l'indipendenza economica della Unione sovietistica nell'economia mondiale, mediante l'industrializzazione sistematica della Unione stessa, attualmente agraria, e lo sviluppo della sua propria produzione di utensili industriali.

Fra gli applausi del Congresso, Stalin ha dichiarato che la maggioranza del Comitato centrale non ha alcuna tendenza ad apportare cambiamenti qualsiasi nell'indirizzo complessivo del partito. Durante la discussione nessun oratore ha formulato critiche nei riguardi della politica estera.

Due noti politici ungheresi detenuti

Interrompono l'espiazione della pena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 24, notte.

La preannunciata amnistia a favore dell'ex ministro degli Interni ungherese Banicsky fu trasformata in una interruzione nell'espiazione della pena per sei mesi, a condizione che il Banicsky non si allontani dall'Ungheria e si ripresenti allo scadere di detto termine per scontare il residuo della pena.

Anche al deputato socialista Vanczak, detenuto per reato di stampa, venne concessa la sospensione dell'espiazione della pena per qualche giorno, affinchè egli possa passare in famiglia le feste natalizie e di capodanno.

Il Natale a Londra

Fiume e riflusso di gente - Il « record » della vendita dei tacchini - Un caso pietoso e quello d'un eccentrico - Incidenti automobilistici.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

Nel pomeriggio di oggi, grazie anche al sole ed alla temperatura mite, Londra ha presentato un aspetto fantastico. La razza natalizia per le strade e nei negozi ha superato quella dell'anno scorso. Gli incassi dei negozi hanno raggiunto somme favolose: nonostante fossero stati moltiplicati i treni l'esodo del pubblico ha battuto ogni previsione. Le stazioni erano gremite e la partenza continuerannno intensamente per tutta la notte e nelle prime ore di domani, poichè il cenone natalizio ha luogo in Inghilterra la sera del 25. I battelli che fanno servizio con la Francia, il Belgio, l'Olanda rigurgitano di gente che va a passare il Natale sul Continente, nonostante il mare grosso che rende ardua la traversata.

Per dimostrare l'intensità del traffico ferroviario, basti dire che da una sola stazione suburbana londinese sono partiti 520 treni. Mentre i londinesi lasciano la loro città, i provinciali e gli stranieri inondano Londra. Gran parte degli alberghi sono rigurgitanti e quasi tutti i posti per le rappresentazioni teatrali del giorno 26 sono prenotati. I giornali quotidiani usciti stamane riprenderanno le pubblicazioni lunedì.

Questa vigilia di Natale batte il record della vendita dei tacchini. Si afferma infatti che da 25 anni a questa parte non erano state vendute tante decine di migliaia di tacchini come oggi. E' noto che questi costituiscono, insieme col *christmas pudding* il fondo tradizionale di ogni pranzo natalizio che si rispetti.

Tutti gli uomini politici hanno lasciato Londra. Baldwin è a Chequers e buona parte dei ministri sono sul continente. La famiglia reale è a Sandringham, nella sua villa, a poca distanza da quella dove è morta la regina Alessandra.

Accanto alla cronaca della fastosità natalizie i giornali mettono questo episodio: in un'inchiesta giudiziaria, circa la morte di un bambino di 14 giorni, in un sobborgo londinese, si presentò oggi la madre del morticino ed altri sei figli. Essa narrò di avere il marito all'ospedale e la figlia maggiore diciassettenne, l'unica in grado di lavorare, disoccupata, e di dover vivere con poco più di una sterlina di sussidio alla settimana.

— Come fate a campare? — le chiese il giudice.

— Eh signore, al mattino un po' di pane, del tè e di margarina per tutti; alla sera se è possibile ci spartiamo una sfilacciata di sei pence. Sono in debito dell'affitto e, quello che è peggio, non ho un centesimo per fare seppellire il bambino che mi è morto.

Il giudice ha messo mano alla borsa dei poveri ed ha congedato la disgraziata con un piccolo sussidio che le servirà per i funerali e con qualche frase pietosa.

A questa triste scena fa riscontro un'altra apparentemente comica. Arrestato per tentato furto e vagabondaggio e comparso dinanzi al magistrato un vecchio pregiudicato sessantenne.

— Confesso — ha detto al giudice — la mia intenzione ed aggiungo che non ho mai passato un Natale fuori di prigione.

— Sarete accontentato — esclamò il magistrato — tre mesi con lavori forzati..

La cronaca di questa vigilia è piena dei soliti incidenti automobilistici e dei soliti investimenti, ma comprende anche un incendio per cui per poco non andarono distrutti quadri del Van Dick racchiusi nel castello di Hagley Hall, in cui il proprietario lord Cobham aveva riunito numerosi ospiti per le feste di Natale. Alle tre del mattino il castello prese fuoco. Gli ospiti, signori signore e bambini, fuggirono in camicia per il parco, ma la moglie di lord Cobham ebbe il coraggio di tornare indietro per salvare i propri gioielli, non si contano vittime e neppure la festa di lord Cobham è stata turbata. L'intera brigata si è trasferita oggi in un'altra villa del ricco proprietario per trascorrervi tranquillamente il Natale.

La Chiesa e lo Stato

I commenti alle manifestazioni del Papa e all'istituzione della festa di "Cristo re,,

Le solenni cerimonie per la chiusura della Porta Santa

Roma, 24, notte.

La vigilia natalizia è stata quest'anno caratterizzata dalla chiusura dell'Anno Giubilare che oggi ha costituito il fatto più notevole, sia per la cerimonia sia per l'enciclica pontificia che l'ha preceduta.

Lo spirituale e il politico

Il documento del Pontefice è rilevato stasera con particolare attenzione dal *Giornale d'Italia*, il quale, dopo avere osservato che « il Papa avverte il movimento dello spirito verso la religione », così continua:

« Pur tenendo conto dei fenomeni spirituali, non è facile assicurare completamente dai fatti politici. Non può dimenticarsi pertanto che da oltre un secolo la società umana trovò un assetto intellettuale in cui, senza punto disconoscere l'intangibilità della religione e la santità della sua dottrina, si convolve in una specie di separazione tra le due potenze: quella spirituale e quella appunto politica. Era un religioso, non di antagonismo, ma di pacifica convivenza, in cui l'una e l'altra avevano da guadagnare, sottraendosi reciprocamente da quanto poteva travolgerle tra le minori passioni contrastanti. Sarebbe facile ricordare quale conciliano recussero, nel far trionfare tale concepimento, i principi nostri del '700, che, naturalmente, non erano rivoluzionari e meno ancora eretici e di allora, attraverso l'azione di quei sovrani e con la volontà dei loro successori, in mezzo ad avvenimenti e con idee che mutarono profondamente il mondo, si giunse alla formula intrinsecamente riassumibile di Luigi Luzzatti: « libera Chiesa nello Stato sovrano ». Il che equivaleva rispetto a tutte le credenze ugualmente professate o rispetto pure per l'integrità dello Stato e per le leggi emanate da esso riconosceva che in quello alternazione fosse espresso il concepimento della società liberale, che reputava avere concesso il più benefico progresso di coltura, di civiltà e di potenza economica al mondo. E la Santa Sede non impugnava decisamente, se si eccettua la periodica protesta per i fatti di settembre, la concezione liberale, pur non accettandola. Ma ciò non può passare inosservata l'insistenza con cui, a pochi giorni di distanza, il Papa reclama l'indipendenza della Chiesa, che nulla possono dal suo Vicario, dove essere assicurata al di sopra di ogni potere di ogni divisione, cioè terreno, e rinnovando l'antica consuetudinaria protesta degli ultimi suoi predecessori, egli non solo fa uso di una forma più precisa, ma aggiunge a rendersi più evidente, il concetto, ora proclamato, della sovranità spirituale. Non intendiamo chiedere ora in quale guisa potrà attuarsi rispetto alle condizioni territoriali non mutabili della patria ».

Il giornale quindi osserva che l'avere il Papa, pochi giorni or sono, constatato come tutte le cerimonie dell'Anno Santo si siano svolte in ordine con il concorso del Governo, significa che il Pontefice ha implicitamente riconosciuto che alla Chiesa ed al suo Capo è garantita la più completa indipendenza e una mancata riconoscimento della loro autorità. Il giornale indi soggiunge:

« Non vogliamo credere che il Pontefice, nelle sue dichiarazioni, comprenda anche una materiale diminuzione dell'unità nazionale, diminuzione, del resto, che certo l'on. Mussolini sarebbe meno di chiunque altri mai disposto a consentire. Ci lusinghiamo piuttosto di credere che il Papa, esaltando la sovranità superiore della Fede, abbia inteso richiamare la necessità di ricondurre l'anima del popolo verso le aspirazioni divine ».

Fascismo e Vaticano

La *Tribuna*, per commentare le parole del Papa, si rifà all'opera del fascismo ed alle dichiarazioni dell'on. Mussolini « sulla missione imperiale », cioè sulla necessità della sua opera per la difesa e l'incremento della civiltà del mondo:

« Gli italiani — scrive — possono riconoscersi in questi giorni, in cui si onora la nascita dello spirito di Cristo sulla terra, a meditare su questa missione dell'Italia, tappando al tempo stesso che l'aspirazione alla pace non può essere mai rinunzia alla lotta, ma coronamento della buona battaglia, e che non c'è prova superata che non voglia altra prova e che non c'è diritto raggiunto che non debba essere mantenuto con un merito costante. E non lavano ieri, proprio in Roma — poichè soltanto da Roma si può parlare al mondo — Papa Pio XI nell'enciclica, che chiude l'anno giubilare, ha proclamato la festa di Cristo Re. La vecchia e superata concezione di potenza largamente temporale, ritenuta indispensabile all'esercizio dell'autorità della Chiesa e la nuova determinatrice concezione di democrazia iniziarono nel campo politico, cui il popolarismo aveva dato capitalità nello stesso cattolicismo, avevano insieme deformata la funzione universale del cattolicismo cui di fatto si voleva a limitare lo stesso compito imperiale, di imperialismo spirituale, per dare un'impronta alla civiltà della terra. Oggi con Cristo Re è riaffermata l'universalità cristiana sul mondo. Ebbene, questo non sarebbe stato possibile se il fascismo non avesse restituito l'Italia, con Roma capitale, alla sua missione di civiltà, con le parole dello spirito, che quasi risuonano anche al di là delle frontiere, commentate da Mussolini ».

Anche l'*Idea Nazionale* insiste sul senso della missione dell'Italia nel mondo. Per l'organo nazionale-fascista particolarmente significativo è l'accordo russo turco, col quale due popoli si sono entrambi schierati contro l'Europa cristiana:

« La voce del Papa, scrive l'*Idea Nazionale*, può essere in tali contingenze anche la voce dell'Europa, cioè la voce di una vecchia e modernissima civiltà. Se l'impero bolscevico e bolscevizzante di tanti sterminati paesi dell'Oriente rinnova politicamente il momento della crociata, può bene il Papa parlare in nome dell'Occidente. La proclamazione della sovranità di Cristo, ripresa dall'annunzio dei profeti e dall'esaltazione degli evangelisti, e l'istituzione della festa di Cristo Re, non sono nè una reminiscenza del sentimento medioevo, nè una velleità di estetismo liturgico, ma sono un atto di volontà della Chiesa in nel s'afferma il valore cristiano di tutta l'essenza della civiltà europea, tanto nella sua espressione puramente spirituale, quanto nella sua struttura politica. Il regno di Cristo deve andare oltre il campo puramente religioso e spirituale ed essere riconosciuto anche nel campo civile: come la morale non è che il riflesso della religione, così la stessa luce deve illuminare e lo stesso spirito informare di sè le istituzioni dall'uno e dall'altro: governo religioso delle anime e governo civile dei sentimenti e degli interessi umani. Tale il significato dell'ammonimento pontificale ».

Anche il *Popolo di Roma*, commentando l'enciclica del Papa, rileva che essa è uno dei più importanti documenti della storia ecclesiastica di questi ultimi anni:

« Dal punto di vista religioso essa riconferma la grande figura di Cristo, pastore d'anime e signore del mondo, fondatore della Chiesa e mirare degli uomini; dal punto di vista politico, riassume e ristabilisce in sè riattacca alla dottrina fondamentale, unitaria e universalistica, totalitaria e intradigente dei Pontefici e degli scrittori, che, dal secolo XII, di fronte ad una corrosione anarchica e su un pericoloso prepotere imperiale, miravano alla ricostruzione dell'istituto ecclesiastico ».

« Questo aspetto della parola del Pontefice è quanto mai interessante, giacchè riporta la dottrina della Chiesa alla sua integrità, e alla immutabilità della sua essenza, nel vivo della storia contemporanea aggiornando così Bonifacio VIII e Gregorio XIII alle odierne vicende ».

Il giornale fascista continua:

« Il Papa ha invocato l'indipendenza della Chiesa dal potere civile; e va bene; ha richiamato i capi degli Stati e della Giustizia al rispetto e alla devozione; e sia. E' un bene, certamente. Ma pure non è credibile si tenti all'antagonismo dei due poteri; inoltre; e specie per quanto riguarda noi Italiani e fascisti. Il fascismo in realtà ha sentito già da lungo vibrare nella sua anima la tradizione cattolica e lo spirito religioso non solo per quanto riguarda il suo rispettamento verso il Vaticano, ma soprattutto per quel tanto che concerne il suo ideale, la sua struttura, la sua fede, permea di religiosa passione, valta al rispetto dei postulati cattolici, e tradizionalmente italiana.

« L'enciclica in linea di massima si trova d'accordo ».

Enorme affluenza di popolo

Ed ecco la cronaca del solenne rito tradizionale con cui Pio XI ha oggi richiuso la Porta Santa della Basilica Vaticana, mentre i cardinali legati hanno chiuso quelle delle altre Basiliche patriarcali di San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore.

Per la cerimonia vaticana immensa era la aspettazione; sono stati distribuiti cinquantamila biglietti, con cui però è possibile non cedere soltanto nell'interno del tempio: sotto l'atrio, dove si compie la cerimonia, il posto è interamente occupato dalle tribune ufficiali, del corpo diplomatico e vaticano e dei Cotalari dell'Anno Santo. Il portico stesso è interamente chiuso e adorno di damaschi e di arazzi. L'ingresso per il pubblico è dalla porta delle sacrestie e dell'Abside, tanto da quella che dà direttamente su piazza Maria, quanto da quella che dà nel fossato che gira attorno alla basilica, e che fu aperta quest'anno, precisamente in vista delle funzioni più solenni. Nell'interno del tempio quest'ultimo ingresso sbocca nella porta del monumento del Canova e Papa Rezzonico, così come quello di Santa Maria Ahoca, in corrispondenza, nella porta del monumento del Bernini a Papa Alessandro VII.

Ancor prima delle 9 la sfarzosissima piazza di San Pietro incomincia ad affollarsi. I tram-val, gremiti fino all'inverosimile, trasportano ininterrottamente da ogni parte di Roma migliaia di fedeli. Una interminabile sfilata di automobili e vetture al modo lentamente per la piazza, sotto la rigorosa sorveglianza dei vigili urbani, che ne regolano l'andatura e la direzione. Le più ovvie misure sono state prese per evitare che qualsiasi incidente, data la massa strabocchevole di gente, possa turbare la solenne cerimonia.

Ai piedi della scalea con cui termina sulla piazza la mole michelangiolesca, è stata eretta una solida palizzata, per arginare e disciplinare l'afflusso della folla nella Basilica. Dietro la palizzata è un triplice cordone di soldati di fanteria, con la baionetta innestata. Altre truppe sono disposte sotto i due bracci del colonnato; cinquecento carabinieri in divisa e sono specialmente sorvegliano la piazza, prendendo ordini dai numerosi funzionari.

La folla continua ad affluire. Giungono i pochi privilegiati, possessori dei biglietti rilasciati dal maggiordomato del Sacri Palazzi, ed entrano dal portone di Bronzo, dove quattro guardie svizzere, ritte nelle loro caratteristiche uniformi rinascimentali, controllano rigorosamente gli inviti. I possessori di biglietti per accedere alla basilica si affollano sotto l'arco dell'Orologio e in vista della Sacrestia, quelli muniti di biglietti per le tribune, entrano per il portone degli Svizzeri. Giungono in automobile alcuni personaggi. La folla si scopre riverente. Ammirazione e curiosità destano i dignitari della Santa Sede e quelli degli Ordini cavallereschi pontificii, nelle loro uniformi fulgenti di ricami e decorazioni amministrissimi anche i diplomatici stranieri presso il Vaticano.

La folla aumenta. Ormai la piazza è gremita dai piedi della scalea all'obelisco. Molti gli stranieri per la maggior parte armati di apparecchi fotografici.

La vestizione del Papa e l'adorazione del Sacramento

Durante tutta la notte i Sampietrini hanno ultimato gli addobbi della Basilica Vaticana. Il premio, come abbiamo accennato, è compiutamente [illegible] con tende e panni, in corrispondenza dei cancelli, ornati con stemmi forniti dalla foresta apostolica. Un immenso arazzo adorna anche il pianeggio che esiste al termine della Scala Regia. Il grande ambulacro di ingresso del palazzo vaticano. Il trono papale è posto fra la Porta Santa e la porta sinistra del tempio. A Destra sono situati grandi tavoli per ciò che occorre alla celebrazione del sacro rito: la cazzuola, il pacile con la calcina, i martelli istoriati.

Pio XI, accompagnato e seguito dal nobile personale della sua anticamera, scende alle 10,30 dalle sue stanze private verso l'aula dei paramenti. Sono le 11 cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, in piviale e mitra bianca. Il Papa, il cui aspetto appare assai florido ma che non riesce a dominare la commozione, indossa l'amitto, il camice, il cingolo, la stola, il piviale, ed assume la mitria. Poichè la vestizione è compiuta, il Pontefice, seguito da tutti i dignitari di corte si dirige verso la Cappella Sistina, per visitarvi il Santissimo Sacramento esposto. Ivi giunto il Papa si genuflette all'altare, e intona il « Veni Creator ». Il canto si espande cupo verso la volta fra nuvole di incenso.

Intanto il clero delle basiliche minori, delle collegiate, degli ordini religiosi, le confraternite e le associazioni cattoliche, già convenuti in Vaticano, si dispongono ai lati della Scala regia, per fare alla Pontefice allorchè discenderà al pronao. Terminate le prime strofe dell'Inno, Pio XI si leva; tutti gli astanti si dispongono in corteo.

Di fianco alla Porta Santa è stato innalzato, come abbiamo detto, il trono papale, e in giro sono state disposte le tribune per i Principi del sangue, il Corpo diplomatico, il patriziato romano, gli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, la famiglie del Papa, i cantori e i pochi privilegiati invitati. Notiamo nella tribuna del Principe Reale, le principesse Irma, Margherita e Teodora di Grecia, la principessa Giuseppina del Belgio, la principessa Stefania del Belgio, col Principe consorte. Nella tribuna del patriziato romano vediamo la principessa D. Salustrina, la principessa Orsolacchi, la principessa Lancellotti, la marchesa Patrizi, la duchessa Caffarelli, le marchese Teodoli, Sertupi, Spini Staiel, la principessa Aldobrandini, la marchesa Sacchetti, il conte Pozzi, il conte Pietromarchi, il conte Chiassi, ecc. Vi sono altri recinti, nei quali si notano gruppi di pellegrini, tra cui quello della Diocesi di Milano; si tratta delle principali personalità del mondo cattolico milanese.

Il corteo e l'entrata in San Pietro

Alle 10 il corteo papale fa il suo ingresso dal cancello di Costantino. Precedono i procuratori generali degli ordini mendicanti, gli avvocati concistoriali, i cappellani del Papa, gli abbreviatori, i votanti della segnatura di Giustizia, i chierici della Camera apostolica, gli uditori della Sacra Rota, il auditore, i suddiaconi intorno al Crocifisso, il penitenziere di San Pietro, gli arcivescovi e vescovi non assistenti al soglio, i cardinali diaconi, i cardinali preti, i cardinali vescovi e i due cardinali assistenti del Pontefice. Segue il Papa, fiancheggiato dalle guardie svizzere, avendo ai lati due uditori di Rota, che sempre sollevati i lembi del piviale. Seguono il decano del Sacro Collegio, recante il ricco pastorale sul quale a suo tempo il Papa deporrà la mitria, gli uditori di camera, monsignore tesoriere, i protonotari apostolici, un plotone di guardie svizzere.

Il Papa sale in sedia gestatoria, ed in questa entra nella Basilica per la Porta Santa. L'interno di San Piet

sapientemente diviso a croce latina da uno stecato coperto di panno verde, al di là del quale prendono posto i fedeli, numerosissimi. Presso l'altare della Confessione è stato posto un altro trono. Ai quattro lati sono state elevate tribune.

Prima di giungere al trono, il Papa discende due volte dalla sedia gestatoria, la prima per adorare il Sacramento, l'altra per venerare le reliquie del principe degli Apostoli. Assiso in trono, il Pontefice riceve l'omaggio dei cardinali e dei canonici. Fatta poi la reverenza alla Croce, che reca il guidalescone, risale in sedia gestatoria, tra i flabelli, e segue il corteo, avviatosi verso la Porta Santa, recando nella mano sinistra un cero acceso, e benedicendo con la destra. In questo andare egli sosta ancora per tre volte, per venerare le reliquie della Passione e per adorare il Sacramento.

La Santa Porta è murata

Dopo queste fermate intona l'antifona *Cum fecundilate*. I cappellani cantori la ripetono e proseguono. Tutto il corteo esce dalla Porta Santa nell'atrio, collocandosi ciascuno persona al posto che le compete per il proprio grado. Il Papa discende dalla sedia gestatoria e si asside in trono, attendendo che si prepari quanto occorre per la muratura della Porta Santa.

Quando tutto è in ordine, secondo l'avviso del prefetto o dei cerimonieri, Pio XI discende dal trono, depone la mitria e, accostatosi alla Porta Santa, benedice il materiale. Dopo la benedizione, pone nel truogolo l'incenso. Quindi asperge con l'acqua benedetta e turibola i materiali.

La cerimonia culmina nel punto più commovente: cinto di un grembiule di lino, con la mitria sul capo, Pio XI si genuflette sui gradini della Porta Santa. Il cardinale penitenziere maggiore gli porge la cazzuola istoriata, ed il Papa, prendendo tre volte la calcina dal bacile d'argento, la cotta, spandendola e parcagnandola sulla soglia, recitando alla prima spalmata il versetto:

In fide et virtute Domini Nostri Jesu Christi filii Dei;

alla seconda:

Qui apostolorum principi dixit: «Tu es Petrus»:

ed alla terza:

Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.

Gettati quindi sopra la calcina alcune medaglie commemorative di oro, di argento, sovrappone alla calce un mattone, il primo, nel mezzo, dicendo:

Collocamus lapidem ipsum primarium ad fundamentum hinc Portam Sanctam.

Il Papa benedice quindi le tre pietre, tracciando sopra ciascuna un segno di croce.

Pio XI si risolleva, e ritorna lentamente al trono. Dopo, siede, e si lava le mani, mentre il cardinale penitenziere va a porre un'altra pietra, ed i cappellani cantori eseguono l'inno di chiusura.

Il "Te Deum", e l'indulgenza plenaria in forma giubilare

Durante il canto i *sampietrini* terminano la chiusura della Porta Santa, innalzando il Pontefice, in piedi, soggiunge altre preci, e intona quindi il *Te Deum*. Terminato il quale rientra nel tempio, e impartisce la solenne benedizione. Poiché egli si è assiso un'altra volta in trono, il cardinale penitenziere maggiore gli domanda l'indulgenza, ed il Papa concede la plenaria in forma giubilare: «plenariam in forma Jubilei». Il cardinale diacono la pubblica in lingua latina e il suddiacono in lingua italiana.

Quindi il Pontefice, risalito in sedia gestatoria, esce dalla basilica, fatto segno a grandiose manifestazioni.

A mezzogiorno la cerimonia è terminata. L'Anno Santo, l'anno della Redenzione e del Perdono ha chiuso il suo ciclo.

Mentre si svolgeva la cerimonia nella Basilica Vaticana, identiche cerimonie si svolgevano nelle altre basiliche. A San Giovanni in Laterano la funzione è stata compiuta dal cardinale Pompilj; a Santa Maria Maggiore dal cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio; a San Paolo dal cardinale De Lai. Anche a queste funzioni è intervenuta moltissima folla.

Il dono dei cattolici milanesi

I cattolici dell'Arcidiocesi di Milano hanno donato al Papa gli strumenti per la chiusura della Porta Santa. Il dono è stato portato nella settimana scorsa a Roma da un pellegrinaggio dell'Arcidiocesi, ed è stato presentato al Pontefice nell'udienza che egli ha concesso ai pellegrini. Ne diamo la descrizione: Quattro esemplari, due in oro, uno di argento, e uno di bronzo, di grandi e belle medaglie, sono stati racchiusi, unitamente ad altre medaglie e monete e alla pergamena descrittiva della cerimonia compiutasi, nel cofano, che è stato murato nel muro della Porta Santa. Il cofanetto, finissimo lavoro di bronzo cesellato, secondo il disegno dato da don Spirito Chiappetta, ha la forma di piccola urna a pianta quadrata. Ogni lato è diviso in tre scompartimenti nel centro si vede lo stemma di Pio XI. In quello destro è scritto: «Pio XI Pontifex Maximo Mediolanensis, anno Domini 1925». Quello di sinistra reca la leggenda: «Expositio Missionum Catholicarum in Vaticania aedibus anno Jubilari 1925». Il lato posteriore, nel centro, ha il sigillo del maggiordomo di Sua Santità. Ai quattro angoli sono graziose statuette raffiguranti i Santi Apostoli Pietro e Paolo, Sant'Ambrogio e San Carlo, la Fede, la Speranza, la Giustizia e la Pace. Corona il cofanetto una gloria di Angeli, intorno ad un grosso lapislazzulo, con la scritta: «Pius XI, Pontifex Maximo, anno quarto». La pietra rappresenta le parole di Nostro Signore Gesù Cristo: «Super hanc petram aedificabo ecclesiam meam», e richiama l'ammonimento di Sant'Ambrogio: «Ubi Petrus ibi ecclesia». Lo stipo per la calcina è in legno dorato, intagliato a sbalzo: nel fondo, ricoperto da un cristallo, è incisa la stemma in smalto di Pio XI. Il grembiule, adorno di finissimi ricami, ha lo stemma pontificio in oro e seta; così l'anello e l'altra biancheria. I finissimi ricami sono stati eseguiti dalle più signore di Arenzet, le quali pure ricamarono egualmente suppellettili in occasione dell'Anno Santo 1900.

Il sedicesimo centenario del Concilio di Nicea

A chiusura della celebrazione del sedicesimo centenario del Concilio di Nicea, lunedì 28 corrente, alle 10,30, nel palazzo apostolico vaticano, alla presenza del Pontefice, si terrà la solenne commemorazione della ricorrenza, con un discorso di padre Schuster, abate ordinario di San Paolo. Interverranno il Sacro Collegio, il corpo diplomatico, i membri della Corte pontificia ed altre personalità, oltre le rappresentanze dei collegi ecclesiastici di Roma, di ogni rito e nazionalità, i quali eseguiranno brevi canti nelle diverse lingue liturgiche, come a significare la concorde unione con la cattedra di Roma delle diverse gerarchie latine e orientali.

La lira e il franco alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La lira si è chiusa stasera allo stock Exchange a 120,25; il franco francese a 123,10; il franco belga a 102.

I Collegi elettorali

della Provincia di Torino e di Novara

A completare la tabella dei Collegi elettorali, già pubblicata, riprendiamo dalla nostra seconda edizione di ieri l'elenco dei Collegi della Provincia di Torino e della Provincia di Novara, che l'interruzione delle linee telefoniche non ci consentì di pubblicare nella prima edizione.

Provincia di Torino: 18 Collegi

I primi 7 Collegi sono quelli della Città di Torino, già pubblicati ieri; ecco gli altri 11 della Provincia:

VIII. *Aosta*: Aosta, Allain, Antey Saint-André, Arnaz, Arvier, Avise, Ayas, Aymavilles, Bard, Bionaz, Brissogne, Brusson, Challant Saint-Anselme, Challant Saint-Victor, Chambave, Chamois, Champdepraz, Champorcher, Charvensod, Châtillon: Cogne, Courmayeur, Donnaz, Doues, Emarese, Etroubles, Fénis, Gignod, Gressan, Hône, Introd, Issogne, Jovençan, La Magdeleine, La Salle, La Thuile, Montjovet, Morgex, Nus, Oliomont, Oyace, Policin, Pont Bozet, Pontey, Pré Saint-Didier, Quart, Rhêmes Notre Dame, Rhêmes, Saint-Georges, Roisan, Saint-Christophe, Saint-Denis, Saint-Marcel, Saint-Nicolas, St. Oen, Saint-Pierre, Sarre-Rhêmy, Saint-Vincent, Sarre, Tognon, Valgrisanche, Valpelline, Valsavaranche, Valtournanche, Verrès, Verrès, Villeneuve.

IX. *Avigliana*: Avigliana, Almignano, Buttigliera Alta, Caselette, Coazze, Collegno, Bruent, Frossasco, Giaveno, Givoletto, La Cassa, Reano, Rivoli, Susa, San Gillio, San Ambrogio di Torino, Trana, Val Della Torre, Val Gioie, Villarbasse.

X. *Bricherasio*: Vigone, Bricherasio, Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Campiglione, Casagnole Piemonte, Cavour, Cercenasco, Fenil, Garigliano, Lombriasco, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Nome, Osasco, Osasio, Pancalieri, Roà, Scalenghe, Torre Pellice, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Virle Piemonte, Volvera.

XI. *Caluso*: Caluso, Agliè, Bairo, Barone, Borgomasino, Boscomero, Candia, Canavese, Ciconio, Cuceglio, Favria, Feletto, Foglizzo, Leyni, Lombardore, Lusiglie, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Ozegliano, Ozzio Canavese, Ozegna, Perosa Canavese, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Caramagna, Strambino, Torre di Bairo, Vestigné, Vialfrè, Villareggia, Vische.

XII. *Carmagnola*: Carmagnola, Andezeno, Arignano, Baldissero, Bruino, Cambiano, Candiolo, Carignano, Isola Bella, La Loggia, Mombello di Torino, Moriondo Torinese, Nichelino, Orbassano, Pecetto, Piobesi Torinese, Pinasca, Pino, Pinerolo, Prarolmo, Reviglasco Torinese, Rivoli di Torino, Riva presso Chieri, Sangano, Santena, Trofarello, Villastellone, Vinovo.

XIII. *Chieri-Chivasso*: Chirasco, Vernone, Baldissero Torinese, Burdassano, Brozolo, Brusasco, Bussolino, Cassine, Castelnuovo, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chieri, Cinzano, Gassine, Lauriano, Marcorengo, Marentino, Montaldo Torinese, Montanaro, Monteu da Po, Pavarolo, Piazzo, Pino Torinese, Rivalta, Rondissone, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, S. Sebastiano Po, Settimo Torinese, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Volpiano.

XIV. *Ciorgnè*: Ciorgnè, Airette, Baldissero, Barbania, Borgaro, Borgiallo, Busano, Camagna di Torino, Caminglia Soana, Campo Canavese, Carnisio, Castellamonte, Cercenasco Ronchi, Cuorgnè Nuova, Cintano, Colleretto, Castelnuovo, Forno di Ivrea, Frassinetto, Front, Levone, Locana, Mercinasco, Nomaglio, Perosa, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Prosco, Rivara, Rocca Canavese, Ronco Canavese, Soiana, Sale di Castelnuovo, Sallo, San Colombano, Belmonte, San Pendio Canavese, Spineto, Verolengo, Valperga, Vauda di Front, Villa Castelnuovo.

XV. *Ivrea*: Ivrea, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Acrodonte, Azeglio, Bario, Banchette, Bollengo, Borgo Franco d'Ivrea, Brosso, Burolo, Caravino, Carema, Cesnola, Chiaverano, Collaretto Parella, Cossano Canavese, Dryzzano, Fiorano Canavese, Fontainemore, Gilba, Grosseney lo Trinità, Grosseney Saint-Jean, Issiglio, Issime, Lessolo, Lillianes, Lorannè, Lugnacco, Maino, Menglianio, Montalto Dora, Montestrutto, Nomaglio, Novaretglia, Palazzo Canavese, Parella, Provera Canavese, Pecco, Perlo, Piverone, Pont Saint-Martin, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Ruesplo, Salerano Canavese, Samone, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Tavagnasco, Tino, Traversella, Val Chinelli, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio.

XVI. *Lanzo Torinese*: Lanzo Torinese, Ala di Stura, Balangero, Balme, Banzo, Borgaro Torin., Cafasse, Cantoira, Caselle Torin., Ceres, Chialamberto, Ciriè, Consolo Torinese, Col San Giovanni, Coria, Chiavetto, Forno Alpi Graje, Gemiannano, Groscavallo, Grusso, Lemie, Mathi, Mezzenile, Monastero Lanzo, Monasterolo Torinese, Mondrone, Nole, Pessinetto, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco di Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Valdirivese, Villanuova Canavese, Viè.

XVII. *Pinerolo*: Pinerolo, Abbadia Alpina, Bevale, Burjasco, Cantalupa, Cantiano, Faetto, Fenestrelle, Frossasco, Inverso Pinasca, Inverso Forte, Macello, Mureglio, Mazzetto, Meano, Mentoulle, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Praly, Prarostino, Prarustino, Roccadarasso, Rocca Piazza, Roccaletto, Roure, Salva di Pinerolo, San Germano Chisone, San Martin, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Tavernette, Traverse, Villar Perosa.

XVIII. *Susa*: Susa, Almese, Bardonecchia, Beaulard, Borgone di Susa, Busson, Bruzolo, Bussoleno, Cesana Torinese, Champlas du Col, Chianoc, Chiavrie, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Claviéres, Condove, Desert, Exille, Fenil, Ferrera Cenisio, Foresto di Susa, Frassinere, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Melezet, Millaresse, Mocchie, Molliere, Mompantero, Novalesa, Oulx, Rivoli, Rochemolle, Rubiana, Salbertrand, San Didero, San Giorgio, Sant'Antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze di Oulx, Savoulx, Salouviers, Servaillies, Venaus, Villar Dora, Villarfocchiardo.

Provincia di Novara: 11 Collegi

I. *Novara*: Novara, Cameri, Casalino, Gratuito con Monticello, S. Pietro Mosezzo.

II. *Biandrate*: Biandrate, Borgo Lavezzara, Borgo Vercelli, Briona, Carbignano Sesia, Casalbeltrame, Casalreggio, Novara, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Fara Novarese, Galliate, Garbagna Novarese, Landiona, Mandello, Vitta, Nibbiola, Recetto, Romentino, S. Lazzaro Sesia, Villavecchia, Sizzano, Sozzago, Terdobbiate, Tornaco, Trecate, Vespolate, Vicolungo, Villata, Vinzaglio.

III. *Biella*: Biella Borriana, Camburzano, Cerrione, Cigliavazza, Cossilla, Donato, Graglia, Magnano, Mongrando, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pollone, Ponderano, Pralungo, Sala Biellese, Salussola, Sordevolo, Tollegno, Torrazzo, Zimone, Zubiena.

IV. *Borgomanero*: Borgomanero, Ameno, Ara, Armeno, Arola, Artò, Auzate, Boca, Belesio, Bolzano, Briga Bugnate, Cavallirio, Cesara, Colazzonetto, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Garzeglio, Gattico, Giuliano, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Miasino, Nebbio, Orta Novarese, Pella, Pettenasco, Pogno, Prato Sesia, Romagnano Sesia, San Martino d'Opaglio, Soriso, Vergano Novarese.

V. *Cossato*: Cossato, Andorno Cacciorna, Bonna, Bioglio, Callabiana, Camandona, Campiglia Cervo, Candelo, Casapinta, Castelletto, Curetto Castelletto, Coggiola, Crocemosso, Crosa, Gaglianico, Lessona, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Magliano, Nosse S. Maria, Mottalciata, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Portula, Pray, Quarcegna, Quittengo, Ronco Biellese, Rosazza, Sagliano Micca, Sandigliano, S. Giuseppe di Casto, S. Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tavigliano, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao, Valle Superiore Mosso, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Zumaglia.

VI. *Domodossola*: Domodossola, Agaro, Albaneo, Antronapiana, Anzino, Angola d'Ossola, Baceno, Bannio, Beura, Bognanco dentro, Bognanco fuori, Buttogno, Calio, Calasca, Cumero, Cannobbio, Cardezza, Castiglione di Ossola, Cavaglio Sandeanino, Ceppo Morelli, Cima Mulera, Colmo, Craveggia, Craveyna, Crevola d'Ossola, Croda, Cursolo, Cuzzano, Dissimo, Druogno, Finero, Farmenta, Fomasco, Folsogno, Formazza, Gorro, Montecrestese, Monte Cesolano, Montescheno, Mozzio, Oira, Orasso, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Premia, Premosello, Re, Rumianca, Salasco, S. Bartolomeo Valmara, Sant'Agata sopra Cannobbio, Santa Maria Maggiore di Trana, Schierano, Seppiana, Spoccia, Tusene, Racchiuse, Trarego, Trasquera, Prontano, Vegna, Vanzone con San Carlo, Varzo, Vicene, Viganella, Vagliana, Villadossola, Villetta, Vogogno e Brestinone, Vogogna, Zornasco.

VII. *Oleggio*: Oleggio, Agnellengo, Agrate Conturbia, Alzate con Ludrino, Arona, Marengo, Bellinzago Novarese, Bogogna, Borgo Ticino, Sant'Ignazio, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Colazza, Comignago, Creazza, Dagnente, Divignano, Dormelletto, Gluvio, Invorio Inferiore, Invorio Superiore, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Mondrignasco, Oleggio Castello, Paruzzaro, Pombia, Tavazzano, Suno, Varallo Pombia, Veruno.

VIII. *Pallanza*: Pallanza, Arizano, Arenzano Inferiore, Arenzano Superiore, Aurano, Baveno, Be, Belgirate, Biene, Brisino, Brovello, Calogna, Cambelasca, Caprotto, Cargiago, Carpugnino, Casale Corte Cerro, Cavandone, Chignolo Verbano, Chiregno, Comnago, Corgnasco, Cossogno Crana, Gallogno, Crusinallo, Evio, Fornero, Forno, Fosseno, Germagno, Gurro, Ghiffone, Gragna Piana, Graveliona Toce, Intra, Intregna, Lesa, Loreglia, Luzzogno, Magognino, Massino, Mazziola, Mazzola, Mellico, Nosco, Ozzobbio, Omegna, Pisano, Premeno, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Rovegro, Sambuchetto, Santino, Stresa, Stupino, Suna, Tapigliano, Trobaso, Unchio, Vezzo, Vignera, Zaverello.

IX. *Santhià*: Santhià, Alice Castello, Blanzè, Borgo d'Ale, Carisio, Casanova Elvo, Cavaglià, Cigliano, Crescentino, Crova, Formigliano, Fontanetto da Po, Formigliana, Lamporo, Livorno Ferraris, Moncrivello, Olcenengo, Palazzolo Vercellese, Roppolo, Salasco, Saluggia, San Germano Vercellese, Tronzano, Trino, Viverone.

X. *Varallo*: Varallo, Agnona, Alloche, Alagna Valsesia, Arancio, Balmuccia, Borgosesia, Borgo Sesia, Bornate, Breia, Brusiengo, Camasco, Campello Monti, Campertogno, Carcale, Carcoforo, Castelletto Cervo, Castelletto Villa, Cellio, Cervarolo, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Crevacuore, Crevola Sesia, Curino, Doccio, Finechiis, Fobello, Foresto Sesia, Gattinara, Guardabosone, Isolella, Lenta, Locarno, Lozzolo, Monzerano, Mollia, Morca, Morondo, Parola, Pianceri, Prano Sesia, Pila Piode, Pollua, Quarona, Rossa, Rima S. Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossio, Roccapietra, Roma, Sabbia, Serravalle Sesia, Scopa, Scopello, Scolarno, Valduggia, Valmaggia, Villa del Bosco, Vintebbio, Vocca.

XI. *Vercelli*: Vercelli, Albano Vercellese, Arbore, Asigliano, Balocco, Buronzo, Carisana Mot, Cascine S. Giacomo, Collepiano, Costanzana, Desana, Ghislarengo, Ghiliengo, Greggio, Lignana, Motta dei Conti, Oldenico, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Rossenda, Ronzeno, Sale Vercellese, Stroppiana, Tricerro, Villarboit.

Il "movimento giornalistico"

Roma, 24, notte.

«L'Informatore della Stampa» pubblica:

«Il movimento giornalistico, secondo si assicura in ambienti bene informati, avrebbe subito una sosta, in attesa dei risultati di una nuova revisione del programma generale tracciato dagli organi competenti, a cui era stata affidata la soluzione del problema della stampa. Si afferma pertanto, tra l'altro, che il *Corriere*, di Torino, sarebbe lasciato indisturbato, così pure qualche altro giornale meridionale».

La *Tribuna* ha da Napoli:

«Questa sera, dopo l'uscita del *Corriere di Napoli*, la Società editrice del *Mattino* sospende la pubblicazione dei due giornali *Corriere di Napoli* e *Mattino*.

DA VERCELLI

Annegato nell'acqua andavare fu trovato il barcaiolo comunale Giovanni Garecchio. La dolorosa scoperta fu fatta da due persone che, dovendo recarsi all'Oldenico, si portarono in riva al Cervo per il traghetto. Si constatò che il Garecchio era stato colpito da sincope per assiderazione.

La malattia della Regina Madre

Costante miglioramento

Sordighera, 24, notte.

Questa mattina i dottori Quirico e Odello hanno redatto il seguente bollettino sulle condizioni della Regina Margherita:

«*Giornata di ieri e notte tranquille. Temperatura massima nelle ultime ventiquattro ore*: 37,8. *Stamane*, 37. *Polso* 88. *Condizioni generali e locali immutate*».

Per quanto riguarda il decorso della malattia non c'è nulla da aggiungere al bollettino. Esso rispecchia esattamente la situazione non solo del mattino, ma di tutta la giornata. L'unica cosa che si potrebbe rilevare è la costante norma di prudenza che seguono i medici nel riferire il loro giudizio quotidiano sulle condizioni della Regina Madre pure essendo essi convinti del grande miglioramento fatto dall'Augusta inferma.

La visita serale è stata più breve del consueto. Non per questo fu essa meno diligente e minuziosa. E' la Regina stessa che desidera essere informata minutamente dello svolgimento e delle novità della malattia. Non ha il timore di conoscere con precisione le forme del suo male e intrattiene i medici per farsi dar ragione anche dei più piccoli fenomeni. Poi coi medici parla volentieri di cose attuali e di circostanze inerenti al suo stato di infermità. In questa vigilia di Natale il suo spirito è invaso dai ricordi di altre ricorrenze natalizie, quando trovandosi a Roma la Augusta Donna portava i doni di Natale ai principi nipoti e si intratteneva a colazione a Villa Savoia con la Famiglia Reale.

Padre Semeria è venuto a portare di presenza gli auguri alla Regina Madre. E' giunto in automobile, è stato ricevuto subito alla villa, e si è intrattenuto cinque minuti con il Conte di Cossilla. E' ripartito prima di notte. Da San Remo è venuta l'on. Morano, che è stato ricevuto in breve colloquio dallo stesso conte di Cossilla.

E. S.

Miglioramenti economici al clero

Roma, 24, notte.

Un decreto-legge molto atteso dal clero sta per essere presentato dai Guardasigilli ad uno dei prossimi Consigli dei ministri, decreto cioè che sostituirà quello già stralciato dal blocco dei decreti approvati dal Parlamento, del 28 febbraio 1924. Questo decreto aveva sollevato le più vive critiche risentendosi dal clero che con esso le norme per la liquidazione delle congrue fossero stabilite con criteri eccessivi di fiscalità.

Il nuovo decreto, che lascia oppunto le norme regolamentari in relazione agli ultimi aumenti delle congrue e degli assegni assimilati dal decreto-legge 31 marzo 1925, reche, gli, secondo informazioni del *Corriere d'Italia*, una maggiore larghezza di disposizioni tenendo conto dei voti espressi dal clero che trovarono eco anche alla Camera in recenti interrogazioni. Non tutti questi voti potranno essere, per ragioni di possibilità finanziaria, accolti, ma il nuovo decreto recherà pur sempre notevoli miglioramenti in confronto del cosidetto decreto capestro. Mantenuta inoltre una promessa già fatta, l'aumento cioè dell'assegno ai vice parroci ed anche è imminente l'emanazione di un altro decreto ministeriale che sarà un complemento importante del decreto-legge suddetto. Con esso si modifica l'articolo 31 del regolamento «economale» dimodochè gli assegni agli economi spirituali dei benefici parrocchiali aventi un reddito superiore alle lire 3000 non potrà essere inferiore a 1250».

1926
ABBONAMENTI alla STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO (escluso la Francia)		FRANCIA	
	Abbonamento ordinario 6 num. settim.	Dall'ufficio del LUNEDI'	Abbonamento ordinario 6 num. settim.	Dall'ufficio del LUNEDI'	Abbonamento ordinario 6 num. settim.	Dall'ufficio del LUNEDI'
Anno . . L.	65 —	75 —	140 —	160 —	85 —	100 —
Semestre „	33 —	38 —	71 —	81 —	43 —	51 —
Trimestre „	17 —	19,50	36 —	41 —	22 —	26 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per ogni lira di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'importare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso ottobre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie Lire 5,50 per sei numeri settimanali e Lire 6,35 con l'edizione del lunedì. -- Per l'Estero, esclusa la Francia, L. 11,65 per sei numeri settimanali e L. 13,35 con la edizione del lunedì. -- Per la Francia L. 7 per sei numeri settimanali e L. 8,35 con l'edizione del lunedì.

Per semplificare il lavoro della nostra Amministrazione, nel calcolo delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che ne hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) *colla quale ricevono il giornale.*

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per famiglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

N.B. — A tutti gli abbonati annuali, che ne facciano richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente fino al 31 dicembre corrente.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

24 dicembre 1925

Affari poco attivi, ma mercato alquanto migliore, in ripresa sensibile le Commerciali e le Fiat. I Cambi stazionari. La Borse rimarranno chiuse il 25, 26 e 27 corr.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

Rendita 3,50 % (cont. 73,90); 73,20 — Consolidato 5 % (cont. 93,625-93,00, 93,625; media 93,625): 93,55-93,50, 91,50 — Buoni Tesoro Sett. (cont. 99,10-94,85, 95,10) — Banca Commerciale 1288-1312 1317,50 (fr. (302) — Credito Italiano 912 — Banca Naz. Credito 555 — Mittel 384 n. — Meridionali 630 n. — Rubattino 635-632, 632 — Ansaldo 305 — Italgas Gas 374-361, 359,50 — Consumatori Gas 359-358, 358 — Elettricità A. I. 328-325, 328 — Sip 209,50-30, 207,50 — Schlapparelli 130,50 — Off. Savigliano 1030 — Nebiolo 488 n. — Danobiero 40 — Monte Amiata 36 — Distillerie 100,50, 102 — Fiat 575-569, 573,50 — Bonifiche 590-588, 590 — Fiorio 173-174, 174 — Colon. Vall. Lanzo 340-330, 340 — Viscosa 395-390, 393,50 — Châtillon I 245-234, 240 — Cementi 360 n. — Pirtuluga 145 n.

Titoli non quotati ufficialmente fine prossimo:

Montecatini 245-242, 245 — Fiammiferi 312, 307.

Cambi: Parigi 92, 91,70 n. — Svizzera 476,75 n. — Londra 120,75-120,20, 120,25 — New York 24,81, 24,80 n. — Germania 5,94.

BORSA DI MILANO, 24 dicembre. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 73,25 — Consolidato 5 % 1 g. m. 93,80 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 152 — Ferrovie Mediterraneo 340 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 640 — Libera Triestina 500 — Ansaldo 305 — Terni 510 — Mercantile Adriatica 156 — Ilcsia 267 — Mediterranea 255 — Società Metallurgica Italiana 340 — Rexziane 540 — Fiat 570 — Isotta 5,50 — Dora 222 — Elba 51 — Linificio Canapificio Nazionale 205 — Lanificio Rossi 1250 — Lanificio Targetti 200 — Cotonificio Cantoni 2935 — Cotonificio Veneziano 301 — Cotonificio Meridionale 140 — Cotonificio Turati 915 — Tessuti stampati De Angeli 1700 — La Seta de Châtillon 240 — Rosari Varri 1000 — Tosi 581 — Bernascconi 550 — Pirelli 1050 — Industrie Zuccheri 580 — Raffineria Ligure Lombarda 519 — Distillerie Italiane 500 — Risaria Italiana 220 — Eridania 541 — Gallinelli 150 — Edison 202 — Società Adriatica di Elettricità 220 — Società Elettrica Bresciana 345 — Marconi 145 — Viscosa 1022 — Conti 555 — Negri 305 — Ligure Toscana di Elettricità 295 — Esercizi Elettrici 106 — Esportazione Italo Americana 720 — Costruzioni Veneziane 295 — Beni Stabili Roma 715 — Grandi Alberghi 520 — Fondi Rustici 295 — Cementi Spalato 455 — Stabilimenti Bank 550.

Cambi. — Francia 91,60 — Svizzera 476,90 — London 120,225 — New York 24,79 — Berlino 5,91 — Vienna 3,50 — Ricarest 11,50 — Belgio 112,50 — Spagna 334,25 — Praga 73,45 — Budapest 0,03,58.

BORSA DI GENOVA, 24 dicembre. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 74,00 — Consolidato 5 % cont. 93,85 — Id. id. fine mese 94,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 911 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 152 — Beni Stabili 712 — Acqua Marcia 1350 — Ferrovie Meridionali 630 — Ferrovie Mediterranee 341 — Rubattino 640 — Libera Triestina 500 — Ansaldo 301 — Ilva 270 — Siderurgica 502 — Raffineria Ligure Lombarda 502 — Industrie Zuccheri 588 — Gallinelli 150 — Distillerie Italiane 100 — Riva 555 — Elba 57 — Ferriere Vetri 528 — Metalli 161 — Miani 150 — Dalmine 155 — Mercantili 640 — Monte Amiata 37,50 — Italo Alta Italia 554 — Scrudaria 320 — Silos 715 — Fiat 573 — Italgas 5,02 — Sip 28 — Terni 500 — Negri 300 — Safi 290 — Sip 200 — Esercizi Elettrici 105,50 — Sviluppo 202 — Colombere Meridionali 142 — Cementi Spalato 454 — Nazionali Bank 502.

Cambi: Francia 91,50 — Londra 120,00-75 — Svizzera 479 — New York 24,80 — Spagna 331.

BORSA DI ROMA, 24 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,75 — Id. id. fine mese 73,90 — Consolidato 5 % cont. 93,87 — Id. id. fine mese 94,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87 — Banca d'Italia 1775 — Credito Fondiario 118 — Banco Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 912 — Banco di Roma 131,50 — Credito Marittimo 153 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 639 — Cosulich 301 — Libera Triestina 502 — Terni 500 — Cotoniere Meridionali 144 — Snia 302 — Cuccillon 304 — Terni 505 — Elba 56 — Metallurgica Italiana 167 — Ilva 270 — Fiat 572 — Ansaldo 296 — Montecatini 245 — Elba 56 — Metallurgica Italiana 167 — Ilva 270 — Fiat 572 — Elettrochimica 151 — Forze Idrauliche 456 — Gas 1150 — Romana Zuccheri 510,50 — Fabbriche 520 — Pantanella 468 — Prima Pilatura Riso 576 — Bonifiche Ferraresi 545 — Fondi Rustici 296 — Immobiliare 452 — Beni Stabili 712 — Imprese Fondiarie 117,50 — Risanamento Napoli 1150 — Acqua Marcia 1350 — Condotte Acqua 520 — Acquedotto Serino 340 — Marconi 150 — Cementi Spalato 454 — Isotta 176 — Fondiaria Vita 1050 — Acquedotto Pugliese 425 — Nazionale Bank 526.

Cambi. — Francia 91,75 — Londra 120,00-75 — New York 24,79.

BORSA DI TRIESTE, 24 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1745 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 682 — Ferrovie Meridionali 630 — Adria 1720 — Cosulich 301 — Libera Triestina 500 — Lloyd 1005 — Premuda 650 — Generali 1005 — Alleanza 1005 — Martinolich 915 — Tripcovich 935 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 2500 — Riunione Adriatica prima serie 2750, seconda serie 2775 — Assicurazioni Italiane unite 1922-2000 — Forze Idrauliche 282 — Cantiere Navale Triestino 200 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 580 — Cementi Isonzo 174 — Stabilimento Tecnico Triestino 598 — Nazionale Bank 525.

Cambi — Francia 91,50 — Londra 120,10 — New York 24,79 — Svizzera 477 — Spagna 347 — Amsterdam 950 — Berlino 5,90 — Bucarest 11 — Praga 73,50 — Vienna 3,55 — Zagabria 43,

LA LAMPADA ACCESA

I.

Inutile raccontare come sono riuscito a conoscere la signora del mezzanino, madre e figlia. Fatto sta che adesso... eccomi qua in visita da loro, comodamente sdraiato in una poltrona, davanti alla tavola della famosa lampada, a discorrere, a confidarmi come con due amiche d'infanzia.

— Parola d'onore!... — dico mettendomi una mano sul petto e guardandole con un compiacimento infinito. — Sono mesi che io faccio all'amore con la loro lampada rossa. Ecco, la finestra della mia camera è lì dirimpetto, dall'altra parte del cortile. Ogni sera verso il crepuscolo, e poi tardi, prima di andare a letto, alzo la tendina e guardo la lampada, con una tenerezza che non so dire. Mi crederanno?... Immaginavo questa stanza... ma che dico immaginavo! La vedevo, come la vedo adesso, tale quale, col mazzo, con due figure di donna curve sul loro ricamo, la tovaglia buttata sulla tavola, un mazzo di rose dipinte chiuso in una cornice ovale e dorata attaccato là, a quella parete, proprio sopra il pianoforte. Così, lo dico! Come si chiamerà questo fenomeno?... Telepatia, no... Ma è un fenomeno di certo. E sentivo — pare incredibile! — tutta la pace che c'è qui, l'intimità, la dolcezza...

La signorina mi guarda con tanto d'occhi e una serietà un po' sbigottita, di bimba che ascolta una fiaba. La signora sorride delicatamente, senza alzare il capo dal lavoro: una molle sciarpa a maglia, di seta, violacea come i violammi. Sì rassomigliano molto, madre e figlia. Una è ancora un po' magra, l'altra è già un po' grassa. La prima è rigida e candida: a toccarla dev'essere liscia e fresca come la carta. La seconda è flessuosa, dorata, luminosa... Certo è tepida, d'un tepore profondo. L'abbraccio scintillante e un po' duro, che ho visto sguardo della figlia, svanisce in quello della madre, in un grigio morbido, languido, rinsonante.

Dico, fervidamente: — Io abborro la solitudine... E sono solo!...

Mi abbandono, racconto la mia vita con un piacere prima d'ora mai provato, poichè in questa luce rosa anche le storie crudeli si smorzano e scorrono con la naturalezza quieta delle acque correnti. Sì, qui la vita tetra e terribile è come un fiume che mormora tra le rive fiorite. Sono solo: non ho più genitori, non ho più fidanzata, non ebbi mai fratelli nè sorelle, non ho amici. Mio padre è morto in guerra, lui che era quasi vecchio!... E mia madre, che lo amava più di un amante, più di me, sua figlia, lo chiamò disperatamente per un anno intero, prima urlando e poi gemendo, e alla fine morì, poichè d'amore e di dolore si muore; morì lo stesso giorno preciso in cui era morto lui, l'anno prima. E mai chiamò me a consolarla. Anche la mia fidanzata era morta, quando io ero al fronte. Al ritorno chiusi la porta di casa, come si chiude la pietra di una tomba (non ci sono mai più entrato) e andai a stare allegro in una casa di salute...

— A farsi curare, di che male!... — domanda la signora con voce pietosa e velata.

— Nervi — risponde brevemente.

E anche questa cosa: parola *nervi*, sotto la lampada rossa, ha un che di gradevole, che fa pensare a un nidiolo fragile e ad un balocco saltellante. La signora appoggia il gomito sulla tavola e reclina la fronte sulla mano. E sospira: — Anche noi abbiamo avuto le nostre sventure...

Ma io non voglio che me ne parli. Sono troppo sicuro che le sventure entrate in questa casa furono silenziose e poetiche, dignitosamente drappeggiate di nero, e che non fecero paura a nessuno.

— Anche nella pensione dove ci abita — dice la signora amabilmente — c'è ordine e pulizia. Ma una vera casa intima, si capisce, è tutt'altra cosa.

La signora vuol parlare della pensione che io abito, la pensione delle signorine Porcellana?. E' certo una pensione elegante. Le signorine Porcellana, damigelle decadute secondo il solito, sono cerimoniose, colte, fini, possono parlare di musica e di letteratura, e vanno sempre vestite di seta fruscianto. In quanto ai pensionanti son tutte persone ragguardevoli, militari in congedo, signore ricche rimaste sole al mondo. C'è ordine e pulizia e una profusione di cristalli, di mine all'uncinetto, di tendine di tulle e di cuscini bianchi, un bianco che abbaglia, dappertutto. Ma ogni cosa è fredda, come il nome delle padrone. Le lenzuola del letto sono gelide da far gridare, e le pietanze che vengono in tavola, crude di dentro e bruciate di fuori, hanno il tempo di freddarsi dalla cucina alla sala da pranzo.

La signorina, dondolandosi sulla sedia, ride del suo riso di bimba, a scatti; la signora scuote il capo.

— Se le padrone andassero a sorvegliare la cuoca, invece di occuparsi di letteratura o di musica!

Ecco la saggezza che parla per la sua bocca. Scommetto che lei ci va ogni giorno in cucina e mi rimmarcina...

No, no! — ella m'interrompe con un gesto vivace. — Non si faccia trarre illusioni dal nostro canto. Noi siamo sole sole, senza pensionanti da accontentare: conduciamo una piccola vita tranquilla. E poi abbiamo una vecchia donna affezionata, tanto buona e brava, che ormai fa parte della famiglia...

Serrano gli occhi, pieni d'ammirazione, di desiderio, d'entusiasmo. Ma non lo dicono che qui sta di casa la felicità?...

II.

Ho mandato fiori e dolciumi, a profusione. Coprirei di fiori e di dolciumi anche l'ottima e invisibile serva, che ormai fa parte della famiglia. La signorina, appena mi vede comparire, ha un'esclamazione di giubilo, che sembra un piccolo grido soffocato. Ella vorrebbe farmi delle feste, come una bimba che davanti a *papà Noël* carico di delizie batte le mani e salella allegramente.

— Vede, vede i suoi fiori! — mi dice. Li ha messi in una quantità di vasi e vasetti, che dispone qua e là sui mobili, e ne studia l'effetto a qualche passo di distanza, socchiudendo gli occhi. La madre abbandona il suo lavoro a maglia, la sciarpa di seta violacea, e dal fondo del canapè dove sta seduta mi fa cenno di avanzare. Vedo sul suo viso impallidito un turbamento diffuso, l'espressione di un timore profondo. Grave e pudica, ella mi fa sedere accanto a sè e volge il viso alla luce, con a quella della lampada rosa, ma alla luce del giorno, cruda, precisa, implacabile. Oh, come mi piace questa sua serietà gentile, questa vergognosa di donna matura, più commovente che quella di una giovinetta. Quanti anni ha? Possiamo quaranta, al massimo, esagerando. Qualche filo bianco nei capelli d'un biondo cenere, qualche piegolina sotto gli occhi, nella pelle fine e dolce come la carta velina leggermente sciupata... C'è una strana ansietà nella sua bocca fresca, ben disegnata, così rossa che si direbbe fanciullesca, un'ansietà voluttuosa. Ma la luce degli occhi, che le illumina tutto il viso, la vieta su ogni altro segno di bellezza; è la luce che rivela l'anima della donna casta, nobile, degna e sagace. Che creatura! Mi sembra il simbolo stesso della casa. M'inginocchierei, lo confesso, davanti a lei. Con un fremito alla mi ritiro, e siccome parliamo del tempo e delle signorine Porcellana, una sua occhiata profonda mi dice, con amarezza:

— Ma non vede, non pensa alla nostra differenza d'età?

No!... Non vedo e non penso a questo. Glielo dico chiaramente: — Io sono vecchio e affaticato, anche se giovane d'anni. Io non desidero, non sogno più che una cosa: l'intimità, la dolcezza, la consolazione, la compagnia di una famiglia. Lei ha una figlia, che è il suo tesoro. E' un tesoro, sul quale, vede, vorrei vegliare anch'io. Mi sento già padre. Sorride! E' così. Quando dalla finestra della mia camera solitaria guardavo giù in questo nido color di rosa e lo vedevo qual è, non so per quale divinazione misteriosa, istintivo confusamente una felicità di questo genere: in primo piano una moglie bella e saggia, che ha conosciuto il dolore, che sfugge il mondo e ha messo ogni suo bene in questi limiti ben definiti, la donna del buon consiglio, di cui ogni parola è una gemma, ogni sorriso un dono, giacchè in lei tutto ha un significato: e accanto, la figliuola scerba, l'aurora rosata, la creatura che vive ancora nel raggio materno, la promessa preziosa. Nel fondo, in penombra, la serva silenziosa ed esperta... Che armonia in questo quadro!

La signora china il capo. E' sempre più turbata, e un lungo sospiro gonfia il suo petto. Pensa alla sua giovinezza, al suo primo marito, o all'avvenire che le mie parole le schiudono davanti agli occhi? Approfitto di un momento in cui siamo soli per afferrarle la mano, e siccome non le labbra. Le chiedo, appassionatamente: — Posso sperare?

Ella sorride, questa volta smarrita sul serio: — Dio mio... Ma così... All'improvviso! Com'è possibile!...

Tutto avviene all'improvviso, signora mia. E perchè tanto sgomento? La situazione è semplice: io voglio la felicità, la felicità che è in questa casa!

III.

Ho mandato fiori, dolciumi e regali: un fermaglio per la signora, un medagliocino per la bimba, con una catena che è un filo d'oro sottilissimo. Come si dimostra riconoscente la cara piccina!... Non saltella questa volta, non batte le mani, ma mi ringrazia con effusione, mentre gli occhi si gonfiano di lacrime dolci:

— Metterò in questo medagliocino — mi dice tenendo sospeso il gioiello per il lieve filo d'oro — il ritratto del mio povero papà...

Ho una scossa sgradevole e la guardo. Ella ignora dunque la ragione delle mie visite, dei miei doni? Il suo viso innocente si offre al mio sguardo scrutatore senza un'ombra di malizia. Mi volto per guardare la signora, ma la signora in questo momento è andata, contro ogni consuetudine, in cucina, ad aiutare le donne nella confezione di un dolce per il tè, in onor mio. Credo anzi che sia con questo atto di umiltà, di devozione e di tenero servaggio, che ella (mi) la sua seconda esistenza arrossa. E la signorina mi domanda sottovoce, col suo candore che in questo momento è più terribile di qualunque perfidia: — Senta, di che cosa è morta la sua fidanzata?

— Ah, la mia fidanzata... Non lo so. Di esaurimento, dissero i dottori. Ma chi lo sa! Una volta lessi, in uno strano libro, di una fanciulla che morì perchè portava sul capo, fra le sue trecce, una treccia finta di capelli, che avevano appartenuto ad una sua sorella gemella morta. Quella treccia le consumò tanto, che la trasse al sepolcro. Anche la mia fidanzata aveva avuto una sorella gemella, che era morta, e lei viveva fra i suoi ritratti, dormiva nel suo letto, adorava la sua biancheria e sempre sempre ne parlava...

— Mio Dio! — sospira la bambina stringendosi a me con un gesto supplichevole. — Per piacere, non mi racconti delle cose che mi fanno paura!...

Le cingo le spalle in atto di protezione e sento il suo braccio rotondo, nervoso, fremente. Siamo appoggiati entrambi alla tavola e lì, sopra il canapè, di faccia a noi, c'è uno specchio. Come appaio giovane anch'io, accanto a questa bambina!... Bruno accanto a lei, bionda; alto e forte accanto a lei, minuta e graziosa; con occhi neri che sfolgorano più dei suoi, di un cupo tenero azzurro, lavato dalle recenti lacrime.

— E com'era, mmh, la sua fidanzata?

Era, le dico, piccina e bruna, pallida pallida, con occhi di un nero impressionante, che spiccavano sul bianco del viso in una maniera straordinaria.

— Non somigliava a me...

— No, non somigliava a lei.

Lei è rosea, sana, serena e dolce, e non è che magra, come mi sembrava ieri: ho sentito il suo braccio rotondo e la sua spalla carnosa.

— Lei è ancora una bambina!

— Che idea! — ella dice con non sfinimum di fastidio. — E' una sua fissazione di grandi bambina. Sa quanti anni ho? Ventidue.

— Ventidue... E già stata fidanzata!

Volge il capo, arrossisce, alza le spalle.

— Macabre!

— Lo è, allora?

Ella scuote il capo, ma tace. E io sento, sento e fulmineo, un male che mi attanaglia il cuore, non la morde, lo strazia...

— Lo è?... Mi racconti!...

— Ma no, ma no!... Che cosa vuole che le racconti così, all'improvviso?...

All'improvviso, all'improvviso! Tutto avviene all'improvviso, signorina. Anche l'amore, anzi, soprattutto l'amore. Ora capisco che ieri sbagliavo nel quadro di felicità, che credevo di contemplare dall'alto della mia finestra. La moglie, la figura di primo piano, era la figlia, non la madre. Se la figlia ha ventidue anni, la madre avrà passato certo i quaranta, e chissà, magari i quarantacinque. La differenza è troppa, francamente. E' una bella donna, ma una donna matura. Io poi non l'ho mica guardata tanto da vicino, e le labbra rosse non vogliono dir nulla con gli artifizi di moda. Una nobile figura, piena di dolcezza e di gravità, questo sì, l'espressione di un sereno equilibrio. Una figura materna, insomma. Indispensabile, intendiamoci, alla mia felicità. Per moglie, questa creatura fresca ingenua adorabile, questa fanciulla amorosa che chiusa tra le mie braccia tremerebbe, lo sento, di gioia, di tenerezza, di voluttà. E in penombra, la donna matura, la donna saggia, la donna del buon consiglio, la madre cara come il nume tutelare della casa. Che armonia!... Che ritmo soave... Che vera felicità!

La bimba aspetta ch'io parli. Freme d'angoscia, di speranza, di paura: il suo visetto si sconvolge, le sue labbra tremano, e anche il suo muto infantile ha un tremito lieve, commovente... I suoi occhioni, poi, non sanno dove nascondersi.

Lo prendo la manina, gli la stringo pazzamente, glie la torturo. E quando rallento la stretta, quell'abbandono assume non fuggo, cinano nella mia, molle e tenera, movendo appena le dita indolorite, come un uccellino ferito che scuote le ali... La porto alle labbra. E chiedo, appassionatamente: — Posso sperare?...

E' la madre che compare in quel punto sulla soglia, col dolce in mano, e lascia vedere il piatto, che si rompe con un fragore di catastrofe!...

IV

Non ho più mandato nulla: ho temuto, che, in questo momento burrascoso, mi si rimandino indietro i miei doni. Ma mi presento ugualmente, per spiegarmi, giustificarmi. Appena compaio, la signorina, che era seduta a ricamare, si alza e se ne va, non senza che io veda il suo visino sconvolto, i suoi occhi rossi, che mi rivolgono uno sguardo pauroso e supplichevole, ma carico di inesprimibili rimproveri. La signora, seduta accanto alla tavola, non alza neppure il capo dal lavoro, e con un breve cenno della mano m'indica la sedia più lontana da lei, quella dall'altra parte della tavola. Anche lei è mutata, pallida, con un gran livido sotto gli occhi e le labbra smorte, assottigliate, strirate da una contrazione nervosa, la smorfia di una che vuol trattenere il pianto per non rendersi ridicola.

— Lei — mi dice, e per un attimo solleva gli occhi fino a me — lei ci ha fatto molto male. Noi conducevamo una piccola vita tranquilla, una vita felice. Lei è venuto a ha portato qui l'equivoco, la discordia, il male. Lei ha messo tra me e mia figlia qualcosa che nulla potrà distruggere mai più... E Dio sa se prima di conoscer lei l'accordo tra noi due era perfetto!

— Ma sono signora, ma ragioniamo...

Con calore, con enfasi, con fuoco, cerco di percorrere la mia causa. Infine la situazione rimane semplice: io voglio la felicità che c'era prima qui e che ci dev'essere ancora. I personaggi son sempre gli stessi, solo la loro parte è mutata. Mi sentivo partorire, ora mi sento figliale...

Ella si alza di scatto e mi brucia col suo sguardo fiammeggiante.

— Lei fa conto solo dei suoi sentimenti, non di quelli degli altri!...

Sento l'odio nella sua voce, l'odio che nasce dall'amore straziato...

— Signora, la imploro! Ragioniamo!

— Lei ragiona come un pazzo!

Questa parola imprudente ci fa sedere tutti e due, di soppiatto. Ella sembra esausta e spaventata nello stesso tempo, e alle mie insistenze sempre più violente, incalzanti, finisce col dire, scostandosi da me:

— Va bene, va bene... Ho bisogno di riflettere... Lei deve tornare solo fra tre giorni... Non prima!... Solo fra tre giorni le darò una risposta definitiva. Ma adesso vada, adesso vada, per carità!...

Acconsento e me ne vado. La dilazione non mi dispiace, sono certo che in questi giorni quelle due adorabili e amate creature potranno mettersi d'accordo, ragionare, pensare a me, con bontà, con indulgenza, con tenerezza... Come le amo, come le amo tutte e due!... Ho bisogno, a ogni momento, di alzare la tendina della finestra e di guardare col crescente struggimento la lampada accesa, che nel buio sembra una stella splendente per me solo. Anche di notte mi alzo a guardarla. E' sempre accesa... Che fanno le mie amate ad un'ora così tarda!... Parlano di me, discutono, si accordano... O disputano, o si straziano a vicenda!... Al mattino, la lampada è ancora accesa... Fo un effetto curioso quella luce rosa, che sbiadisce nella luce più forte del mattino. La sera è stessa: una lampada accesa di giorno!... Non posso staccarmi dalla finestra. Che cosa accade laggiù, nel mio nido color di rosa? Perchè quella lampada sempre accesa? Mi accorgo che anche altri nella casa mi ne stupisce. Questa è una casa signorile con scale di marmo e cortile agombro e arbusti nell'atrio, con inquilini indifferenti che non si conoscono neppure gli uni con gli altri e non si formano a discutere, a far pettegolezzi sul conto dei vicini. E la portinaia non degna di famigliarità con nessuno: ragna solitaria e sdegnosa attraverso il finestrino sotto il portone, da cui sorveglia chi va e chi viene. E l'amministratore, o segretario che dir si voglia, è un uomo affaccendato e immusonito, pieno di segreti e di affari, con cui non è facile barattar qualche parola. Eppure la faccenda della lampada accesa comincia a interessare e a inquietare un po' tutti. La portinaia e il segretario vengono in mezzo al cortile a guardare in su; alle finestre compaiono visi curiosi di cameriere, visi arcigni di padroni. Nessuno, neanche i ciechi, ammettono che qualcuno possa tenere una lampada accesa per piacere suo, giorno e notte... La portinaia va a suonare il campanello. Nessuno risponde. Le signore sono uscite o non vogliono aprire. Io rido, penso che la lampada è accesa per me, per tener viva la mia speranza sopita, il mio essere tormentato. E tuttavia un'inquietudine sottile, un'angoscia pungente, un presentimento sinistro, m'involgono l'anima, mi gelano, mi fanno un male terribile, mi spezzano i nervi, mi spingono alle tempie... Ho voglia di gridare. Che siano morte? Che si siano uccise? Che vogliano defraudarmi della felicità, che è mia, che ho scoperto io, nella loro stessa casa?...

V.

La portinaia dice: — Le chiavi le ho. E il segretario? — Allora andiamo a vedere.

Prudentemente io m'accingo a seguirli, si voltano entrambi e mi squadrano scrigliati.

— Scusi, che c'entra lei?

— Io? Io sono l'amico dello signore... Anzi, sono il fidanzato!

— Il fidanzato! E di quale?

— Di quale?

Rispondo a bassa voce dopo un attimo di esitazione: — Della signorina, naturalmente.

Essi borbottano qualcosa che non capisco, ma io li seguo ugualmente, senza lasciarmi intimidire. Con una certa solennità, e anche con una certa commozione, la portinaia apre la porta. Sento, fin dall'ingresso, quel tenace, sottile, delicato profumo d'iris, che tanto m'inebriava. In punta di piedi, con la gola stretta in una morsa, entro nella cara stanzetta illuminata. Ecco la tavola su cui è posta la lampada rossa, ecco il quadro di rose alla parete sopra il pianoforte, e lo specchio, e il canapè, e il lavoro della signora che giace lì abbandonato: la sciarpa di seta di color violaceo. Ma loro, le amate, non ci sono. Non sono qui, non sono nella loro camera da letto, non sono in cucina, non sono da nessuna parte. Sono fuggite... La vita è silenzio, adesso, e deserto.

Cado a sedere, pallido come un morto. Il segretario mi guarda al sopra degli occhiali, inesorabile. La portinaia si commuove un pochino.

— Eh, niente di male! Le signore saranno andate un po' in campagna, hanno tanti parenti! E han dimenticato la lampada accesa. Peccato... Quanta luce sprecata!...

E con un gesto breve e inesorabile, lei la spegne.

CARLO PROSPERI.

L'assassinio
della famiglia imperiale russa
L'inchiesta giudiziaria - Il racconto delle sentinelle - La fine d'una leggenda

Berlino, 24, notte.

(fam.) — Sulla fine della Famiglia Imperiale russa sono corse le più strane leggende e, fra le più persistenti, le più assurde; e di tanto in tanto salta fuori qua e là qualche membro ancora vivente della famiglia, o qualcuno che ha visto di recente lo Zar in buona salute. Da più di sette anni i cadaveri della Famiglia Imperiale marciscono nella foresta presso Jekaterinburg, invece nessun dubbio, nessuna speranza o più possibile; ora è possibile leggere nella traduzione tedesca i risultati dell'inchiesta fatta eseguire dall'ammiraglio Kolciak sulla fine di Nicolò II e dei suoi. Il giudice istruttore N. Sokolof interrogò gli abitanti della casa dove erano stati rinchiusi come prigionieri della truppe fosse lo Zar ed i suoi famigliari, e le guardie rosse che avevano avuto l'incarico di sorvegliare la casa; la lettura del suo rapporto, schematico, freddo, accurato, dà della fine della sventurata famiglia, sia pure indirettamente, una tragica descrizione.

Lo Zar e la sua famiglia abitavano la casa Ipatief; il Corpo di guardia stava nella casa Popof, il cui pianterreno era abitato da contadini che non avevano nessun contatto con le guardie rosse (uno di questi, Victor Sulwid, ha narrato al giudice istruttore:

«Mi ricordo perfettamente della notte dal 16 al 17 luglio 1918: io con pochi dormivo; verso mezzanotte mi recai nel cortile perchè avevo bisogno d'aria fresca. Dopo un poco, udii quindici colpi secchi l'uno dopo l'altro, poi tre o quattro isolati, che sembravano di una rivoltella. Dovevano essere le 2 di notte. I colpi venivano dalla casa (palazzo), e, giudicare dal tono sordo, dalla cantina. Per paura delle guardie, corsi subito dentro nella mia camera. Entrando, mi domandò il mio vicino: «Hai sentito?», io risposi: «Sì, ho sentito dei colpi». «Sai che cosa è successo?». «Sì, lo so», risposi, e trascorsero poi tutti e due venti minuti più tardi udii che veniva aperta la porta dalle sentinelle della casa (palazzo), e che usciva un autocarro».

La guardia rossa Michail Letemin, che faceva parte del Corpo di guardia incaricato di sorvegliare la Famiglia Imperiale, racconta:

«Il 16 luglio montai di guardia dalle 4 alle 8 di sera alla porta del cortile interno. Mi ricordo di aver veduto lo Zar e la sua famiglia che rientravano dalla solita passeggiata. Non notai nulla di particolare. Il giorno dopo, alle 8, avevo servizio di nuovo. Passando, vidi davanti alla casa Popof, dov'era il nostro quartiere, il piccolo servitore della Famiglia Imperiale, Leonida Sjednef. Ciò mi sorprese, e gli domandai che faceva lì. Allora il mio compagno Strekotin mi fece un gesto di tacere; poi mi tirò da una parte e mi raccontò che nella passata notte era stato ucciso lo Zar, e con lui la Zarina, tutti i figliuoli, il medico, il cuoco, il servitore e la cameriera. Strekotin mi raccontò che era stato di guardia alla mitragliatrice nella camera grande, da mezzanotte alle 4. Durante il servizio vide che i prigionieri erano stati fatti discendere dal primo piano e condotti in una camera terrena, accanto al ripostiglio. Jurowski lesse loro una sentenza ed aggiunse: «Voi vi siete meritati la morte». Lo Zar non comprese, e domandò che cosa tutto ciò significava, mentre la Zarina e una delle figlie si facevano il segno della croce. In questo momento Jurowski sparò sullo Zar e lo uccise sul colpo. Allora cominciarono a sparare anche le guardie lettoni e Medwiedef. Strekotin mi disse che tutti i prigionieri erano stati uccisi. Io non so quanti colpi siano stati tirati, mi ricordo solo di avere domandato a Strekotin durante il colloquio: «Chissà quante pallottole sono rimaste nella camera?». E Strekotin rispose: «Certo, per esempio, la donna che serviva la Zarina si nascondeva dietro un cuscino; molte pallottole sono rimaste lì dentro». Più altro mi raccontò che dopo lo Zar fu ucciso un servo, che si era rannicchiato in un angolo; dopo il colpo si piegò tutto e morì in quella posizione».

Lo stesso Strekotin era stato in colloquio, il giorno dopo l'assassinio, con la guardia rossa Filippo Proskurjakof, e anche questi riferisce il racconto di Strekotin e di Medwiedef, che trovò coincidenti, in questo modo:

«Jurowski aveva detto la sera del 16 luglio a Medwiedef che la Famiglia Imperiale russa doveva essere assassinata nella notte stessa. Di ordine di recarsi le armi alle sentinelle e di avvertire gli operai. Medwiedef eseguì gli ordini, consegnò le armi a Jurowski ed annunciò all'distaccamento che i prigionieri sarebbero stati uccisi alle 11 di sera. A mezzanotte Jurowski svegliò la Famiglia Imperiale e le ordinò di vestirsi e di discendere al piano terreno. Come Medwiedef disse, s'era raccontato alla Famiglia Imperiale che si temeva una notte molto agitata, si sarebbe sparato per le strade, e perciò non era consigliabile trattenersi al piano superiore. La Famiglia Imperiale eseguì gli ordini di Jurowski, si vestì e discese al piano terreno. C'erano lo Zar, la Zarina, lo Zarevic, le quattro figlie, il medico, il cameriere, la cameriera e il cuoco. Il piccolo servitore era stato spedito un giorno prima da Jurowski nel Corpo di guardia, dove io lo vidi il giorno dopo l'assassinio. Gli arrestati furono condotti nella camera che è accanto al ripostiglio. Essi stavano in due file contro la parete. Jurowski lesse loro una specie di sentenza. Lo Zar non capì e chiese: «Cosa?». Jurowski levò il fucile, sfilò lo mostrò e disse: «Ecco!».

«Medwiedef mi raccontò di avere tirato anche lui due o tre volte sullo Zar e sugli altri condannati. Poi gli uccisi furono spogliati di tutte le loro robe. Quindi i cadaveri furono caricati sopra un autocarro e portati via. Non so che direzione abbia preso l'auto. Nemmeno Medwiedef lo sapeva. Jurowski tenne tutto ciò segreto».

L'arresto del principe Murat

Parigi, 24, mattino.

Il principe Murat, presidente del Consiglio di amministrazione della Società per l'allevamento delle volpi argentate, è stato arrestato, sotto l'accusa di truffa e di emissione di chèques senza avere crediti corrispondenti.

Come è noto, in seguito alla dichiarazione di fallimento della Società francese dell'allevamento delle volpi argentate, il giudice istruttore aveva, fin dal 15 u. s., ordinato di truffa e di abuso di fiducia il presidente della Società, principe Carlo Anna Michele Murat. Il principe Murat era però stato lasciato finora in libertà provvisoria.

Verso la pacificazione in Siria
La proposta
di una Delegazione di notabili indigeni

Servizio speciale della «Stampa»

Beirut, 24, mattino.

I benefici effetti della politica del nuovo Alto Commissario francese in Siria, De Jouvenel, cominciano a farsi sentire. Si può affermare che le ostilità nel Gebel Druso sono quasi definitivamente cessate, e che si è aperto da ieri il periodo delle trattative, che condurranno alla pacificazione siriana, per lo meno momentanea.

Una missione di notabili arabi, partita da Rabuth una settimana fa, è riuscita a convincere Sultan Atrasch della inutilità della continuazione della lotta contro la Francia. D'altra parte le condizioni dei ribelli, che non riuscirono mai a sorpassare i 15 mila armati, sono molto depresse. Essi difettano di viveri, di munizioni, e si trovano separati dalle loro famiglie, emigrate in massa in Palestina. La lotta in questi ultimi quindici giorni è stata condotta da parte dei Drusi disordinata. La miglior prova è fornita dalla ripresa quasi normale del transito automobilistico attraverso il deserto di Siria, da Bagdad a Homs per l'oasi di Palmira. Sino ad una settimana fa l'ultimo tratto di deserto da Palmira ad Homs (300 chilometri) era quasi impercorribile dai convogli automobilistici.

I Francesi, dal canto loro, hanno notevolmente aumentato in questi ultimi tempi le loro forze in Siria, portandole da trentamila a quarantamila uomini, con un ricchissimo materiale di auto-blindate.

Il commissario De Jouvenel ha testè compiuto un viaggio ad Aleppo e ad Homs, per incuorare le popolazioni, e per promettere loro che la Francia sarebbe stata clemente verso i ribelli, a condizione che essi cessassero le ostilità.

Nello stesso tempo una delegazione di notabili di Damasco si è recata come mediatrice nel Gebel Druso, ritornandone con una specie di piano di pace, i cui punti principali sarebbero i seguenti:

1.o) Convocazione di una Costituente siriana, che, d'accordo con l'Alto Commissario, definirebbe le relazioni fra la Potenza mandataria e la Siria, stabilendo che, in caso di disaccordo, ogni conflitto sarebbe portato dinanzi alla Società delle Nazioni;

2.o) elezioni libere, preparate dal Governo nazionale;

3.o) unificazione amministrativa e politica della Siria, ad eccezione del Libano, i cui confini verrebbero ridotti all'antico Stato del Piccolo Libano;

4.o) amnistia generale.

Il Commissario De Jouvenel si è riservato di rispondere a queste proposte; ma ha già promesso che l'amnistia sarà concessa, senza riserve, a tutti coloro che consentiranno immediatamente le armi, esclusi tuttavia i capi. E' da notarsi però che le sottomissioni parziali ai Francesi continuano.

L'alto commissario De Jouvenel ha offerto la carica di governatore della Siria allo sceicco Tagiaddin, figlio del Cadi di Damasco. Sinora il governatorato era stato retto da un turco che la popolazione detestava.

L'«Havas» smentisce
il massacro d'un battaglione francese a Homs

Parigi, 24, a notte.

L'Agenzia *Havas* ha da Beirut:

«Si dichiarano completamente infondate le notizie, da fonte inglese, secondo le quali un battaglione francese sarebbe stato massacrato ad Homs».

(*Stefani*).

Una romana di 102 anni
Il figlio maggiore ne ha 78

Roma, 24, sera.

Roma ha una popolana che ora pochi giorni compie l'età di 102 anni. Essa è tale Vincenza Spaziani. La vegliarda abita al quinto piano di uno stabile del popolare quartiere di San Lorenzo. Un giornalista si è recato a visitare la donna ed ha raccolto interessanti dati della sua vita. La Spaziani ha avuto sei figli tuttora viventi. Il maggiore ha 78 anni, mentre il minore, quello che rappresenta ancora ogni suo palpito perchè nacque sette giorni dopo la morte del marito, ne ha 50. Questi nacque quando la madre aveva 52 anni. Ciascuno di questi figli ha una propria famiglia. La Vincenza Spaziani ha un piccolo negozio di olpoli, 82. Narra cose lontane e cose vicine; essa nacque a Pipero; visse lungamente a Frosinone; poi venne a Roma. Vincenza Spaziani narra così di 95 anni fa, quando essa, bambina di circa sette anni, perdè sua madre. Ebbe poi una matrigna che la salvò dalle unghie dei soldati spagnuoli di cui ricorda i fantastici cappelli ed anche la sottana delle insidie dei soldati francesi. La vegliarda si riferisce a quei tempi lontani, quando queste truppe avevano qua e là per il Lazio il loro quartiere. Ha visto Papa Gregorio XII quando si recò a Frosinone in un giorno di gran festa. La Spaziani è in procinto di essere trisavola.

I funerali della contessa Caetani Lovatelli

Roma, 24, notte.

Hanno avuto luogo stamane i funerali della contessa Elisa Lovatelli nata Caetani di Sermoneta. La chiesa di Santa Maria in Campitelli era parata a lutto. Alle 10,30 il parroco, assistito dai religiosi della chiesa stessa, ha celebrato la solenne messa di requiem. La salma della defunta era stata collocata nel centro della chiesa *more nobilium*. Sul feretro erano magnifiche corone di fiori inviate dalle famiglie Caetani e Lovatelli. I cordoni diretti dal Min. Prato, hanno cantato con squisita arte una messa di Don Lorenzo Perosi. Nonostante la cerimonia di chiusura della Porta Santa di San Pietro, alla quale ha assistito gran parte del patriziato romano, la chiesa di Santa Maria in Campitelli era gremita. Terminata la cerimonia funebre la salma della contessa è stata trasportata al Verano per essere tumulata nella tomba gentilizia.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 30-01 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-047 UFFICI DEL «SECOLO XX» E CRONACA — 10-08 AMMINISTRAZIONE.

CALTAMINA BERTELLI ROSSI CATARPI

Mali di Gambe Reumatismi Artritosclerosi

Acne, Eczemi, Eczemi Psoriasi, Eritema

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, Gebili ulcere varicose, ecco alcuni tra i tardivi mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per soprappiù, di metrite e di salpingite. Ma il rimedio specifico dell'artritico esiste ed oggi esiste a buon reparto. Frutto di una lunga esperienza clinica, il DEPURATIF RICHELET volatilizza, scioglie gli urati, fluidifica il sangue, fonifica l'organismo e riporta lo perfetto stato di salute. Talchè che si scrive perfetto il DEPURATIF RICHELET ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ne furono salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, quali che ne siano la sede e la data remota.

Deposito generale: Richelet per l'Italia, Corso Indipendenza 11, Milano, 20.

In vendita in tutte le buone Farmacie dove non esiste, telegrafare a Richelet, 8, rue de Bellevue, Boulogne (Francia).

I VOSTRI MALI AI PIEDI

Essi vi rovinano tutta la vita! Voi non potete gustare alcun piacere se avete i piedi indolenziti, gonfi, accaldati dalla fatica o dalla pressione della calzatura, con dei calli, duroni ed altre callosità dolorose. Eppure è così facile alleviare immediatamente le vostre sofferenze e guarirle completamente con dei semplici pediluvi addirittura d'una manciata di Saltrati Rodell!

Basta immergere i piedi una decina di minuti in un sifatto bagno reso medicinale ed emolliente, perchè le peggiori sofferenze spariscano senza per incanto. Un'immersione più prolungata rammollisce ad un tal punto i calli, i duroni, gli "occhi di pernice", che potrete asportarli senza dolore: inutile scorticarvi con un coltello o con un rasoio. Un solo pediluvio di Saltrati Rodell basta per rimettere i piedi in perfetto stato, calzerete, anche calzando la scarpa più stretta, vi sentirete altrettanto a vostro agio quanto nelle più comode calzature. Provate questo semplice e poco costoso trattamento questa sera stessa, e già domani avrete la sensazione di possedere dei piedi fatti nuovi. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le buone farmacie.

I PIEDI FATTI NUOVI

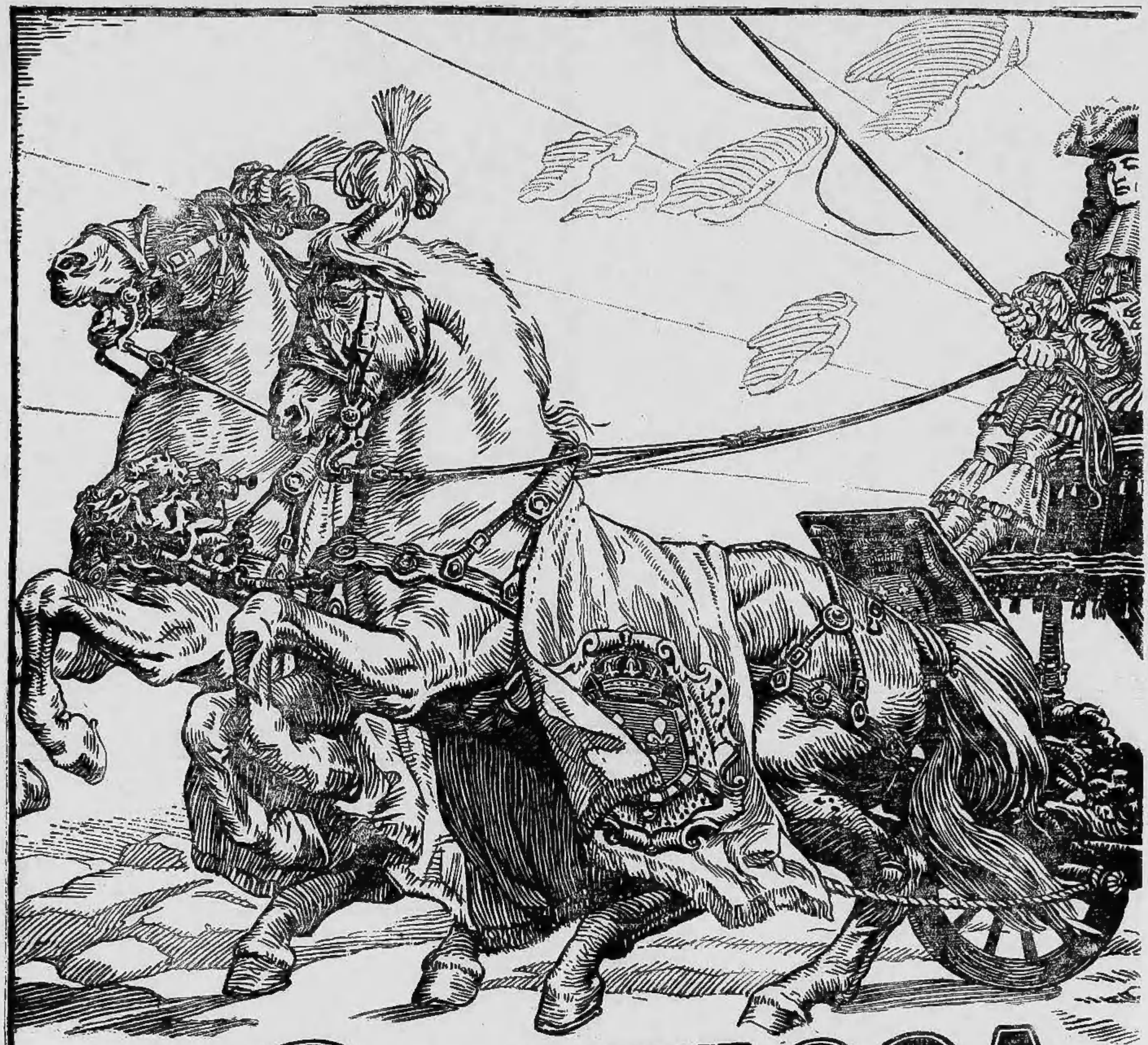
OTTICA VILLAR PEROSA TORINO VIA ROMA 15

15 Dicembre 1925
Apertura del negozio di vendita
Via Gotto, N. 2 (angolo corso Vitt. Emanuele)
Telefono 42-389

DITTA CASSE-FORTI
CASSE-FORTI
inesplosibili, incombustibili
— G. PLESIO —
Via Arcivescovado 8, torino Tel. 47-45

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Ricmpi Bottiglie automatici
Travasatori automatici Filtri per Vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18 Torino

IMPOTENZA
Finalmente esiste un Apparecchio PRATICO
& F E N UNICO AL MONDO BREVETTATO
Sostituisce e sconosciamente un lavoro della natura «perduto diminuito o scomparso.
Per lettera inviare L. 2.— in francobolli
Ditta ODERO e STURLA. Articoli Ortopedici Sanitari Piazza S. Matteo, 3 - GENOVA



LA PASTICCA

CONTRO LA TOSSE

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

DEL RE SOLE

DISINFETTANTE DELLA BOCCA

IL RE SOLE e LA SUA PASTICCA. - Luigi XIV il Re galante, creatore di Versailles castello di potenza e nido di delizie, odiava la città, amava invece la campagna, le cacce emozionanti, raccoglieva intorno a se le bellissime amiche, la divina La Valliére e la superba Montespan, insieme agli scelti cortigiani e via di galoppo alle gaie foreste di Fontainebleu ! Per la caccia non guardava ad incomodi, disagi e fatiche, e di conseguenza andava spesso soggetto ad irritazioni bronchiali e forti tossi. Per guarirne consultava i Medici di Corte, le maggiori Celebrità della Scienza, e sperimentava i più famosi rimedi ; prescelti quelli che riconobbe i più attivi, ne compose egli stesso, con saggie proporzioni una formula veramente geniale ed efficace, che dettò a Fra Giacomo detto il Portoghese, il quale ne divenne così il preparatore. - LA PASTICCA DEL RE SOLE oltre che prevenire e guarire la tosse, disinfetta la bocca, da buon alito e conserva bene i denti. - LA PASTICCA DEL RE SOLE viene oggi preparata con gli identici procedimenti coi quali la preparò per il RE SOLE Fra Giacomo il Portoghese ; ed è composta delle medesime sostanze e cioè : regolizia, ipecacuana, infuso di foglie di belladonna, estratto meconico, menta piperita, anice di Malta, glicirrizina ed altre sostanze emollienti. Le virtù di tali componenti sono di una efficacia indiscutibile.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE
la scatola L. 3,80 - il sacchetto L. 0,90

La Pasticca del Re Sole.... *et cosi perchè la Maestade del Re dulcissima el grato la volia.*
Parigi, 14 Dicembre 1699. FRA GIACOMO detto il Portoghese.

Gigantesco incendio
in un deposito di motocicli a Milano
Un milione di danni

Milano, 25, notte.

Nel deposito di motociclette e di gomme della Casa Harley Davidson in via Principe Umberto, 14, è scoppiato alle 16 di stamane un violentissimo incendio che ha pressochè distrutto il pregevole dato aveva sede la ditta. Le cause del sinistro non sono state ancora bene accertate, ma da una rapida inchiesta condotta dai pompieri e dal capitano d'Allara dei carabinieri, pare debba attribuirsi ad un eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa, l'immane incendio — data la grande infiammabilità che si trovava nel deposito — è stato estremamente violento, tanto da mettere in serio pericolo i locali confinanti occupati dalla Società Anonima Impianti per sollevamento d'acqua, sede della Pirelli, e dalla rappresentanza della Casa Gilfert e Figli.

Le macchine in salvo

Primo ad accorrere dell'incendio fu l'ingegnere Kallert, che è alle dipendenze della ditta Grandi, Landucci e Omodei, rappresentanti della Casa Harley. Il Kallert si trovava negli uffici posti sopra un piano elevato del lo stesso padiglione, quando vide una fiammata sprigionarsi da uno scaffale di gomme per auto e motocicli. Dato l'allarme, col meccanico Antonelli cercò per quanto possibile di iniziare la prima opera di estinzione, ma disgraziatamente gli estintori non funzionarono. Intanto l'incendio si estendeva in modo impressionante, alimentato dai lubrificanti e dalla gomma. Quando i pompieri giunsero sul posto si trovarono davanti a un inferno inaccesso.

Tra grandi stenti poterono essere posti in salvo tutte le motociclette e moto-carrozzette che si trovavano in esposizione davanti alle grandi vetrate del deposito. Ma dei numerosi esperienti, del valore di circa 60 lire l'uno in media, non è stato salvato nessuno. Danni non riparabili pure l'ufficio dell'ing. Tonzelli, rappresentante della Casa Astaldo, separatamente a quello della ditta Lamperi, Landucci e Orlando. Un altro andati distrutti i mobili, l'archivio ed diversi disegni, ecc.

Il panico delle impiegate

Scene di panico sono avvenute fra le impiegate, impiegate, data la difficoltà di mettersi in salvo, intanto l'opera coraggiosa ed alacre dei pompieri, guidati dall'ingegnere Pietro Paganoni e Calvino valse a circoscrivere il fuoco, evitando così guai ben più gravi. Disgraziatamente però si ebbe a deplorare una disgrazia, sebbene non grave: il pompiere Guidetti riportò infatti un profondo taglio alla mano destra, prodotto da un pezzo di vetro. Il milite, soccorso prontamente dai compagni, venne poi medicato alla guardia medica di via Agnello.

La caratteristica costruzione, in cemento armato, dalle ampie vetrate, ha riportato gravi danni. Limitatamente però a quella parte che è occupata dalla Casa Harley e dall'ing. Turinelli. Proprietaria del fabbricato è la Principessa Gonzaga Cornuna, che è però assicurata. Appena avvertito dell'incendio, accorsero sul posto il suo amministratore signor Bidinelli e l'ing. Turinelli, i quali iniziarono subito una verifica per l'accertamento dei danni. Il signor Lamperi della Casa Harley Davidson, invece, è stato avvertito telefonicamente, poichè proprio ieri ha lasciato Milano per affari.

Complessivamente il danno — secondo quanto è stato dichiarato — ammonterebbe a circa un milione di lire, poichè risulta notare che qualche danno ebbero pure a subire le ditte confinanti al padiglione incendiato, le quali ebbero i loro locali invasi dall'acqua. Verso il mezzogiorno l'incendio si poteva ritenere ormai spento. Carabinieri e vigili urbani, che dovettero faticare non poco per trattenere la folla, provvidero alla ristituzione del servizio tramviario, constatando efficacemente i dirigenti dell'Azienda stessa.

Negozio di mode in preda alle fiamme

Milano, 24, notte.

Pochi minuti dopo le 11, mentre ancora divampava l'incendio in corso Principe Umberto, in via Meravigli, n. 1, nel negozio di mode della signora Loretta Bertoni, si sviluppava un incendio. Dalle cantine Angeri giungevano subito sul posto i pompieri con le autopompe. Dopo circa due ore l'incendio era completamente domato e il pericolo maggiore era ormai scongiurato. Le cause dell'incendio devono ricercarsi nel fatto che le commesse del negozio, per far più rapidamente asciugare i capi di biancheria e gli abiti, li avevano posti troppo vicini alla stufa accesa e questa li aveva incendiati. I danni ascendono a 20 mila lire.

Il cane d'una morta sospetta a Milano
Le indagini del magistrato

Milano, 24, sera.

Vi abbiamo ieri riferito dell'interessante atto dell'autorità giudiziaria per i sospetti di veneficio sorti sulla morte del ricco possidente Pietro Grandilli, già dimorante in Institut Magenta, 2. Del fatto si occupa personalmente l'avvocato generale e procuratore del Re grand'uff. Lualdi il quale, però, avendo già potuto vagliare le accuse, ritiene estraneo alla morte del Grandilli ogni dolo. Tuttavia il magistrato ha stabilito di interrogare in questi giorni il dott. Luigi Rossi, medico curante del Grandilli stesso, per avere da lui precise informazioni sul decorso della malattia di cui l'infermo soffriva.

Grave malattia del prof. Celso Pellizzari

Firenze, 24, notte.

Da circa una settimana il prof. Celso Pellizzari è costretto a letto in seguito ad una polmonite bilaterale. Le condizioni dell'illustre professore, che presentavano fino dall'inizio esito allarmante, si sono ieri notevolmente aggravate, tanto che la preoccupazione manifestasi grande, sia per la sovraeccitabilità manifestasi nel malato, sia per la straordinaria oppressione. La famiglia ha assistito nella più profonda costernazione tutta la personalità dell'ospedale di Orbetello, dalla stessa prof. Pellizzari, e dal capo medico.

4 donne dilaniate
da un carico di bombe-carta

Benevento, 24, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri sera verso le 17 in città.

Quattro donne, che non sono ancora state identificate, ma che si ritengono contadine provenienti dal vicino comune di Ponte Mondello si recavano per un atto pertinente alla causa sulla testa un certo carico di bombe-carta. Per guadagnare qualche soldo le povere avevano accettato l'incarico pericolosissimo di trasportare i micidiali apparecchi che dovevano essere destinati, a quanto si dice, a scopo di divertimento della nostra città. Entrando in Benevento due delle disgraziate donne cadevano a terra. La caduta provocò l'esplosione del carico. La deflagrazione che si propagò agli altri colli, fu formidabile. Il rombo è stato udito a distanza. Le quattro donne furono straziate e molti vetri sono andati in frantumi. Contro ogni disposizione vigente le bombe di carta erano sacche e dinamite. Le quattro donne sono cadute a terra colpite in pieno dalla esplosione. Gli accorsi non hanno trovato che quattro cadaveri orribilmente deformati. L'esplosione prodotta a Benevento dalla sciagura è enorme anche perchè l'esplosione aveva fatto pensare a qualche cosa di molto più grave di quanto è veramente avvenuto. Si dice che colui al quale era destinato il carico di bombe-carta si sia fuggito. La polizia intanto sta facendo attive indagini per accertare da chi erano state fornite le bombe carta e a chi erano destinate, per accertare le eventuali responsabilità.

7 operai travolti da un crollo
a Biella
Un ferito grave, sei feriti lievi

Biella, 24, notte.

In un cantiere, sfittato dalla ditta Balcolo, oggi nel tardo pomeriggio, è avvenuto un doloroso crollo, che travolse sette operai muratori, tutti dell'altezza di oltre 8 metri.

Il cantiere è stato così ricostruito. Gli operai addetti al cantiere, salivi su di una costruzione di legno, per provvedere all'opportuno smontaggio di essa, per un improvviso cedimento venivano travolti nella caduta della parte superiore della costruzione. Il rovinio e gli urli di dolore, richiamarono sul luogo della disgrazia una folla di volenterosi che provvidero a prestare i primi aiuti agli otto operai che erano rimasti feriti. Essi furono trasportati all'ospedale ove ricevettero dai sanitari dott. Guarnieri e Sellestrini, le cure del caso.

Ferito più gravemente è il falegname Valentino Bertello, di anni 18, da Tollegno, che ha riportato la frattura dell'osso sfenoidale destro e numerose contusioni. Gli altri sei feriti sono: Carlo Lacchia, d'anni 25, ferito al cuoio capelluto e numerose abrasioni; Luigi Vignoli, d'anni 24, contusione al naso, al mento e alle gambe; Mario Sovrasso, d'anni 25, ferita lacera contusa alla regione parietale destra ed al mento; Giovanni Barello, d'anni 28, lussazione, contusioni alla regione inguinale lombare; Giovanni Comella, d'anni 43, ferite lacero contuse alla regione parietale destra ed al mento; Guglielmo Carla, d'anni 21, ferite varie al cuoio e alle spalle. Essi sono stati medicati e giudicati guaribili con oltre i 10 giorni.

L'infanticidio nella chiesa di S. Filippo a Casale
La madre della creaturina arrestata

Casale Mont., 24, notte.

In seguito alla scoperta del cadaverino di una bambina nella chiesa di San Filippo, il giorno 17 corr., di cui ebbe a parlare la «Stampa», l'Autorità aveva condotto indagini che oggi, nel pomeriggio, hanno portato all'arresto della madre della creatura. Si tratta di Maria Malfatto, di anni 36, abitante in via Rivetta, a Casale, separata dal marito Leonardo, che è emigrato in Francia da circa tre anni. Interrogata dal giudice istruttore cav. uff. Vigliani, la Malfatto ammise di essere la madre della neonata, che depositò nella chiesa di San Filippo, nella speranza che qualche pietoso si interessasse al suo avvenire. Negò in modo assoluto di aver soppresso la creatura. La donna è stata inviata alle carceri, in attesa che l'istruttoria abbia il suo corso. Il fatto, risaputosi nel pomeriggio in città, ha suscitato viva impressione nella cittadinanza, dove la donna, che è madre di due altre creature, era molto nota.

Signorina suicida per amore

Roma, 24, mattino.

Da vario tempo era impegnata nello stabilimento *Sifes* — lavanderia e stireria meccanica — ella in via Principe Umberto, la signorina Margherita Righetti, d'anni 25, da Fregene, e abitante con la famiglia in via Cassia Monterario. Ieri sera, alle 21, la Righetti si trovava in ufficio, e appariva pallida e abbattuta. A coloro che le domandavano cosa avesse, rispose a monosillabi. Ad un tratto — la giovane era poi rimasta sola nella stanza — una sorda detonazione echeggiò, tuttavia accorrere allarmatissimi gli altri impiegati delle stabilimento. Un orribile spettacolo si presentò ai loro vista: la Righetti, con la fronte insanguinata, giaceva riversa sul pavimento; l'infelice stringeva ancora nel pugno la rivoltella, immediatamente venne trasportata all'ospedale di San Giovanni; ma nella sala del pronto soccorso i sanitari non poterono che constatarne la morte.

Attive indagini sono state iniziate dal Commissariato di pubblica sicurezza dell'Esquilino. Secondo le voci raccolte da qualche giornale, sembra che il suicidio si debba ad una delusione amorosa.

Si uccide perchè non ragazza lo accusa di averla sedotta

Chieri, 24, notte.

Stamane si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia, nel retrobottega dell'osteria del padre, l'studente universitario Michelangelo Gambino, di 22 anni, da Chieri. Il Gambino è stato spinto al tragico passo dall'accusa di una ragazza che trovandosi in istato interessante incolpava il giovane d'averla sedotta. Si ritiene perciò che il Gambino ora affetto da nevrastenia.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-947 UFFICIO DEL «SEGNALE DI CHIAMATA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE

Il mistero di Genova
Uno degli ospiti rintracciato
Scene bacchiche precedettero il tragico epilogio

Genova, 24, notte.

È stato rintracciato uno dei tre individui che presero ospiti, la sera del 20, del disgraziato rag. Pirastru. Egli è il signor Giuseppe Pasquetti, fu lui a dire la sistemazione del Pirastru, che precedette la morte dell'infelice.

I tre Pasquetti avevano infatti invitato i tre a pranzo in casa loro. Spesso recavasi il Pasquetti a negoziare il nostro vino, e passavano insieme le ore, in quelle riunioni i loro discorsi erano non frequenti, dato che il Pasquetti si recava a contrattare i propri pasti alla trattoria Ligure in via Archimede, dove il Pasquetti pure si recava. Domenica scorsa, poco dopo le 15, il Pasquetti e il Pirastru si videro nella suddetta osteria e trascorsero insieme, giocando a carte, tutto il pomeriggio. Verso le 18,30 cessarono il gioco e andarono ad un altro tavolo per mangiare. Poco dopo, a un tavolo vicino, presero posto due individui che, a detta del Pasquetti e dell'oste, si fermarono qualche altra volta per mangiare, non che però non devono risiedere a Genova. Costoro chiesero ad alta voce del vino all'oste. Il Pirastru, per un gesto di cortesia, avendo sul proprio tavolo del vino, ne offrì ai due. I quali gradirono l'offerta e ricambiarono offrendo a lo sventurato di cognati. — Non siamo mica isolati, per prendere i soli avanzi!

Il saldo si offese a sua volta delle parole degli sconosciuti, s'intromise il Pasquetti, il quale riuscì a appianare la cosa ed a pacificare i contendenti. Anzi offrì poi una bottiglia di vino alla comitiva. Appena usciti dall'osteria, il Pirastru invitò tutta la compagnia a casa sua per assaggiare del vino della Sardegna. Colà infatti si portarono tutti e bevettero circa un fiasco e mezzo di vino. Poi uscirono e tornarono all'osteria, dove nuovamente tracannarono diverso vino. Ghissa l'osteria si diressero verso un bar per prendere il caffè, ma durante il tragitto i due operai scomparvero. Il Pasquetti salì sopra un tram per recarsi alla sua abitazione, e lasciò il Pirastru mentre si dirigeva verso un monumento vespasiano. Poi lo perdette di vista e da quel momento non ebbe più notizie. Soltanto lunedì appreso la tragica fine dell'infelice. Si crede sempre più che la morte del disgraziato ragioniere Pirastru si debba attribuire a disgrazia.

Le condizioni del ferito di Fiesole

Firenze, 24, notte.

Le condizioni del signor Alberto Bicher, ferito dall'impiegato della banca Commerciale, Guido Corsi, sono andate durante la notte notevolmente migliorando. Il Bicher, interrogato da un suo intimo di casa, ha dichiarato che in questi ultimi tempi il Corsi aveva ripetutamente, insistentemente inviato il Bicher a non vendere i dollari di cui era possessore. Questo ripetuto avvertimento fece nascere il dubbio che il Corsi volesse darsi la convinzione che non bisognava vendere la valuta americana, e cioè, perchè, essendo questa depositata nel conto corrente del portafoglio estero, avrebbe dovuto essere lui per effettuare la vendita. Il Corsi, molto probabilmente, si poteva essere già impossessato della somma, o di parte di essa, ed aveva quindi l'interesse a fare sì che il Bicher rivolgesse la propria attenzione il meno possibile ai depositi. Intanto, della istruttoria è stato incaricato il giudice Giamondo, che si è recato a Fiesole per iniziare, con l'interrogatorio del Bicher, le indagini.

Clamoroso fallimento a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 24, notte.

Il Tribunale di Reggio Emilia, con sentenza in data odierna, ha dichiarato il fallimento del grand'uff. Enrico Scolari, notissimo uomo di affari della nostra città. Fin da quando il medesimo Tribunale, con sentenza del 11 ottobre, su ricorso del Commissario prefettizio della Cassa di risparmio di Vergnara, decretava il fallimento del grand'uff. Antonio Cappini, il cui passivo risultava pari a oggi a 40 milioni, negli ambienti commerciali ed industriali della città era corsa insistente la voce che la conseguenza di questo dissesto, il grand'uff. Scolari venisse a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie. Sulla risultanza della procedura fallimentare Cappini, nulla ancora è stato possibile sapere, dato l'estremo riserbo del curatore, avvocato Bellizzi; ma, comunque, può ritenersi certo che lo Scolari sia implicato in questo dissesto per circa 10 milioni di effetti accettati, e avallati e girati. Il Tribunale di Reggio Emilia, infatti, visti gli atti della 5 sezione fallimentare a carico del grand'uff. Cappini, e, ritenendo che dagli atti stessi rilevasi che lo Scolari abbe a fare, o a procurare al Cappini ingenti e ripetuti finanziamenti, mediante vaste operazioni bancarie, obbligandosi anche cambiariamente e prestando la sua mediazione, per cui riceveva pure una provvigione, onde è che da tali atti, attesa la loro attendibilità, risulta ben determinata la figura di commerciante per lo Scolari e, poichè gli elementi di fatto espressi conciliati, attestano chiaramente che lo Scolari è in istato di cessazione dei pagamenti, ha dichiarato d'ufficio il fallimento del grand'uff. Scolari, nominando giudice provvisorio l'avv. Vittorio Bellizzi, curatore definitivo del fallimento Cappini, e giudice delegato l'avv. Biagio Bernardini. Il Tribunale ha inoltre fissato il giorno 11 gennaio 1926, ore 9, per la convocazione dei creditori ed ha stabilito ai creditori stessi un termine di giorni 25 per la presentazione dei crediti, e infine ha determinato che la chiusura del verbale di verifica dei crediti abbia luogo il 30 gennaio, alle ore 9.

La notizia del fallimento Scolari, che si è aggiunge a quello ingentissimo del Cappini, benchè atteso, non ha mancato di provocare viva impressione, ed ha dato luogo a molti commenti. Altra conseguenza del dissesto Cappini è la dichiarazione del fallimento, in data 15 corrente, della Società Italiana Fonderie e Trafilerie, che si presume essere una azienda del Cappini.

SPORT
Il grande match Slavia-Juventus

Mancano pochissimi giorni, domenica, sul campo della Juventus, sarà dato agli appassionati del gioco del calcio di valutare all'opera contro gli atleticissimi campioni la formidabile squadra dello Slavia. Nell'imminenza della... conoscenza pratica coi famosi cecoslovacchi, non sarà inopportuno prendere con essi contatto, sfogliando le pagine principali del libro delle loro gesta. E non occorreranno commenti; basterà un poco di semplice aritmetica per avere un'idea del valore dei nostri ospiti.

Lo Slavia è campione della Cecoslovacchia per 1924-25, ed è in testa alla classifica del attuale campionato. Esso ha battuto le seguenti squadre campioni della rispettiva nazione: M. T. K. (Ungheria), Athletic Club (Spagna), Nurnberg (Germania), Hakoah (Austria), Jugoslavia. Slavia ha battuto le seguenti squadre inglesi: semicampion, Middlesbrough, Aberdeen, Caledonians, Celtic-Glasgow, Notts-County. Ha inoltre battuto Hansa (Vienna) 6-0, Sparta (Praga) 3-1, Ujpest di Budapest (con Zamora in porta) 3-2, VfB (Lipsia) 4-0, Victoria Zizkov 4-1, F. T. 4-1 (Budapest), D. F. C. 5-0.

Lo «Slavia» è l'unica squadra che sia riuscita a battere gli spagnoli in casa loro. Difatti, nel dicembre 1923, batteva a Tolosa l'«Athletic Club» (campione di Spagna) per ben 6 a 2, il «Barcellona» per 3 a 2, e, il mese scorso, batteva nuovamente il «Barcellona» con il famoso Zamora in porta) per 4 a 3. Nell'ultima vittoria di campionato, riportata dallo «Slavia» domenica scorsa per 6 a 1 contro il «Cechi Karlin», i due campioni Silny e Soltys segnarono rispettivamente 4 e 3 goals ciascuno! Anzi offrì poi una bottiglia di vino alla comitiva. Appena usciti dall'osteria, il Pirastru invitò tutta la compagnia a casa sua per assaggiare del vino della Sardegna. Colà infatti si portarono tutti e bevettero circa un fiasco e mezzo di vino. Poi uscirono e tornarono all'osteria, dove nuovamente tracannarono diverso vino. Ghissa l'osteria si diressero verso un bar per prendere il caffè, ma durante il tragitto i due operai scomparvero. Il Pasquetti salì sopra un tram per recarsi alla sua abitazione, e lasciò il Pirastru mentre si dirigeva verso un monumento vespasiano. Poi lo perdette di vista e da quel momento non ebbe più notizie. Soltanto lunedì appreso la tragica fine dell'infelice. Si crede sempre più che la morte del disgraziato ragioniere Pirastru si debba attribuire a disgrazia.

La squadra juventina giocherà nella seguente formazione: Combi, Rosetta, Ferrero, Rigatto, Maneghetti, Viola, Cevigilio, Munerati, Vojak, Hirzer, Torriani. Se i medici curanti lo permetteranno, Allemandi darà la sua *rentrée* al posto di Ferrero. Si giocherà con qualunque tempo; campo e vie d'accesso sono stati sgombrati dalla neve. La gara sarà cinematografata.

Caso più unico che raro: lo «Slavia» sarà composto di tutti giocatori internazionali: Planicka, Hojer, Seifert, Ploar, Pletcha, Hinak, Kratochvil, Puc, Silny, Soltys, Czjek. Lo «Slavia» ha lo squadra il trio centrale attaccante e l'estremo trio difensivo della Nazionale Cecoslovacca che sconfisse in Italia a possesso pareggio. E' innegabile che, sulla carta, lo «Slavia» è attualmente la più forte squadra del continente e la «Juventus» nostrana, senza badare a spese ed a sacrifici, ha acquistato una nuova benemerenza sportiva. Particolarmente grati le saranno i numerosi Soci ai quali è stato conservato il diritto di libero ingresso anche per questa eccezionale gara.

Arbitrerà Achille Gamu dell'Internazionale.

***

Domani, alle ore 15 precise, dirigenti, giocatori e soci del Globo *Juventus* e *Virtus* si riuniranno di fronte all'ingresso principale del Cimitero per recarsi a deporre un omaggio sulla tomba del giocatore Giuseppe Mongiardo, della cui immatura morte ricorre il primo anniversario.

Il Gran Premio di Roma
sarà prova internazionale

Roma, 24, notte.

In seguito a pratiche fatte dalla presidenza dell'Automobil Club d'Italia, la gran corsa automobilistica «Gran Premio di Roma 1926» è stata iscritta nel calendario internazionale.

Cozzo di treni alla stazione di Nervi
Centomila lire di danni

Genova, 24, sera.

Stamane, alla stazione di Nervi, un treno merci in manovra andava a urtare la coda di un altro treno fermo sul binario. Avvenne un cozzo violentissimo. Sette vagoni uscirono dal binario, e due, sfondata la ringhiera, rimasero sull'orlo del muraglione sovrastante la strada a mare. Fortunatamente nessuna disgrazia si ha da deplorare. I danni sono valutati a circa centomila lire.

Massa che frana nella Repubblica di S. Marino
Una piccola morta ed otto moribondi

Bologna, 24, notte.

Un'orribile disgrazia, che poteva avere anche maggiori conseguenze di quelle gravissime avutesi, è accaduta nella Repubblica di San Marino. Stamane verso le 5,45 sotto la rupe della terza torre della Repubblica un enorme masso franava dividendosi in tre parti, e precipitando nella sottostante frazione di San Giuseppe. Assai danneggiate rimanevano le case delle famiglie Baldacci, Rinaldi e Bellavalle. Dopo lunga opera di salvataggio sono stati estratti otto moribondi ed una morticina, la decenne Luigina Baldacci. Tutte le autorità si sono portate sul luogo del disastro.

Gli spacci cooperativi industriali
invitati ad aderire all'Ente della Cooperazione

Milano, 24, notte.

Fra l'on. Benni e l'on. Olivetti, rispettivamente presidente e segretario generale della Confederazione fascista dell'industria, e l'on. Alfieri e l'avv. comm. Peverelli, commissario e vice-commissario dell'Ente nazionale della Cooperazione, è intervenuto un accordo, secondo il quale gli spacci cooperativi esistenti presso le aziende industriali saranno invitati a dare la loro adesione all'Ente della Cooperazione. Lo scopo di questa adesione consiste nel fatto che l'Ente nazionale della Cooperazione aumenti i contatti con le grandi masse dei consumatori operai, valorizzando presso di essi il principio vitale della cooperazione di consumo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per appropriazione indebita di L. 10.000, provento della vendita di mobili di grande stile a 30 istituti per ricchi di commercio, dal negoziante Benedetto Mariani, di Alessandria, l'insegnante Francesco Intrigillo di Napoli, è stato condannato in contumacia ad 1 anno e 3 mesi di reclusione.

Grande scultore ha ricevuto un pacco da parte del maestro Giovanni Lazzi, d'anni 55, celebre lapidario-ornamentale nella Villa Reale a Varese (Parigi) dato.

DA BIELLA

La mano Contro impiegato in una macelleria, in via Torino. Oldrati Giuseppe d'anni 21, che ha ricevuto la garzella di coltello nella mano.

Agli operai non piace sciopero, e le maestranze che seguirà d'ora in avanti Grede Carlo di Lazzi, d'anni 22, da Pompeiano, che attentò a violentare Maria Vitale, abbiatico, in stradicina coltello nella regione sopra-scapolare destra. Il Vitale, datosi alla fuga, è stato arrestato. La ferita del feritore non è grave.

Completamente avvelenato da gas è stato il signor d'Orsogarria di Florida Marzoni da Serravalle Sesia. Il danno è rilevante.

A 5 mesi di detenzione è stato condannato, dal pretore Cerutti, il signor Giuseppe Mongiardo, di Vigliano, per furto di polli.

Completamente avvelenato da gas è stato il signor d'Orsogarria di Florida Marzoni da Serravalle Sesia. Il danno è rilevante.

A 5 mesi di detenzione è stato condannato, dal pretore Cerutti, il signor Giuseppe Mongiardo, di Vigliano, per furto di polli.

DA MONDOVÌ

Il nuovo Direttario del Fusto è risultato così composto: dott. Enrico Delfrancelli, Carlo Bertolli, Matteo Rigoglioli, dott. Angelo Francesco Gay, perito e cassa; avv. Luigi Massera, cav. Sebastiano Marengo, ispettore demaniale, cav. uff. dott. Giuseppe Negotti notaio, prof. cav. Attilio Piovano, preside del R. Liceo Ginnasio; prof. Casimiro Pivano. Segretario politico venne nominato il cav. Cristino Storero.

DA GENOVA

Sono stati inaugurati ieri nel cimitero della nostra città, militare e marinaro, presso la sede centrale dell'Associazione Marinara Fascista i locali adibiti a cucina economica, refettorio, dormitorio, lavatoi, ecc. per i marinai disoccupati.

Preghiamo

I nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento, è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione e disguidi alcuna.

Ricordiamo ai Signori Abbonati che per eliminare ogni causa di dispersione è bene che essi accompagnino la rinnovazione colla fascetta (indirizzo), con cui ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI ANNUALI che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

GAIDANO & OTTINO
Confezioni per Signora e Bambine
avverte la sua Spettabile Clientela che ha iniziato la liquidazione di tutte le confezioni col ribasso del 50 0/0 nel suo negozio di via Garibaldi, 7, ed in BIELLA presso le Signe FERRERONE, via Lamarmora, 23.

IL DOLLARO costerebbe molto meno se non si importassero inutili prodotti esteri, quando in Italia si producono generi migliori e più convenienti. Per esempio: un preparato perfetto è il "Sidol,, (vero "Super - Sidol,,) il più potente e duraturo lucido per metalli, specchi, posate, ecc. Trovarlo vuol dire adottarlo!

A. A. ZUCCOLI (Prodotti - Sido)
Firenze - Milano - Genova
Altre specialità della Ditta:
" SIDOL " il noto lucido per metalli (Brev. Ital. N. 15550)
" STRASS " polvere completa per ripulire.
" CEREOL " la più brillante cera per pavimenti, ecc. ecc.

INDUSTRIALI - MUGNAI - AGRICOLTORI
avendo il dovere di dover tener fermo il vostro ottimo di 1 vostri mulini per mancanza di energia
provvisti i danni della nostra provvederanno della FORZA MOTRICE indipendente, pronta sicura, economica mediante
I BINOMI MOTORI BOREALO A NAFTA che troverete pronti presso la S. A. "MOTOR" - Via Vittorio, 2 - TORINO.

APPENDICE DELLA STAMPA 144

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

Copyright della «Stampa», 1924
Nostra traduzione dall'inglese

Il notaio Bon diventò in una oppressione: — Niente di più semplice da parte della signorina.

Anna si rivolse ad Hanaud: — Non verrò con voi. Tutto, in camera sua, è aperto, fuorchè una cassetta di cuoio con delle lettere: eccovene la chiave. La troverete in un cassetto a sinistra della sua scrivania. Vi andrò ad attendere in biblioteca.

Hanaud s'inchinò, ma, prima che egli uscisse, Betty ebbe un gesto per cui Jim l'avrebbe abbracciata dinanzi a tutti. Essa si avvicinò ad Anna Upcott e cingendole con un braccio la vita, le disse: — Rimarrò in attesa con voi, Anna. Oh, è una storia ridicola!

E le due ragazze uscirono insieme dalla stanza.

CAPITOLO XV

In cui si trova la freccia

Le stanze occupate da Anna si trovavano al secondo piano, e le loro finestre davano sul giardino. Esse consistevano in una camera da letto e in una da lavoro, direttamente comunicanti. Piuttosto basse, apparivano spaziose, e Hanaud, dando un'occhiata all'intorno, nella stanza da letto osservò in tono di dubbio: — Bah, dopo tutto, per una persona spaventata in modo da essere quasi fuori di sè, è possibile perdere, al buio, ed errare per la camera senza riuscire a trovar la chiavetta della luce! E, stando a letto, non c'è nessun commutatore a portata di mano.

Poi, scrollando le spalle: — Ma infine chiunque avrebbe pensato che tali particolari sarebbero stati i primi ad essere verificati, e...

Le parole di Hanaud riuscivano incomprensibili al Commissario, al segretario di questi, e al notaio Bon. Therence stentava sul punto di aprire bocca per fare una delle domande che il detective lo avrebbe costretto a rivolgergli, ma di cui avrebbe da Lorador, tuttora assente per le scale sulle. Il Commissario osservò: non troverete nulla d'interessante, qui. Quella graziosa ragazza non ci avrebbe invitati a frugare nelle sue eleganti guardarobe se non fosse stata sicura che esso non contenevano nulla di compromettente.

— Non si può mai dire... — replicò Hanaud. — Ed è meglio che continuiamo a cercare.

Jim passò nella stanza da lavoro. Non aveva nessuna voglia di seguire Hanaud e il Commissario nelle loro ricerche, passò oltre, e aveva scoperto, nel mezzo della stanza, un bloc notes, dalla carta verde, e, per un minuto, l'occorrente per scrivere. Egli vi lesse sbarazzare della ridda di cancellature, di frasi, di fatti o di menzogne in cui da due giorni viveva, in modo da riordinare i propri pensieri, e farsi un'idea esatta di tutti gli elementi in causa. Sapeva che l'unico mezzo per questa disciplina era di buttar sulla carta, in colonne separate, il pro e il contro, secondo il metodo di Robinson Crusoè. Mastro Hanaud seguiva infaticabilmente le sue indagini, egli avrebbe avuto un'ora di quiete. Prese un foglio di carta, tolse una penna, e cosi, dal mazzo che stava dinanzi a lui, e cominciò. L'impresa di Jim costò ad Anna Upcott parecchi fogli di carta, e più di una volta il pensiero con cui scriveva il giovane le passò sul foglio, ma infine il problema che tormentava Frobisher fu formulato in questi termini:

PRO	CONTRO
1.) Sebbene il soggetto che un delitto era stato commesso da sorta per la prima volta nel tempo misterioso nello scaffale del trattato sull'io «Stropharetus hispidus», i rassegnanti artisti, come la scomparsa della freccia avvelenata, l'introduzione, nell'affare Harlowe, del pericolosissimo Curaro e un Glade; la storia di Anna Upcott circa la sua visita nella stanza del tesori, di cui il mistero della collana della signora Harlowe. Nebbioso lo stabilimento di una incapace.	Ma, in mancanza di qualunque traccia di veleno nel cadavere della signora Harlowe, e difficile valore le quali sotto la giurisdizione potrà impadronirsi dei criminali, eccettuo fatto di uno strangolato.
a) Se è stato commesso un delitto, esso ha avuto probabilmente luogo alle 22,30, allorchè Anna Upcott udì nella stanza dei tesori il rumore di una lotta. Il assassino. — E fuga.	
a) E' evidente che, chiunque sia l'autore del delitto — se delitto vi fu — lasciò Harlowe ritenne completamente [illegible] Il suo alibi [illegible] stesso. Nulla può farlo [illegible], una era in realtà nel Do Pacifico, [illegible] una	Il Dottor di Anna Upcott può essere [illegible] o intenzionalmente falso. La ragazza sapeva che la camera da letto della signora Harlowe non sarebbe stata completa, e se lo era solo che la collana era scomparsa. La ragazza aveva una storia prima che ce ne fosse bisogno, allo scopo di distrarre [illegible] da lei.
b) E' possibile che la scomparsa della collana non abbia nessun rapporto con il delitto — se delitto vi fu.	E' possibile che la scomparsa della collana non abbia nessun rapporto con il delitto — se delitto vi fu.

PRO	CONTRO
vista morta la signora Harlowe, la collana di [illegible] Vedova proprietà di Betty. Se questa avesse commesso il delitto, la collana non sarebbe scomparsa.	Tutto sono in casa Harlowe da parecchio tempo ed è improbabile che fosse in grado di introdurre il [illegible] Trattato allo stupefacente [illegible] dopo [illegible] di [illegible] se [illegible] di parola [illegible] nella [illegible], qui può essere che in quella di qualche [illegible]
1.) Chi può essere [illegible] colpevole? — Il [illegible] di [illegible]	Nessuno ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a) Francis Bo[illegible] [illegible] Bon, egli [illegible] evidentemente [illegible] La collana avrebbe potuto [illegible] Ed era forse [illegible] la teoria che Anna Upcott fosse nel [illegible]	Le sue paure [illegible] dal suo [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Commentari

Gli allogeni a scuola

Al calar della sera, quando le case si chiudono, il portone dell'Istituto Tecnico Sommeiller riapre i suoi battenti per cedere il passo a una piccola folla silenziosa e ordinata. Studenti? Forse che sì, perchè hanno dei libri sotto il braccio; forse che no, perchè stanno come... non stanno gli studenti. Chi sono dunque i visitatori notturni?

Sono soldati. Badate che vanno a scuola perchè... non sanno l'italiano. Non c'è nulla di sorprendente: neppure un incontro di soldati in grigio verde che parlano tedesco o croato. Vengono dai confini nuovissimi del Regno, e hanno nomi aspri e duri. Mastrarium fatta della lingua, non hanno l'aspetto straniero, forse per merito della divisa così cara e popolare: e per la stessa ragione hanno il contegno disinvolto di chi sa di essere in casa propria... Sono dei «nuovi» e se vanno orgogliosi. Nel rosso passaporigliano ai nostri soldatini non soltanto nell'uniforme: hanno comuni origini: figli di contadini, di operai, di montanari; hanno su per giù la stessa cultura, la stessa educazione, le stesse virtù giovanili. Ancora una volta tutto il mondo è paese...

Il primo viaggio

La chiamata alle armi li ha trovati tutti pronti ad ubbidire. Hanno risposto all'appello della nuova Patria che li madre e non matrigna. E non indosso la nuova divisa tanto diversa dalla defunta uniforme imperiale regia hanno preso il treno che scende veloce per la valle dell'Adige sorridente: verso la terra desiderata dagli antichi conquistatori di ogni tempo, verso il «bel paese» dei posti. Ma questi giovani non scendono come i loro antenati invasori, no: sono invece italiani in cerca... dell'Italia! Lasciano dietro di sè il villaggio con il suo campanile gotico ritto fra gli abeti, lasciano un po' di nostalgia che si smarrisce subito nel bel cielo come fa il pennacchio bianco della locomotiva. Il sud si avvicina: ecco il lago di Garda, ecco l'Italia! Da servirsi con fedeltà e onore!...

Il primo viaggio è viaggio d'istruzione e di diporto. Gli allogeni vedono l'Italia «en touriste» dai finestrini dei vagoni di terza classe: si divertono, sanminano, chiacchierano: hanno l'aspetto di spensierati «gentlemen travelers» in grigio-verde. C'è qualcuno tra essi più fortunato che conosce la lingua italiana, per averla appresa nelle scuole nostre istituite dopo l'armistizio. Questa posizione privilegiata li rende automaticamente capi riconosciuti e influenti. Che sfoggio d'eraditione dinanzi ai compagni ammutoliti, quando nelle soste lunge il percorso la radiata che parla italiano intavola la... conversazione con i Comandi di stazione e ottiene il quantitativo di carne in scatola il pane e gli altri commestibili indispensabili all'alimentazione dei commilitoni...

Ma chi più, chi meno, tutti conoscono qualche parola nostrana: anche i più digiuni di italico idioma usano certi vocaboli di uso locale necessità, come «caporale», «tenente», «prigione», «licenza». E con questo vivo vocabolario si presentano al loro reggimento e vengono inquadrati nelle Compagnie al comando di graduati italiani. Incomincia la nuova vita. L'allogeno fa amicizia con... l'indigeno. Uno non comprende una parola di quello che dice l'altro: ma è un particolare senza importanza... Sotto le armi contano sì «e erranza». Il grigio-verde ugualia tutti, la disciplina fa il resto e l'allogeno in pochi giorni si ambienta alla caserma, al rancio, ai commilitoni. Sì è «arrangiato», insomma... Rimane una piccola difficoltà, molto piccola: la lingua italiana. L'inconveniente è stato brillantemente superato perchè si è provveduto appena è sorta la questione dei soldati allogeni. Infatti, quando al termine della ferma i giovani vengono restituiti alle loro famiglie sanno parlare un italiano spedito e corretto. Relativamente alla latitudine nord della patria di Dante...

Scolari modelli

Intanto i... primi passi vengono fatti, naturalmente, sotto l'autorevole guida del caporale di giornata. «Herr Caporal s'» la sua lunga anche in fatto di lingua, un po' meno del sergente che fa l'istruzione interna, ma sempre più dell'indigeno semplice «capellà» come l'allogeno. E poi c'è la buona volontà, c'è l'emulazione, c'è l'amor proprio: un fascio di preziosi elementi. Ma la soluzione scientifica, per così dire, del problema è rappresentata dalla Scuola serale per i soldati allogeni con sede nell'Istituto di corso Oporto. Si apre alle 20 e si chiude alle 22. Dall'ora della libera uscita fino all'inizio delle lezioni corrono alcune ore che i nuovi soldati d'Italia, riuniti in piccoli gruppi, impiegano a visitare la città, senza dimenticare una piccola sosta alla «Casa del Soldato» in piazza Carlina. Vanno a riposarsi e a scrivere alle famiglie: «Qui sto bene». Bravi gli ufficiali. Disciplina molto dolce. Buoni i compagni. Bella città Torino». Chiacchierano con gli altri compagni seduti allo stesso tavolo. Hanno tutti vent'anni, gli allogeni massicci e biondi, alcuni gli abbronzati soldatini della Calabria e della Sicilia. Nord e Sud sono amici!...

Ma la scuola li aspetta. Puntuali come... soldati, si trovano all'ora stabilita dinanzi all'istituto. Viene ad aprire una loro ammiratrice, la buona bidella del Sommeiller, che passa l'intera giornata fra le nuove generazioni dell'ultima Italia. Oh, se i giovani del corsi diurni rassomigliassero ai soldati compassati e taciturni, come sarebbe dolce la vita della bidella!... Nelle aule riservate agli studenti notturni attendono gli insegnanti: tre giovani professori. Due sono italiani, il terzo è pur esso allogeno dell'Alto Adige. Conoscono perfettamente la nostra lingua, e non questa soltanto, insegnano volentieri ai loro rispettosi e disciplinati allievi. Quanti professori possono dire altrettanto della loro scolaresca?

I nuovi soldati italiani hanno tre classi distinte: due per gli slavi, assai più numerosi, ed una per i trentini. Non tutte le scuole si rassomigliano. Ad esempio, gli slavi hanno una specie di primo corso, riservato ai più digiuni in fatto di lingua; c'è poi il secondo corso, un insegnamento... superiore per quelli che masticano già qualche parola d'italiano. In questa scuola vengono adottati gli stessi libri di testo per le scuole elementari. Il posto d'onore spetta, com'è naturale, alla storia della nostra Patria e della Casa Savoia. I giovani apprendono così per la prima volta le imprese più luminose dei figli d'Italia e dei suoi Re valorosi; imprese non soltanto sconosciute, ma falsate e calunniate. Queste scuole raggiungono un brillante risultato per la propaganda morale fra gli italiani di linguaggio straniero; meritano l'incoraggiamento e il plauso. Quanta modestia è nascosta nei promotori di quest'opera! La scuola è diretta dall'azione della «Casa del soldato» di Torino, la prima e la più fiorente delle consorelle italiane. E', come tutti sanno, creata in Ente morale, presieduto dalla signora Occella, attivissima e geniale, la quale dedica ai soldati ogni sua attività e tutte le sue cure. La scuola riceve tutte le sere la visita della presidentessa, che veglia sui buoni ragazzi e li sprona allo studio. Ma non occorrono delle premure per invogliare i giovani alla bisogna: hanno una volontà esemplare e una diligenza encomiabile.

La licenza

C'è per i migliori un premio ambitissimo: cinquanta lire e la licenza. Inutile dire che la licenza assume un valore assai maggiore delle cinquanta lire... C'è poi il secondo premio, che è di trenta lire, con la solita licenza. L'ultimo premio è di sole dieci lire, senza licenza. Sì sa: chi tardi arriva perde la licenza. Non si poteva trovare un premio più acconcio a questo genere di studenti d'eccezione. Il Comando militare ha acconsentito di buon grado all'istituzione dei premi in... licenze, in considerazione degli eccellenti risultati. E le cinquanta o le trenta lire torneranno assai comode per arrotondare l'ultima cinquina...

Il progressi sono rapidissimi. In pochi mesi i giovani — anche quelli meno istruiti e colti — imparano il nostro idioma e addolciscono notevolmente l'asprezza della pronuncia. Fuori, è difficile riconoscerli per allogeni: leggono i nostri giornali e conversano con facilità. E il grigio-verde è garanzia d'italianità. Tornano alle loro case cittadini italiani di lingua e di sentimenti. Hanno imparato ad amare questa terra che fu nei secoli gloriosi la maestra della loro civiltà: la stessa civiltà per tutti i latini.

Sempre in tema di diligenza e di amore alla nostra favella possiamo citare il caso di un'intera Compagnia di allogeni slavi che in questi giorni ha lasciato il reggimento e la scuola per portarsi in alta montagna ai campi invernali. La scuola serale è andata deserta. Ma lo studio non è stato per questo interrotto. Nel pesantissimo zaino per la montagna, sonno e zeppo, c'è posto un cassetto piccino piccino per i libri di lettura e per i quaderni con i compiti da svolgere. Lassù non ci sono professori, non ci sono i comodi banchi e le aule riscaldate: c'è una aspra fatica quotidiana, la lotta contro la neve infida, il freddo e la tormenta. Ma sotto la tenda i soldati rubano volentieri alcune ore al sonno, meritato con una giornata di lavoro rude, e studiano e si provano a parlare tra di loro, a correggersi a vicenda, ad aiutarsi da buoni commilitoni. Poi s'addormentano sereni e sognano le cinquanta lire e la licenza...

ceo. si.

L'Arcivescovo mons. Gamba al Presepio e Mostra del Libro

Nel pomeriggio di ieri l'Arcivescovo monsignor Gamba, accompagnato dal suo segretario don Rabbia, si è recato all'Associazione della Stampa, per visitare il Presepio artistico e la Mostra delle sirenne. Ricevuto dal consigliere segretario Germano Caselli, da numerosi membri del Consiglio direttivo e dal pittore prof. Carpanetto, che con tanto amore ha curato il Presepio, l'Arcivescovo si è trattenuto a lungo ad ammirare la bella opera artistica, ed ha avuto parole di viva lode per la gentile iniziativa dei giornalisti torinesi. Ha quindi visitato la Mostra delle sirenne, interessandosi vivamente alle opere esposte.

Accompagnato dal consigliere, cav. Gigi Michelotti, l'Arcivescovo è poi entrato nel salone dove fervono i lavori per la preparazione della «Befana dei giornalisti», e si è molto congratulato per quest'altra nobile iniziativa dei giornalisti, facendo un'offerta per la sottoscrizione.

Ed a proposito della «Befana» l'Associazione della Stampa comunica che ormai le iscrizioni sono chiuse e già si procede alla verifica per eliminare i duplicati. A suo tempo si daranno le norme precise per il ritiro dei biglietti; ma fin d'ora si avverte che essi saranno consegnati a gruppi ai diversi reparti scolastici od a quelli altri Enti e istituzioni che hanno inviato gli elenchi. Ecco, ora, un altro elenco di doni e oblazioni: Augusta Biscuit, 100 pacchi biscotti; Compagnia Filodrammatica «Torino», L. 100; Virgilio Stalra, 2 dozzine fiamelle; Giuseppe Codini, giocattoli; Fratelli Taillone di Omegna, una carrozzella; Franco e Adriano Valabrega, un lettino per bambini; A. Marchesi, un pallottoniere e 6 cappelli; cav. Giac. Pastiglione, L. 25; Maria Pomero Rossi, vestitino e cuffietta; C. Vola e C., 6 cavalli; S. E. monsignor Gamba, L. 25.

L'opera italiana "Pro Oriente,,

Si è tenuta in Municipio l'adunanza del Comitato torinese dell'Opera italiana Pro Oriente. La riunione è stata aperta da S. E. il generale Etna, presidente onorario. Hanno successivamente preso la parola l'on. Di Mirafiori, presidente effettivo, che ha dato lettura di un telegramma d'adesione di S. E. Suardo, sottosegretario alla Presidenza, la marchesa Francesi di Terre Rossana, il gr. uff. Gribaudi e infine don Galloni, il quale comunicò che S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ha accettato l'alto patronato del Comitato torinese. E' stato inviato un telegramma di augurio a S. M. la Regina Margherita. Don Galloni comunicò infine la costituzione del Patronato generale (presidente S. E. Etna) e del Comitato esecutivo, così composto: marchesa Maria Francesi e contessa Di Mirafiori, presidenti; contessa Maria di Viry, donna Agnelli Bourbon del Monte, comm. prof. Piero Gribaudi, conte Paolo Thaon di Revel, vice-presidenti; contessina Vittoria di Viry, dottor Umberto Vottero, segretari generali; contessina Adele Camerana, dottor Dino Gribaudi, Pier Cesare Ochetto, segretari.

Hanno parlato altri oratori su lo sviluppo dell'opera, quindi è stato spedito un telegramma di saluto al Presidente del Consiglio.

I Cavalieri del Lavoro al Duca degli Abruzzi

Il Gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro, appena conosciuta la nomina di S. A. R. il Duca degli Abruzzi a cavaliere del lavoro, gli ha così telegrafato: «La nomina a Cavaliere del Lavoro di Vostra Altezza Reale, pioniere di civiltà, alto affermatore di italianità in ogni regione del mondo, onora l'Italia e dona nuova forza ai suoi decorati. A nome Gruppo piemontese Cavalieri del Lavoro, mando Vostra Altezza Reale le più devote felicitazioni. — Presidente: Senatore Teofilo Rossi».

Il Duca degli Abruzzi ha risposto in questi termini: «Le felicitazioni del Gruppo piemontese Cavalieri del Lavoro che per ardimento operosità onora Italia mi giungono molto graditi ed a lei, caro, che ne è stato l'interprete, porgo i miei più sentiti ringraziamenti. — Luigi di Savoia».

Il Consiglio del Gruppo ha nominato il Duca degli Abruzzi presidente onorario.

Il calendario della «Croce Verde»

Anche quest'anno la «Croce Verde» offrirà al pubblico il suo piccolo calendario igienico, opera del pittore Morelli, la cui vendita è affidata ad un gruppo di volonterose signorine. La Croce Verde è fidante nella benevola accoglienza della sua offerta il cui provento servirà ad alimentare un'istituzione tanto benemerita.

Al Rotary Club

Nell'ultima riunione del Rotary Club il dott. G. B. Bless ha tenuto una conferenza sulla produzione della cellulosa e della pasta di legno e sul loro consumo in Italia, accompagnando le spiegazioni con interessanti esemplari degli ingredienti che si adoperano alle varie metamorfosi del prodotto. Il conferenziere è stato molto applaudito.

Oggi, giorno di Natale,

non si pubblicano le edizioni del Giorno e della Sera, ma domani i lettori troveranno nella edizione del Giorno le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.

Il servizio tramviario

L'Azienda Tramvia Municipali comunica che «come per gli anni scorsi, anche quest'anno nel giorno di Natale il servizio di tutte le linee avrà termine con la partenza a mezzogiorno da ogni capolinea».

Desiderosa tuttavia che nella giornata di oggi il pubblico vedrà circolare alcune vetture tramviarie, ne saranno... riservate. L'Azienda, che ha determinato di preparare l'Albero di Natale per i bimbi dei propri dipendenti, approfitterà di tale giorno in cui tutti i tramvieri sono liberi dal servizio, per raccoglierli in una festa del loro figli, che avrà luogo nel Palazzo del Giornale. Si tratta della distribuzione, per i bimbi dai 3 agli 11 anni, di oltre 1200 pacchi contenenti ciascuno: dolci, un giocattolo, un oggetto di uso ed anche qualcosetto per il salvadanaio. Alla festa, che si svolgerà fra le ore 15 e 17, presterà naturalmente servizio la banda dei tramvieri.

Per dar modo alle famiglie abitanti nelle diverse zone di intervenire, l'Azienda provvederà con un servizio specialissimo e da lisi i depositi fra le ore 14 e 14,30 partiranno vetture tramviarie destinate questa volta esclusivamente al servizio del personale stesso e delle sue famiglie, per trasportarle al Valentino e riportarle poi a casa verso le 17, a festa ultimata. Sarà questa una festa dei bambini» e contemporaneamente una dimostrazione di sempre maggior affiatamento tra personale ed Azienda.

La distribuzione dei sussidi per il "Natale benefico,,

Il Fascio comunica: «L'enorme quantità di domande per sussidi pervenute a questa segreteria dalle Parrocchie o dagli istituti filantropici della città, mette il Fascio nella impossibilità assoluta di distribuire i sussidi a tutte le famiglie povere di noia nella graduatoria di ogni Natale. Oltre l'inconveniente del numero, c'è quello del ritardo per cui, ancora ieri dovevano pervenire gli elenchi di diverse parrocchie. Ad ogni modo stamattina, giorno di Natale, gli sportelli per la distribuzione saranno aperti alle ore 10 nei locali dei Circoli Rionali (via Bogino 6, piano terreno di fronte all'entrata). Ogni richiedente dovrà essere munito del certificato di povertà ed il suo nome deve comparire nell'elenco trasmesso a questa segreteria dal suo parroco. Potranno presentarsi stamane agli sportelli i soli designati e precisamente coloro che appartengono alle parrocchie di San Dalmazzo, Sant'Agostino, San Francesco da Paola, San Bernardino, San Giovanni, Sacro Cuore di Gesù, Santa Maria di Piazza, Santa Croce, San Gioachino, Sant'Alfonso (Campidoglio). Domani sabato, alle ore 10, saranno distribuiti i sussidi ai poveri delle parrocchie di SS. Annunziata, Gran Madre di Dio, Gesù Nazzareno, Lingotto, Abbadia di Stura, Madonna del Pilone, Santa Barbara, San Pellegrino Laziosi, Sant'Agnese, Santa Teresa, San Gaetano, San Carlo e San Secondo».

Il Natale per i bimbi dell'«Ansaldo»

Anche i seicento bimbi dei dipendenti della Fabbrica Automobili «Ansaldo», avranno domenica il loro «Albero di Natale», nei locali della fabbrica stessa, corso Peschiera, N. 251. La Direzione dell'Ansaldo ha voluto assumere in proprio tutte le spese, intendendo, con questa festa, attraverso l'infanzia, cementare sempre più i legami fra Direzione, impiegati e operai. I locali di corso Peschiera sono stati invasi da giocattoli, da doni di ogni genere, di dolci, ecc., che formeranno la gioia dei piccoli. Ma la festa avrà un interesse anche per i grandi. Il Comitato ha organizzato un completo programma musicale, che sarà svolto da artisti di valore. Inoltre, nella ricorrenza, avrà il battesimo ufficiale il Corpo musicale «Ansaldo», istruito dal maestro Bucher.

Nel Pensionato dei veterani

Presenti il presidente gr. uff. De Angeli, il cav. uff. Mouren, il cav. Galluzzi ed alcune signore furono distribuiti ieri ai veterani ricoverati nel Pensionato, il tradizionale panettone e vari regali. A) telegramma d'augurio che i veterani avevano inviato a S. M. la Regina Madre, il cavaliere d'onore conte di Cossilla ha così risposto al presidente dell'Istituto: «Dica a coloreti bravi gloriosi che il cuore di S. M. la Regina Madre è loro molto grato delle preci e dei voti auspicanti la sua guarigione».

La Cassa Soccorso Veterani ha ricevuto in questi giorni le seguenti importanti offerte e ringrazia vivamente gli obiatori: avv. Gualino, per la Snia-Viscosa, L. 1000; Famiglia del compianto Veterano comm. Gallizio, lire 500; Ass. Gen. Ufficiali in congedo d'Italia (Sezione di Rimini), L. 250.

All'Istituto per i ciechi

Per il giorno della Befana anche l'Istituto dei ciechi, in via Nizza 151, vorrebbe organizzare una festa e perciò si raccomanda alla cittadinanza per l'invio di doni e di offerte. Il gr. uff. Di Angelis ha fatto pervenire al direttore colonnello Boselli lire cinquecento (offerte dal signor Levi, L. 100; Famiglia Borzani, L. 75; C. L., L. 25; la «Riunione famigliare» Villa Salino, L. 300) che in un primo tempo erano già state raccolte nella eventualità che le cieche anziane fossero costrette a abbandonare l'Istituto. La somma servirà per la festa della Befana.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, giorno di Natale sono San Rocco, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Magno, via Maria Vittoria, 3 — San Leon, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Virginio, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 66 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 21 — San Salvatore, via Nizza, 37 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 30 — Mosca, via Martini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 17 — Lucento, strada Pianezza, 66 — Ospizio Carlo, via Po, 31 — Agostino e Domicheltz, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Bonsani, 3 — Montecuccoli, corso Vittorio Emanuele, 66 — Pisco, via Sacchi, 28 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 20 — Porta, corso Vercelli, 39 — Bosnasi, corso Brescia, 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Lombardi, corso 6, Maurizio, 20 — Cossi, via Frejus, 20 — Borio, via Lanzo, 151 — Garbini, via S. Paolo, 3 — Abbadia di Stura, strada Abbadia, 28 — Cavarotto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 200.

Ancora capitomboli

Il periodo dei capitomboli non è ancora finito. Poichè dalla neve non sono ancora state sgombrate le strade, quando le temperature scendo di parecchi gradi sotto zero, il che avviene ogni notte, queste tornano a diventare una palestra di esercitazioni acrobatiche per i passanti. Le cadute per lo più si risolvono con un po' di spura, molto dispetto o qualche leggera contusione, ma alcune volte le conseguenze sono più gravi. Ad esempio ieri l'altro certa Teresa Chiaberto fu Francesco, in via Vincenzo Vela, in seguito ad un disgraziato scivolone cadde producendosi lesioni che all'ospedale Martini, dove fu ricoverata, vennero dichiarate guaribili in 60 giorni.

La messa di mezzanotte

Una delle più caratteristiche funzioni religiose che accompagnino la solennità del Natale, la messa di mezzanotte, ha richiamato anche quest'anno, come sempre, una numerosa folla di fedeli. Questa, di attendere in veglia ed in preghiera la nascita del Bambino Gesù, è una delle tradizioni che sopravvivono vittoriosamente al mutare di uomini e di cose. Due cose egualmente sentite ed eterne compongono infatti e poetizzano la notte di Natale: aspirazione religiosa e intimità famigliare.

In tutte le chiese parrocchiali della città si è celebrata la messa di mezzanotte. Dalle porte aperte si riversavano sulle strade fasci di luci e cascate di suoni. Sugli altari, fra nimbi ed aureole luminose, campeggiava la semplice e poetica scena della natività. I fedeli hanno affollato tutti i templi, accorrendo con fervido slancio alla tradizionale funzione. La più solenne e importante delle messe di mezzanotte si è svolta, come di consueto, in Duomo, ad esso, come è noto, è uso che assista l'Arcivescovo. Le messe sono state ovunque precedute da favorevoli di circostanza, o seguite da altre due messe, poichè vuole la tradizione che le messe della notte di Natale siano tre, nonchè dalla comunione.

Anche in molti istituti si è celebrata la Messa, naturalmente in forma privata. Nella chiesa del Santo Sudario, in via Piave, si è pure celebrata una Messa privata, nel senso che per accedere si temeva occorresse il biglietto di invito. Anche qui la funzione è stata di particolare solennità. L'uscita dei fedeli dalla chiesa ha costituito l'ultima nota di vita e di affollamento delle strade cittadine; dopo di che l'animazione è, sì, continuata, ma in tono minore, e, per lo più, confinata al chiuso, negli esercizi pubblici, i quali sono stati affollati fino a tarda ora.

Il ringraziamento dell'on. Acerbo

L'on. Giacomo Acerbo ha espresso a S. E. il generale Etna, Commissario straordinario della Città, i suoi vivi ringraziamenti per le accoglienze avute dalla cittadinanza, con il seguente telegramma: «Luminoso tramonto immerito tributatomi testimonia della Città, mercè Vostra Eccellenza e tutte onorevoli Autorità Torino, sentiti ringraziamenti ed ossequi».

La morte del paziere ferito dal portinaio

E' morto ieri nel pomeriggio all'ospedale San Giovanni dove era ricoverato dal giorno 10 u. s. il modellatore Ettore Passera di Pietro di 43 anni, il quale fu in drammatiche circostanze gravemente ferito dal suo portinaio Carlo Fontana di Battista d'anni 36. Il fatto avvenne la sera del 19 corrente. Il portinaio stava litigando con un inquilino certo Fantino. Nel battibecco intervennero altri inquilini che si schierarono contro il portinaio. Questi percosso da più parti, entrò in casa e ne sortì armato di rivoltella. Impressionata e, più di ogni altro preoccupata, era la moglie del portinaio. La povera donna invocò l'intervento di un altro inquilino, il modellatore Ettore Passera di Pietro, di anni 43, senza precedenti nel portinaio.

Cedendo all'invito e sperando di poter calmare la crescente irritazione del Fontana, il Passera gli si avvicinò con buone parole, e ad un certo punto tentò di prendergli l'arma; ma pertroppo nell'eseguire tale manovra la rivoltella esplose ed il proiettile penetrò nell'addome del disgraziato paziere, producendogli una gravissima ferita.

Per cura di altri inquilini il povero Passera venne trasportato al San Giovanni ove giunse verso il tocco. I medici di guardia rilevarono la gravità della ferita, e dopo i soccorsi più immediati lo fecero ricoverare con prognosi riservata. Le condizioni per alcuni giorni si mantennero stazionarie, poi il ferito si aggravò e nella giornata di ieri cessò di vivere.

La luttuosa conseguenza dell'imprudenza di un tiratore

Una ventina di giorni fa il cav. Pilade Chiantore, rappresentante di commercio, abitante in via Botero, 16, partecipava alle gare di tiro al piccione a Villa Marchesa, quando ad un altro tiratore sfuggiva un colpo di fucile, che andava a ferire il cav. Chiantore al femore destro. Il poveretto fu trasportato al Mauriziano, dove venne ricoverato con riserva di prognosi. Ieri il cav. Chiantore decedeva per sopravvenuta infezione tetanica.

Alla guardia medica

Il falegname Giacomo Sassi di 42 anni, abitante in via Piana, n. 9, dove è occupato in un laboratorio, è venuto a lite con il proprio padrone, per motivi di lavoro. E due passarono alle mani, ed il Sassi ricevette una dose così copiosa di pugni da riportare la frattura di una costola. E' stato medicato al San Giovanni dal dott. Beltazzi e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Emma Musso di 33 anni, abitante ad Asti, corso Savona 15, di passaggio nella nostra città, in stato Novara ha ingoiato a scopo suicida tre pastiglie di sublimato, per motivi che non volle manifestare. Da una sorella è stata accompagnata con vettura pubblica al San Giovanni dove, dopo le cure del caso, fu ricoverata con riserva di prognosi.

— Il dott. Pinarli del S. Giovanni ha curato iari notte il barista Marcello Ferraris, d'anni 22, abitante in via Foroni, 3. Il quale presentava delle ustioni di secondo grado al viso e alle mani. La disgrazia gli era capitata poco prima nella sua abitazione mentre preparava delle cartucce per la caccia. La polvere era inumidita dal mattempo; per farla asciugare la distese su di un foglio di carta e si avvicinò alla stufa. Malauguratamente l'eccessivo calore provocò l'accensione della polvere e la vampata investì il Ferraris, che dovette ricorrere alle cure dell'ospedale. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— Il manovale Antonio Fava di Ermenegildo, abitante in strada Pellerina, 265, ieri è stato investito in corso Altacomba dall'automobile contrassegnata dal n. 83-2066, guidata da Michele Mesnari. La stessa macchina lo ha trasportato all'ospedale Martini, dove fu ricoverato, giudicato guaribile in 15 giorni, e rimandato.

Incendio

Verso le ore 13 di ieri in via S. Secondo n. 28, all'angolo di via Montevecchio, da un locale di damigiane fu visto uscire del fumo. Il proprietario, Carlo Fassone, s'era allontanato per il pranzo e nessuno si trovava nei locali. I cittadini vollero spegnere il probabile focolare d'incendio e abbatterono l'uscio d'ingresso. L'aria penetrata bruscamente nei locali alimentò le fiamme che assunsero in breve delle proporzioni preoccupanti. Fu necessario avvisare i pompieri e chiedere il loro intervento. Giunse un distaccamento agli ordini del tenente cav. Rolando e le operazioni ebbero principio. Il fumo ostacolò alquanto l'opera dei vigili che impiegarono circa un'ora a sgombrare il negozio e a domare le fiamme. Il sinistro è stato originato da una stufa il cui tubo di scarico passava vicino al deposito di vimini e di trucioli che servono alla rivestitura delle damigiane. Il danno si aggira sulle 10.000 lire. Nessun danno alle persone.

Furti

Pietro Panicari di Vinovo, abitante in Piazza Vittorio Veneto N. 8, ha denunciato che ignoti ladri, nell'altra notte durante la sua assenza, e mediante chiave falsa, si introdussero nella sua soffitta ed asportarono una valigia di cuoio giallo del valore di circa L. 500.

— Alfonso Castelli di Marcello, abitante in via Mercanti N. 2, studente, ha denunciato di essere stato derubato da ignoti del soprabito gabardin con polo di caramello, del valore di circa L. 600, lasciato appeso all'attaccapanni del Liceo «Cavour» in via Pisa N. 2 bis.

— Cesare Berrino fu Michele, abitante in via Porta Palatina, 17, imballatore della ditta De Stefanis, ha denunciato di essere stato derubato da ignoti di un collo contenente roba del valore di circa L. 1000.

TEATRI

AL REGIO: Domani ore «Marie».

Ricordiamo che domani sera, sabato, sotto la direzione del M.o Gaetano Bavagnoli, sarà data la prima rappresentazione dell'opera-racconto in 5 atti di H. Rabaud: *Marie*, interpreti principali Leone Ponzio e Rosina Torri. I cori sono stati istruiti dal M.o Andrea Morosini e la messa in scena è di Charles Moucharmont.

Lo spettacolo comincierà alle 20,45 e, come si fece l'anno scorso, sarà dato prima dell'inizio di ogni atto un segnale con lo spegnimento e la riaccensione della luce perchè ciascuno possa prendere posto in tempo. Ad esecuzione iniziata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie. L'Azienda municipale tramviaria ha disposto per un largo servizio di vetture dopo lo spettacolo.

LE PRIME DELLE NUOVE COMPAGNIE

La stagione di Carnevale si è iniziata ieri sera nei teatri torinesi nel modo migliore. Grande affluenza di pubblico in tutte le sale, di quel pubblico speciale che nella vigilia di Natale affolla i teatri in attesa del cenone tradizionale. Molta eleganza, un mondo di belle signore e di uomini in marsina.

Al Teatro Carignano la Compagnia Almirante ha debuttato con la commedia di Paolo Ferrari: *Le Due dame*, una commedia che contiene la migliore presentazione di tutti gli elementi che compongono la omogenea ed affiatata compagnia. Il pubblico ha rivisto e salutato con piacere Italia e Luigi Almirante, Corrado Racca, il nuovo primo attore della Compagnia, il Magheri e gli altri. Le *Due dame* vengono ripetute oggi in *matinée*; di sera *Fiordaliso d'oro*, il potente dramma di Forzano.

All'Alfieri un teatrone per la ricomparsa di Antonio Gandusio e il pomeriggio successo di liarità per il *Piccolo caffè*, la giocondissima e ironica commedia di Tristan Bernard Gandusio è ritornato tra noi più Gandusio che mai e il pubblico che proprio questo voleva, gli ha fatto accoglienze festosissime. La commedia di Bernard si ripete oggi: di sera *Quel signore delle cinque*.

Al Teatro di Torino la Compagnia del Teatro d'arte ha rappresentato ieri sera la terza commedia di Luigi Pirandello: *Enrico IV*. Esecuzione curata nei minimi dettagli, e complessivamente buona. Intelligente la interpretazione di Flamborio Picasso della complessa figura del protagonista. La Compagnia del Teatro d'arte ripete in matinée *Sei personaggi*; di sera *Così è, se vi pare*. Sabato *Il piacere dell'onestà*. Completato il repertorio pirandelliano darà la prima novità: *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli.

Al Teatro Balbo, la popolare stagione d'opera si è felicemente iniziata ieri sera con il *Ballo in maschera* di Verdi. Teatro affollato e molti applausi al coro ed alle ai principali interpreti: signore D'Ancona e Manzoni e signori Sasso-Crosetto, Rindone e Michieli. Stasera prima rappresentazione della *Bohème* con i seguenti interpreti: Lucia Severnian, una cantante russa che si è già affermata in Italia con successo, Dino Mazzoni, Arturo Gervasi, Guido Sacchero, Enrico Percuoco e Duilio Baronti.

La Compagnia d'operette Angelini ha debuttato al Chiarella con la *Bajadera* di Kalmann, che ripete oggi; di sera *La notte di valzer*, di Strauss.

AL GIANDUJA

Nerone, che nella giornata di Natale per ben due volte incendia Roma, anche nel giorno di Santo Stefano ripeterà per due volte lo stesso gesto. Tutti i bambini vogliono vedere il grande falò e Gianduja ha il suo da fare per accontentare tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15: «Il piccolo caffè» di Tristan Bernard; ore 21: «Quel signore delle cinque», di Massaglia e Volpe.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: «Un ballo in maschera» di Verdi; ore 21: «La Bohème» di Puccini.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). — Ore 15: «Le due dame» di Paolo Ferrari; ore 21: «Fiordaliso d'oro» di G. Forzano.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 15: «Bajadera» di Kalmann; ore 21: «Notte di valzer» di O. Strauss.

TEATRO DI TORINO (Compagnia dramm. del «Teatro d'arte» di Roma). — Ore 15,30: «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello; ore 21: «Così è (se vi pare)» di Pirandello.

ROSSINI (Comp. marionettistica Castagnetti). — Ore 15 e 21: «Via Roma a tock» di Ripp e Bel Ami. (matinée di beneficenza).

GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone», bizzarria.

ODEON — Riviste: Ore 15 e 21: «La vispa Teresa».

NAPPI — Ore 15 e 21: Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO — Ore 15 e 21: Bondi-Zan, Vaudeville.

SALONE ENERGI — «Il mago di Oz» spettacolo Ridolini (super-comica in 4 parti).

CINEMA VITTORIA — «La vittoria del Maharaja» interpreta Luciano Albertini.

AMBROSIO — «Peter Pan» (Film Paramount).

CINEMA STATUTO — «Romanzo di Tilly», supercomica in 6 atti di Charlot.

PRESEPE ARTISTICO settecentesco e mostra delle strenne natalizie — Aperto dalle 14,30 alle 19 — Associazione Stampa Subalpina (via Carlo Alberto n. 11).

I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE - Via Po 4. Dalle ore 14 alle 19.

SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO (Società del Teatro Regio, Stazione Ittica). — Ore 20,45: «Mariè» di H. Rabaud (prima rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).

ALFIERI: ore 15: «Quel signore delle cinque» di Massaglia e Veber; ore 21: «Topo d'albergo» di Amanzio Gariboldi — **BALBO**: ore 15: «Bohème» di Puccini; ore 21: «Ballo in maschera» di Verdi — **CARIGNANO**: ore 15: «Fiordaliso d'oro» di Forzano; ore 21: «I borghesi di Pontarcy» di Sardou — **CHIARELLA**: ore 15: «Notte di valzer» di O. Strauss; ore 21: «Bajadera» di Kalmann — **TEATRO DI TORINO**: ore 21: «Il piacere dell'onestà» di Pirandello — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Via Roma a tock» di Ripp e Bel Ami — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Nerone» bizzarria.

NOTE SPICCIOLE

L'Opera Pia Casina Maioli Povari comunica che domenica 27 corr. avrà luogo la consueta rappresentazione drammatica con «La incendiera» di C. Goldoni, recitata dalla Filodrammatica «Vittorio Alfieri» che con tanta filantropia si presta a favore dei malati poveri.

M. V. S. N. Centuria Mutilati. — Domenica mattina ore 9, adunata in caserma. Non si ammettono assenze.

M. V. S. N. 1.a Legione Subalpina. — I sigg. ufficiali, i capi squadra e militi della Legione, già volontari di guerra, debbono presentarsi al Comando di Legione nei giorni ed ore di ufficio per produrre i documenti militari tratti di servizio e brevetti di concessione che comprovino detta loro qualità.

Passo di Torino. — Oggi 25 alle ore 17 i Legionari commemoreranno il «Natale Fiumano», invito a tutti i fascisti perchè a partecipare alla commemorazione che avrà luogo alla sede del Fascio, via Bogino, 6.

Società ufficiali pensionati di terra e di mare. — I soci sono invitati a ritirare dalla Segreteria della Sezione una circolare

ULTIME NOTIZIE

Un progetto finanziario del Cartello
in concorrenza a quello di Doumer
Speranze in un compromesso patrocinato da Briand

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

L'esame dei progetti finanziari da parte del Consiglio dei Ministri ha subito un nuovo rinvio di 24 ore e non avrà luogo che domattina. Il Comitato degli otto, che pel momento dovremmo, in verità, intitolare dei sei, dato che i delegati della sinistra-radicale non assistono finora ai lavori se non come osservatori, ha invece dato un colpo di acceleratore a fin conoscere fin da oggi il tenore del progetto di risanamento finanziario cui sta lavorando.

Il progetto si propone di rispondere per ora esclusivamente al primo quesito del problema: il raggiungimento del pareggio. Circa l'imposta sui redditi le linee generali della legislazione del 1914 e del 1917 vengono mantenute, e la sola novità da segnalare è un alleggerimento dell'incidenza delle imposte sulle cedole destinate a far partecipare alla modestia un maggior numero di piccoli contribuenti di qui esentati. Il primo principio stabilito dal progetto cartellista è quello dell'obbligatorietà della dichiarazione di reddito annuale e della possibilità di gravi ammende da parte di coloro che vi si sottrarranno. I ricevitori di finanza e tutto il personale interessato della esazione delle imposte verranno dotati dei mezzi materiali necessari all'efficace adempimento del loro ufficio e interessati al buon rendimento della gestione fiscale mercè un sistema di premi di esercizio. Il bilancio recentemente votato subirà, in forza di una legge speciale, riduzioni di crediti per l'importo di un miliardo. Altre entrate straordinarie verranno assicurate allo Stato, grazie alla vendita di un certo numero di immobili governativi attualmente privi di destinazione. La tassa sulla cifra d'affari rimane, ma i commercianti cui è applicata vengono divisi in tre classi, e, a seconda della classe, le percentuali oggi in vigore subiranno opportune modifiche. Una clausola probabilmente verrà creata per il controllo dei redditi delle professioni non commerciali e delle imposte relative. Il sistema del *forfait* oggi in uso dovrà cessare di esistere entro tre mesi dalla promulgazione della legge. Per quanto riguarda le operazioni di Borsa, la tassa del 0,60 per mille stabilita dal regime in corso, è stata aumentata secondo una scala progressiva, senza mai oltrepassare, tuttavia, l'uno per cento applicabile sui mercati stranieri.

In vista dell'applicazione di queste nuove tariffe, quattro categorie di valori vengono costituite. Le rendite francesi; 2o titoli emessi dalle provincie e dai comuni, con garanzia dello Stato; 3o valori francesi; 4o valori stranieri. La tassa massima applicata ai valori francesi sarebbe del 0,70 per cento e ai valori stranieri dell'1 per cento. Gli attuali titoli al portatore cesserebbero inoltre il posto ad un sistema di titoli creati all'atto del trapasso, sistema grazie al quale si spererebbe di ottenere gli stessi vantaggi attribuiti al *bordereau* e al libretto di tagliandi, di cui si parla invano dall'epoca di De Lasteyrie senza portare ostacoli alle operazioni di riporto sul mercato a termine.

Il progetto degli otto provvederebbe finalmente ad una più veloce riscossione dell'imposta sui profitti di guerra e ad un più equo assetto dell'imposta sui redditi agricoli, allargando anche qui l'incidenza alla base per colpire una più larga massa di piccoli profittori e inasprendo le percentuali dei grossi redditi. Queste le riforme nella loro linea di massima. Esse sembrano ad occhio e croce abbastanza moderate, per poter raccogliere l'adesione di tre gruppi almeno del cartello, e formare oggetto di esame in seno alla Commissione finanziaria.

Che un tentativo venga fatto da Briand per patrocinare un compromesso fra esse e il progetto Doumer, finora allo stato platonico, non è nemmeno impossibile. Ma la situazione, come vi segnalavamo ieri sera, è in questo momento ancora una volta dominata dal problema della partecipazione socialista al potere. Giacchè, come ognuno intende, dato che dell'applicazione pura e semplice del progetto cartellista non voglia incaricarsi Doumer, egli potrebbe spingersi fino ad accettare una transazione fra i propri progetti e quelli del cartello, ma acconsentirebbero i socialisti di transigere su quello che è già un compromesso?

E' perciò inevitabile che ci si incarichi il cartello medesimo. Ora, in punto in cui stanno le cose, dice cartello, dice socialisti. Lo stesso andamento dell'ultima crisi ministeriale, quella che portò al potere Briand, fornì la prova dell'impossibilità che un governo si costituisca in Francia sulla formula elettorale dell'11 maggio 1924, senza che accanto ai radicali vengano a far parte del ministero i socialisti. Cinque settimane addietro la combinazione fallì: avrà essa miglior sorte domani, dopo la lezione degli allarmanti risultati elettorali degli ultimi giorni? La questione è tutta qui.

Vi trasmettemmo ieri sera l'ultimo ordine del giorno del partito socialista. Il 31 gennaio, cioè alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, il congresso nazionale socialista dovrà decidere ancora una volta se la partecipazione è o no possibile e consigliabile. In attesa di ciò, la situazione politica e finanziaria del paese rimane sospesa ed incerta. Il *Quotidien*, naturalmente, moltiplica gli appelli verso i recalcitranti fratelli alunni e chiede:

«Si persisterà dunque in una opposizione dottrinale, che d'altronde non riposa su nessuna dottrina, e condanna la tattica delle sezioni socialiste belga, inglese, cecoslovacca, danese, tedesca, svedese, polacca, bulgara? Il partito socialista lascierà fare e reagirà? Lascierà fare il ministero e farà appello al governo di destra, con tutte le sue minacce per le pubbliche libertà, per le libertà operaie, per le riforme sociali così pomposamente ottenute, per la stessa pace. Reagire è partecipare».

Del resto, osserva qui non senza ragione il foglio borghesissimo, la partecipazione di cui tanto si discute è cosa fatta da un bel pezzo:

«Non è già una partecipazione, quella collaborazione così stretta di Vincent Auriol, Badoque, Blum, coi delegati del cartello, per realizzare l'equilibrio del bilancio, e stabilire un piano di raddrizzamento finanziario? Senza dubbio e pel fatto di tale commissione che radicali e socialisti uniscono i loro sforzi. Ma non può sfuggire a nessuno che questa commissione esercita una funzione di governo».

Ma il Frossard osservatore meno interessato della crisi di coscienza socialista, rimane scettico e non crede che il responso del Congresso del 10 gennaio sarà diverso da quello dei congressi precedenti. Se così dovesse essere la confusione continuerebbe a regnare sul Parlamento e la soluzione della crisi a vedersi rinviata.

p. p.

Gravi ripercussioni in Svizzera
della svalutazione del franco francese

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Basilea, 24, notte.

In questi giorni si è reso più accentuato un fenomeno economico, che danneggia in modo notevole la Svizzera: è il fenomeno della rivalutazione del franco francese. Da un comunicato diramato questa sera si apprende che il commercio svizzero, in questi giorni, ha subito una perdita del 30 per cento, dovuto particolarmente agli acquisti che le popolazioni della città di frontiera hanno fatto all'estero e particolarmente in Francia. Per darvi un esempio basterà citare il fatto che in una sola giornata alla frontiera di Basilea sono stati sloganati, dai singoli proprietari, oltre trentila palotais e 3500 pala di scarpe. Queste cifre possono bastare a dare da sole un dato di fatto dei danni provocati dalla caduta del franco francese al commercio svizzero.

I giornali e le unioni economiche hanno diramato caldi inviti alle popolazioni, in cui fanno appello al loro sentimento di patria per non diminuire la potenza economica della Svizzera, diminuzione che equivarrebbe ad una offesa all'indipendenza elvetica. Tali appelli invitano perfino i Governi interessati a intervenire e a preoccuparsi di questo problema che va riconosciuto ed è indubbiamente uno dei più gravi per la Svizzera, anche perchè, dati gli accordi economici conclusi con le nazioni continentali, è oggi impossibile alla Svizzera di diramare ulteriori restrizioni al traffico di frontiera.

L'attesa dell'invio di Abd el Krim nella capitale francese

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Il capitano Gordon Canaing, l'emissario di Abd el Krim, ha dichiarato oggi al giornalista che egli non ha nessuna intenzione di separare la Francia dalla Spagna. «La Francia e la Spagna — egli ha detto — non hanno che da mettersi d'accordo fra di esse. Voi sapete il genere francese mi comunicherà ufficialmente le condizioni di pace, le comunicherò ad Abd el Krim, il quale si impegnerà a far conoscere la sua risposta entro quindici giorni dopo il ricevimento. Se questa risposta darà sufficiente soddisfazione sui punti principali alla Francia e alla Spagna, una conferenza potrà aver luogo fra un mese circa a Tangeri fra la Spagna e i delegati dal Rif».

L'isola di Yap nel Pacifico
devastata da una terribile mareggiata

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Un cablogramma da Onolulu al *New York Herald* di stamane, annuncia che l'isola di Yap, situata nell'Oceano Pacifico, è stata devastata da una formidabile mareggiata. Secondo notizie pervenute nella notte, ma non ancora chiarmente, quasi la totalità della popolazione, cioè settemila persone, sarebbe perita nella catastrofe. L'isola è stata completamente devastata. Tutti gli edifizi e le abitazioni furono rasi al suolo.

La tempesta violentissima continua ad infierire sul Pacifico. Nessuna nave può avvicinarsi a Yap e tutti gli sforzi fatti da Guam e da Manilla sono rimasti vani. D'altra parte i cavi sono tagliati e non si può sperare di avere per il momento nessuna informazione precisa sull'entità del disastro. Solo fra qualche giorno si potrà avere notizie sulle sorti della popolazione dell'isola.

Le comunicazioni sono pure tagliate con le altre isole di quell'arcipelago e tutto induce a credere che abbiano subito l'effetto della mareggiata e che in tutte le Caroline si debbano registrare perdite di vite umane e danni enormi.

L'isola di Yap era sconosciuta alla maggioranza del pubblico fino a quattro anni fa quando improvvisamente divenne di attualità perchè oggetto di contesa fra gli Stati Uniti e il Giappone, contesa che per poco non condusse ad un conflitto armato.

Il maltempo continua in Svizzera

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Zurigo, 24, notte.

La vigilia di Natale nella Svizzera è stata particolarmente marcata per il maltempo che imperversa ovunque. Dalle diverse regioni ci pervengono notizie di danni causati dal vento, che in alcuni momenti ha raggiunto una violenza della quale non si aveva ricordo da molti anni a questa parte.

I fiumi serbi in piena

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Belgrado, 24, notte.

La Sava, il Danubio e Drava ed il Tibisco vanno ingrossando con inquietante rapidità. Il maggiore pericolo per lo straripamento di quest'ultimo fiume deriva dai blocchi di ghiaccio galleggianti che la corrente impetuosa trasporta. Se il pericolo diventasse maggiore il Governo dovrà mettere in azione la artiglieria per spezzare i blocchi di ghiaccio giacchè essi avrebbero ad ostacolare il corso delle acque.

Ondata di caldo in Sicilia

Siracusa, 24, notte.

Un fenomeno straordinario si è verificato ieri: si credeva dal caldo ed il termometro segnava oltre ventidue gradi. Si pensa che questa insolita ondata di caldo sia dovuta al vento proveniente dalle coste dell'Africa, e lo stesso fenomeno, secondo competenti, sarebbe singolarmente favorito dalla notevole depressione barometrica, che si verifica in questi momenti nel basso Mediterraneo e dal ritardo delle normali correnti aeree dovuto alle gravi perturbazioni atmosferiche imperversanti nel nord d'Europa. Di solito, fenomeni come questo che si verifica nei giramenti sono caratterizzati dalla rapidità con cui appaiono e declinano. Interessanti sono le ripercussioni che questi periodi di interruzione delle normali condizioni meteorologiche hanno sulle colture agricole specialmente sulle uve e i frutteti che costituiscono la maggiore delle colture della regione. Molti vecchi contadini asseriscono che una volta l'influenza del vento caldo di inverno fronte africano, come lo chiama il popolo di Sicilia, fu tale da anticipare la fioritura e la fruttificazione degli alberi di circa un mese.

BOLLETTINO METEORICO

25 dicembre 1925

	Mass.	Min	Cielo	Mare
Roma	15	5	sereno	
Milano	7	1	»	
Venezia	9	3	coperto	calmo
Firenze	13	7	»	
Ancona	10	5	»	mosso
Bologna	11	—	sereno	
Perugia	10	3	coperto	calmo
Pescara	14	6	»	mosso
Roccaria	16	12	sereno	legg. m.
Cagliari	17	6	»	calmo
Tripoli	18	10	»	»
Messina	20	13	½ coperto	legg. m.
Trieste	10	5	»	calmo
Trento	9	—3	sereno	
Pisa	17	7	½ coperto	»
Bari	20	8	½ »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 2
Minima . . . . . — 1

La giornata di ieri è stata serena.

La stazione [illegible] comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 24: + 0
Temp. minima della notte dal 24 al 25: — 2,7

Turchia e Russia
Origine e finalità dell'accordo

Mosca, 24, notte.

Intervistato dalla stampa, in occasione della pubblicazione dell'accordo turco-sovietico, Litwinoff ha detto che i negoziati per la conclusione dell'accordo supplementare al trattato del 1921 furono iniziati parecchi mesi or sono da Scuriz, rappresentante plenipotenziario russo ad Angora. Al fallimento della missione di Scuriz da Angora la parte essenziale dei negoziati era terminata e mancava soltanto la redazione di un solo articolo, cioè a Mosca. Scuriz presentò un rapporto al Commissariato per gli affari esteri, e si riuscì a trovare una formula conveniente e soddisfacente per le due parti.

I due Governi hanno approfittato del soggiorno simultaneo nell'Europa occidentale di Cicerin, commissario per gli affari esteri russo, e di Tewfik Rouchdi Bey, ministro degli Esteri della Repubblica turca. La firma dell'accordo è avvenuta dunque a Parigi per caso.

Litvinoff ha poi continuato: «Le relazioni esali esistono da lungo tempo fra i due paesi sono consacrate dal trattato. Queste relazioni escludevano la possibilità di rapporti aggressivi e ostili reciproci fra la Unione sovietista e la Turchia. Confesso che lo stabilimento formale di queste relazioni e l'accelerazione della firma dell'accordo sono stati provocati, in parte da false voci che vengono diffuse di tanto in tanto dalla stampa estera, e negli ultimi tempi specialmente dalla stampa anglo-americana circa un preteso accordo che sarebbe stato stipulato fra Italia e Unione sovietista contro la Turchia. D'altra parte l'Unione sovietista conosceva l'attività di alcuni Stati che si sforzano di indurre la Turchia a combinazioni ostili verso la Unione sovietista. La firma dell'accordo deve metter fine a queste voci allarmanti e disperdere qualsiasi timore della opinione pubblica del che passi sulla solidità dell'amicizia turco-sovietica.

«Consolidando le relazioni amichevoli esistenti fra la Unione sovietista e la Turchia, l'accordo rappresenta, nello stesso tempo, un atto importante per il consolidamento della pace mondiale. L'accordo come si rileva dal testo pubblicato, non è diretto contro alcuno e non minaccia gli interessi di alcuno. Trovo necessario aggiungere che non esiste un supplemento segreto all'accordo e ai protocolli. La migliar prova della tendenza pacifista dell'accordo è data dal desiderio del Governo sovietista di concludere accordi analoghi con tutti i paesi che hanno relazioni normali con essi».

Litvinoff ha terminato affermando che soltanto la conclusione fra tutti gli Stati di accordi simili all'accordo concluso fra la Turchia e l'Unione sovietista russa renderebbe impossibile la formazione di gruppi e combinazioni politiche mutualmente antagoniste, contribuendo realmente ad allontanare il pericolo di guerra, ciò che non si potrà ottenere con l'opera della Società delle Nazioni e con patti del genere di quello di Locarno.

Il primo colloquio
fra Baldwin e l'ambasciatore Ferid bey

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Un comunicato dalla *Reuter* riferisce oggi che l'ambasciatore turco a Londra ha trasmesso ad Angora i punti sostanziali del colloquio che egli ebbe con Baldwin. Il comunicato stabilisce che le osservazioni del Primo ministro inglese all'ambasciatore kemalista seguirono, su per giù, lo sviluppo di quanto dichiarò Chamberlain a Ginevra, cioè che la porta per nuovi negoziati anglo-turchi è sempre tenuta aperta.

I giornali dal canto loro descrivono il colloquio piuttosto come un gesto diplomatico da parte di questo governo che come un'entrata in merito. La conversazione durò circa mezz'ora e servì, più che altro, a rompere il ghiaccio.

Le trattative cominceranno, secondo il *Times*, dopo le feste natalizie, ma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene che nulla si farà al riguardo prima del ritorno di Chamberlain a Londra verso la metà di gennaio. Ferid bey, ambasciatore turco, non ha potuto dal canto suo se non ripetere a Baldwin alcune delle note obbiezioni kemaliste al verdetto di Ginevra sulla sorte di Mosul. Infatti, l'Assemblea nazionale di Angora deve ancora pronunciarsi al riguardo e Ferid bey deve attendere le istruzioni che gli verranno date in seguito a questo pronunciamento. Frattanto le trattative per il nuovo statuto inglese col governo di Bagdad non cominciate, e nessuno crede che abbiano ad essere lunghe e travagliose.

Il partito comunista ha colto l'occasione per accelerare il proprio suicidio qui in Inghilterra. Insieme con l'esodo elettorale del Labour Party, Tutti i membri del comunismo inglese vengono invitati da un ordine del giorno ufficiale a propugnare e allestire una resistenza a fondo contro l'invio di truppe e di materiali a Mosul e in Mesopotamia. Le proteste non bastano, occorrono atti concreti, proclama l'ordine del giorno di questa gente *inimica rei*.

Quel che si dichiara a Roma alle ambasciate dei tre paesi

Roma, 24, notte.

Sull'accordo russo-turco, che ha prodotto la più viva impressione in questi circoli politici, un redattore della *Tribuna* ha cercato di raccogliere qualche impressione negli ambienti dell'ambasciata turca, ma ha trovato il più grande riserbo. Avendo chiesto che cosa succederebbe se la questione di Mosul dovesse condurre ad un conflitto armato con l'Inghilterra, il giornalista ha avuto questa risposta: «La Turchia si difenderebbe». Alla sua insistenza poi per sapere che farebbe la Russia in questo caso, si è inteso rispondere: «Mi spiace tanto, ma non sono in grado di rispondere ad una domanda di questa natura».

All'ambasciata inglese si sono avute spiegazioni sull'atteggiamento inglese: «L'Inghilterra, si è detto, non rifiuta di mettersi d'accordo con la Russia. L'Inghilterra non desidera che eliminare i malintesi che esistono col governo di Mosca».

Essendo stato chiesto perchè non è avvenuto l'incontro Chamberlain-Cicerin, si è risposto:

«E' segno che Cicerin non ha chiesto di incontrarsi con Chamberlain. E' necessario però aggiungere subito che una intesa tra Inghilterra e Russia non sarà mai firmabile, finchè il governo di Mosca non avrà riconosciuto: 1o la sanità dei contratti (è una questione questa di principio, ma per noi fondamentale per ristabilire con fiducia le relazioni di affari con quel paese); 2o che la propaganda contro l'Inghilterra deve finire sia nell'interno del nostro paese che nei Dominions: non possiamo ammettere separazioni di responsabilità fra la Terza Internazionale e il Governo di Mosca. Finchè la Russia non avrà lealmente accettato questi due punti, un accordo non sarà possibile».

Più esplicito, ma di poco, è stato il rappresentante russo a Roma, che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Tutta la nostra politica estera si ispira ad un nostante ideale, quello di assicurare in qualunque modo la pace. L'accordo è stato concluso al solo scopo di rinforzare i rapporti amichevoli tra Russia e Turchia e deve escludere nel modo più assoluto che esso possa essere diretto contro l'Inghilterra o contro qualsiasi altra nazione. La Russia è pronta a concludere un identico trattato con identiche clausole con qualsiasi altro Stato. Oggi stesso noi saremmo pronti a firmarne uno simile con l'Italia».

La lettera di Giolitti
considerata meritevole di encomio anche dai fascisti

Roma, 24, notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

«In seguito alle dimissioni dell'on. Giolitti da presidente e da membro del Consiglio provinciale di Cuneo, lunedì 28 corrente avrà luogo una seduta plenaria dell'Amministrazione della provincia. Tutti i consiglieri si presenteranno dimissionari, e sarà parlamia resa necessaria la nomina di una Commissione straordinaria a cui sarà provveduto per decreto reale. I termini della lettera inviata dall'on. Giolitti agli elettori amministrativi dei mandamenti di San Damiano e Piazzo erano sottolineati negli ambienti fascisti, in cui si afferma che tale lettera costituisce un esempio ed un monito a molti elementi che del campo liberale passarono, o tendono passare, con eccessiva disinvoltura, al fascismo, nella fallace illusione di essere creduti sinceri. Le fiere parole dell'on. Giolitti sono indubbiamente da preferire, anche dall'opposto campo, a certi tardivi e troppo interessati piagnucolii di ravvedimento».

Un altro consigliere provinciale dimissionario a Mondovì

Mondovì, 24, notte.

Il comm. avv. Stefano Garelli, consigliere provinciale per il mandamento di Morozzo, ha reso noto a due dirigenti di tale partito ed ha diretto una lettera ai suoi elettori affermando che ha preso una tale decisione «perchè non può subire le nuove direttive politiche della maggioranza del Consiglio». E soggiunge: «Vi posso l'esempio che al ritiro dall'alto, da ritornati Giolitti, che ho sempre ammirato e venerato, per non essendo stato mai nel entrare che in seguito nei tempi di sua maggiore potenza».

Disposizioni per gli ufficiali esonerati

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto contenente disposizioni per gli ufficiali esonerati:

Art. 1. — Al collocamento in P. A. S., previsto dall'art. 2 del R. D. 4 settembre 1925, n. 1502, non ostante la dichiarazione che l'ufficiale all'atto della cessazione del S. A. P.

Art. 2. — Gli ufficiali ora della riserva, che saranno collocati in P. A., saranno promossi al grado superiore senza che occorra conformità della Commissione di avanzamento, limitata a quei gradi superiori che già conseguirono quando si trovavano in P. A. L'anzianità da attribuirsi nel loro nuovo grado sarà la stessa che lo ad essi attribuita allorchè furono promossi durante la permanenza in P. A.

Art. 3. — La conservazione della promozione conseguita nella posizione di congedo provvisorio o riserva di cui all'art. 1 del R. D. 4 settembre 1925, n. 1509, estende i suoi effetti anche nei riguardi dell'anzianità di grado quale fu a suo tempo attribuita.

Art. 4. — Gli ufficiali a loro avanzi cessa che hanno chiesto rispettivamente il trattamento concesso dal R. D. L. 30 marzo 1925, n. 654, per ottenere la liquidazione degli assegni personali di cui all'art. 2 del R. D. L. 4 settembre 1925, n. 1506, presenteranno all'uopo alle autorità militari che li hanno in forza: 1o i mesi trascorsi dagli ufficiali interessati dal 23 maggio 1915 al 30 novembre 1918 in comandi, reparti, servizi appartenenti all'esercito operante, per i quali fossero spettati di diritto le indennità di guerra non ridotte, di cui al R. D. L. 24 maggio 1915, n. 682, 22 agosto 1915, n. 1275, 4 gennaio 1917, n. 5, e D. M. del 7 settembre 1917; 2o i mesi trascorsi durante le stesse epoche in comandi, reparti e servizi appartenenti all'esercito operante, per i quali le medesime indennità di guerra non fossero spettate; 3o gli assegni attualmente percepiti, indicando l'ente presso il quale li riscuotono. Nel rilasciare tali dichiarazioni dovrà essere tenuto presente che il tempo passato in Libia durante il periodo suddetto va liquidato come passato nell'esercito operante in reparti non aventi diritto ad indennità di guerra.

Art. 5. — Le autorità militari ricevute le dichiarazioni di cui al precedente articolo le invieranno sollecitamente al distretto di domicilio dato dagli interessati unendovi una copia dello stato di servizio. I comandi di distretto colla scorta dei documenti addiverranno senz'altro alla liquidazione del predetto assegno personale che sarà corrisposto agli interessati non appena detto comando ne avrà ricevuto l'autorizzazione.

Art. 6. — Nel computo degli assegni personali si terrà presente che gli ufficiali dovranno percepire complessivamente (fra assegni personali ed altra competenza) una somma pari all'importo della pensione provvisoria o indennità varia che avrebbe percepito qualora fosse stato collocato in P. A. S., in applicazione del R. D. 31 marzo 1925, N. 352 e 654. Per trattamento economico di P. A. S. va inteso quello stabilito dal R. D. 9 luglio 1923, N. 1561, 30 dicembre 1923, N. 3022 e R. D. L. 31 marzo 1925, N. 352, art. 1, il grado in base al quale dovrà essere fatto il computo dagli assegni di P. A. S. è quello con cui gli ufficiali cessarono dal S. A.

Art. 7. — Successivamente i documenti di cui ai precedenti articoli onde uno specchio del computo fatto per la liquidazione degli assegni del personale saranno dai suddetti comandi di distretto trasmessi a questo ministero (gabinetto del ministro per gli ufficiali generali e direzione generale del personale ufficiali per tutti gli altri ufficiali), per la definitiva liquidazione di detti assegni.

Art. 8. — Le eventuali differenze che venissero a risultare fra gli assegni personali liquidati in via provvisoria dovranno essere ricuperate o corrisposte secondo le norme comuni.

Art. 9. — Gli assegni del personale decorreranno dal 1o aprile 1925 e cesseranno col collocamento a riposo degli interessati; tali assegni verranno contegriati sul capitolo del bilancio della guerra stabilito per l'esercizio in corso e sul capitolo corrispondente dei bilanci successivi.

Magnifica perla perduta alla "Scala,, ritrovata e riconsegnata da un mutilato

Milano, 24, notte.

Stasera, alla Scala, durante la prima dei «Cavalieri di Sabbo», una signora smarriva nel corridoi una magnifica perla da orecchino, del valore di 30.000 lire. Mentre angosciatissima si cercava la perla, un portatore, mutilato di guerra, tale Gnazi, riconsegnava la perla alla signora, avendola trovata nel palchetto proprio allora. L'onesto portiere ebbe 1000 lire in regalo.

Le vittime della strada

Tragica gara fra due automobili
4 feriti di cui 2 gravi

Gallinara, 24, notte.

Diretti a Torino, transitavano lungo il nastro stradale due automobili, l'una guidata da certo Salati, l'altra dal proprietario Luigi Germani. Ad un certo punto la seconda macchina cercava di superare la prima. Entrambe procedevano a velocità eccessiva. Ad un tratto le due vetture si urtavano di fianco rovesciandosi. La prima, che era scoperta, lanciava fuori una signora, certa Bellosio, ed un bimbo, che riportavano solo leggere contusioni. Nell'altra vettura gli industriali Bonelli e Parisi, riportavano gravi contusioni al capo e ferite al viso. Sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. Le due automobili che non erano troppo danneggiate, potranno essere riattivate poco tempo dopo e caricate i feriti.

Autocarro di carabinieri e arrestati
investito da un tram - Tre feriti gravi

Milano, 24, notte.

Una impressionante disgrazia è avvenuta stasera alle 22 in via Rogoredo. Dal ricovero pubblico in via Colonna era stato telefonato alla Questura Centrale per richiedere l'intervento dei carabinieri dato lo stato di ubbriachezza e la gazzarra che i ricoverati vi avevano incominciato. Dalla Questura partivano infatti tre autocarri carico di carabinieri, i quali appena sul luogo sedarono ben presto ogni vellelta rumorosa arrestando cinque o sei dei più intemperanti e caricandoli sul veicolo per tradurli in Questura. Senonchè l'autocarro aveva appena imboccato via Rogoredo quando dovette improvvisamente fermarsi per l'uscita da un corridoio di un automobile. In quel momento sopraggiungeva una vettura della linea tramviaria N. 22 che investiva violentemente l'autocarro. Carabinieri ed arrestati venivano lanciati a ciascuno sulla via di sbarco. Due carabinieri, Francesco Redal e Giuseppe Siringa venivano, dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale avendo riportato gravi ferite alla testa. Anche uno degli arrestati, tale Edoardo Sembri, cinquantenne, dovette essere ricoverato all'ospedale. Gli altri se la cavarono con contusioni più o meno gravi.

Gino Fontella, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Alle ore 5,35 di ieri, mentre santamente come visse

Carolina Monetti nata Carutti

Affranti dal dolore ne danno la mesta partecipazione il marito **Abramo Monetti**; i figli **Giovanni** con la consorte **Francesca Chiodi** e bimbi, **Teresa** col marito Cav. **Salvatore Cassiana** e bimbo, **Rina**; la madre **Caterina Villosio** vedova **Carutti-Gallo**, i cognati **Carlo, Maddalena, Virginia** col marito Cav. **Gianotto Balmazzo** e figli, **Domenico**, e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 26 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione della Defunta, via Colli, 77.

Non si mandano partecipazioni, e non si accettano fiori.

Dopo penosa malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Marchisio Enrico
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie **Angiolina Degiorgis**, la nuora **Gayda Giuseppina** Ved. **Marchisio**, gli zii cugini, i fratelli, sorelle, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corrente, alle ore 10, partendo da via Santa Teresa, 7. 32033

I Titolari della **Confetteria Fr.lli Marchisio** annunziano con grande dolore la morte del proprio fratello

Marchisio Enrico

La sepoltura avrà luogo il giorno 28 corrente, alle ore 10, partendo da via Santa Teresa, n. 7. 32034

Il **Personale** della **Confetteria Fratelli Marchisio** annuncia la morte del signor

Marchisio Enrico

fratello dei loro principali. 32035

Santamente come visse, munita di tutti i conforti religiosi spirava alle ore 11

Rosalia Baretta ved. Delleani
d'anni 81

Straziatissimi ne danno il doloroso annunzio:

Le figlie: **Maria** in **Musso** col consorte e figli;
Elisabetta;
Rosalia ved. **Massa;**
Biagina;
Giuseppina;
i figli: **Bonifacio** con la consorte e figli;
Biagio con la consorte e figli;
Caspare;
la nuora **Dolores Costa-Reghini** e figli;
i nipoti **Dodo** ed i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10, partendo da via Cavour 34.

Torino, 24 dicembre 1925.

La Ditta **Delleani Gaspare & Figli** con dolore annunzia la perdita della Signora

Rosalia Baretta ved. Delleani

madre adorata dei titolari.

In seguito a fatale accidente è deceduto ieri il

Cav. Geom.

Filade Chiantore

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie **Giuseppina Stupenengo**, il figlio **Giuseppe**, i cugini **Borgo** e **Ongaro**. I funerali seguiranno alle ore 14,30 di sabato 26 corr., partendo da via Botero, 18. Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano tutti i buoni che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Torino, 25 dicembre 1925.

Ditta Telef. 46-018 (Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Banca Agricola Italiana** partecipano con profondo dolore la perdita del 32036

Cav. Geom.

Pilade Chiantore

sindaco effettivo della Banca.

La **Direzione Centrale** della **Banca Agricola Italiana** ha il dolore di partecipare il decesso del 32037

Cav. Geom.

Pilade Chiantore

sindaco effettivo.

Vittima del suo animo generoso, spirava fra le braccia dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre,

Ettore Passera

Con dolore infinito partecipano la triste sciagura la moglie **Viretti Teresa**, i bimbi **Pierino** e **Giuseppina**, i genitori, il fratello **Michele** e famiglia, la sorella **Filomena** Ved. **De Giovanni** e figli, i cognati, le cognate, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo **domenica** 27 corr., alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24; quindi la cara salma sarà trasportata a Varolengo ove seguirà l'accompagnamento, alle ore 15 dello stesso giorno.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 24 dicembre 1925.

Ditta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La **Direzione**, gli **Impiegati Tecnici ed Amministrativi** e le **Maestranze** della **F. I. A. T. (Sezione Fonderie Piemontesi)**, annunciano con vivo dolore la tragica fine del capo-tecnico

Passera Ettore

(vittima del suo altruismo).

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 3, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, via San Massimo, 24.

Ditta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Confortata dalla Fede e dall'affetto dei figli, che l'adorarono, si spegneva mercoledì 23 corr., l'anima eletta di

Catterina Bruno
ved. Ferrero

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli **Giuseppina**, Ved. Colonnello **Pievano** colle figlie **Maria** e **Adriana**, Avv. **Giovanni** colla consorte **Ida** e figlio **Gigi**, Ing. **Carlo**, la sorella, il genero ed i nipoti.

I funerali avranno luogo in Murazzano sabato 26 dicembre, ore 10. Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore con preghiere o suffragi. 32040

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia sempre ispirata a bontà, serenamente spirava stanotte munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione papale

Sterano Decio
Fabbricante d'omorelli

Costernati ne danno il dolorosissimo annuncio i figli **Giacomo, Giovanni, Luigi**, la madre **Marianna Decio**, il fratello **Enrico** e famiglia, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 26 corr. alle ore 9 partendo dalla casa di Via Giuseppe Verdi 15, per la Chiesa Metropolitana di S. Giovanni (ndi al Cimitero. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Ditta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La sera del 23 corr. spegnevasi serenamente dopo breve malattia

Fortina Teresa ved. Pomero

Addolorati ne danno l'annuncio i figli **Pomero Rosa** e **Monfroni Giovanni** colla piccola **Liliana**, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 25 corr. alle ore 8, partendo da Via XX Settembre 36. Si prega di non inviare fiori.

Ditta Telef. 41-019 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane dopo penosa malattia a 72 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Secondo Bioletto
Ragioniere d'Artiglieria - Cav. della Corona d'Italia e del Ss. Maurizio e Lazzaro.

I figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti ne danno il triste annuncio.

Si ringrazia fin d'ora la gentili persone che interverranno al funerale che avrà luogo sabato 26 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Giulio, 12.

Torino, 24 dicembre 1925.

Ditta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri